ANNO XLII MATTINO TORINO, *Mercoledì 20 Maggio 1908* MATTINO NUM. 139

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La crisi vinicola ed i suoi rimedi.

Energiche dichiarazioni di Giolitti contro l'abolizione del dazio consumo sul vino.

La "legge del coltello„ approvata - Il bilancio dell'emigrazione.

(Per telefono e per filo speciale alla "Stampa„)

Seduta del 19 maggio.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Sebbene il caldo continui soffocante, l'aula è oggi piuttosto animata: sono presenti un centinaio di deputati. Discretamente affollate le tribune.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra ha presentato il primo esemplare della sua relazione, della quale se ne darà poi copia agli onorevoli deputati.

Il riposo per turno agli impiegati delle stazioni.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Lucca sulla opportunità di ripristinare i precedenti turni di servizio degli impiegati delle stazioni, ed a sollecitare le disposizioni per estendere agli agenti di tutte le categorie il riposo periodico per turno.

Dichiara che il Ministero non può adottare tali provvedimenti per le ragioni che saranno illustrate nella prossima discussione del bilancio dei lavori pubblici.

L'on. LUCCA, replicando, dice: — La risposta del sottosegretario di Stato mi dimostra come purtroppo sia vero che il Governo, il quale fu da un illustre defunto l'istituto che dovrebbe studiare di accrescere fra i suoi funzionari il numero dei contenti, sia divenuto invece tale da non preoccuparsi neppure di diminuire il numero dei malcontenti. L'onorevole sottosegretario di Stato, schermendosi dal rispondere, mi ha richiamato alla risposta che dovrà dare l'onorevole ministro durante la discussione del suo bilancio. Mi ha poi rimandato a quanto egli mi disse nella seduta del 15 febbraio quando lo invitai il Governo a sollecitare l'estensione del riposo periodico agli impiegati ed agli agenti ferroviari di tutte le categorie che ne sono tuttora sprovvisti. Ricordo io pure quella sua risposta per ricordargli alla mia volta come allora egli mi abbia detto che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato stava studiando per adottare quei provvedimenti a favore degli impiegati ed agenti che egli indicava con la qualifica generica di «movimentisti». Orbene, sappia la Camera come i fatti abbiano da quella data ripetutamente contraddetto le dichiarazioni del sottosegretario di Stato.

«Ho qui copia di telegrammi che dalle principali stazioni del Regno e (per non citarne altre) dalle stazioni di Torino-Alessandria, Novara, furono trasmessi al ministro dei lavori pubblici precisamente dai movimentisti per protestare con [illegible] di linguaggio, che non avrebbe dovuto lasciare indifferente il Governo, contro l'applicazione dei nuovi turni allora recentemente imposti agli impiegati della stazione.

«Non posso quindi e non debbo dichiararmi soddisfatto della risposta data, ed ora più che mai sono lieto di avere sollevato questa questione qui da questo mio banco, anche per dimostrare che il monopolio della difesa di qualsiasi interesse giusto, e se correttamente manifestato, non è qua dentro privilegio di nessun partito».

«Persisterò quindi nel proposito di difendere questo legittimo interesse dei ferrovieri, e poichè l'on. sottosegretario di Stato si richiama al decreto 7 novembre 1902 che stabilisce i turni di servizio, decreto che mi si [illegible] come Colonne di Ercole che rendono impossibile qualsiasi miglioramento dei turni di servizio, senza attendere, come mi disse il sottosegretario di Stato, la risposta del ministro in occasione del suo bilancio, dichiaro di convertire la mia interrogazione in interpellanza. Chiederò allora che quel decreto sia modificato, perchè esso è anteriore alla legge con la quale lo Stato obbligò tutti gli industriali privati a concedere un riposo periodico agli addetti di tutte le industrie private, perchè è per lo meno strano che lo Stato non senta doveroso ed opportuno applicare ad un'industria di Stato l'obbligo che fu fatto a tutti i privati» *(vivissime approvazioni e numerose congratulazioni).*

L'on. Piero Lucca, come ha annunziato, ha infatti subito dopo presentato la seguente interpellanza alla Presidenza della Camera: «Chiedo di interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se, di fronte agli inconvenienti che si sono constatati nell'applicazione dei nuovi turni di orario adottati per gli impiegati e agenti delle stazioni della ferrovia dello Stato, non creda doveroso ed opportuno rivedere e modificare il decreto 7 febbraio 1902, onde uniformarsi, nei limiti del possibile, alle disposizioni della legge che rese obbligatorio il concedere il riposo periodico al personale addetto a tutte le industrie private».

Le interrogazioni sulla crisi del vino.

Non meno importante per le ragioni vinicole è lo svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli Ferraris Carlo, Borsarelli e altri per riparare all'attuale crisi vinicola. L'interrogazione dell'on. Ferraris Carlo ai ministri delle finanze e dell'agricoltura è così concepita: «Per conoscere i propositi del Governo rispetto ai provvedimenti chiesti nel recente Comizio dei viticultori a favore della produzione enologica specie rispetto all'abolizione del dazio consumo sul vino, alla proroga del già concesso abbuono sulla distillazione dei vini ed alla riforma della legge per la repressione delle frodi nei vini».

Quella dell'on. Borsarelli così si esprime: «Al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri delle finanze e dell'agricoltura per sapere se di fronte all'affermarsi di uno stato di crisi per la produzione ed il commercio dei vini non intendano, allo scopo di sapientemente commisurare ai mali i rimedi possibili ed opportuni, nominare una Commissione d'inchiesta che studi a fondo sui luoghi i provvedimenti necessari alla crisi vinicola».

Le risposte di Lacava e Sanarelli

LACAVA, ministro delle finanze, risponde all'interrogazione degli onorevoli Carlo Ferraris, Di Cambiano, Brizzolesi, Da Como, Battaglieri, Sonilanzani e Sichel, e ad altre dell'on. Buccelli, e degli onorevoli Borsarelli e Medici sull'abolizione del dazio di consumo sui vini, sulla proroga dell'abbuono della distillazione e sugli altri provvedimenti diretti ad attenuare la crisi della produzione e del commercio dei vini.

Premesso che il dazio consumo sul vino rende 95 milioni, di cui 27 vanno all'erario, osserva che l'abolizione di esso turberebbe non solo l'assetto finanziario dello Stato, ma anche e maggiormente quello dei Comuni.

Avverte, del resto, che l'attuale crisi non può attribuirsi al dazio perchè due terzi della produzione vinicola nazionale ne sono esenti.

Circa l'abbuono per la distillazione dichiara che sarà concessa una ulteriore proroga fino al 31 ottobre, ciò che renderà grandissimo sollievo all'enologia.

Deve però notare che nonostante l'abbuono l'incremento della distillazione è stato minore di quello che si supponeva.

All'on. Borsarelli dichiara che il Governo consente alla nomina di una Commissione d'inchiesta che studi a fondo la questione vinicola e suggerisca i rimedi atti ad alleviare la crisi.

SANARELLI, sottosegretario per l'agricoltura e commercio, associandosi alla risposta del ministro delle finanze dichiara che il Ministero di agricoltura ha nominato una Commissione per lo studio del problema enologico ed ha istituito un opportuno servizio di vigilanza, per reprimere efficacemente le frodi del commercio dei vini.

Il primo interrogante.

Ed ora è la volta degli interroganti. Viene primo l'on. CARLO FERRARIS, il quale così replica al Governo:

— Ringrazio anzitutto l'onorevole ministro delle finanze per aver voluto personalmente rispondere alla mia interrogazione, mostrandosi così ben conscio della importanza della questione, e benchè io l'abbia presentata sotto la modesta forma di interrogazione, credo che tutti riconoscano ormai di quanta gravità sia diventata la questione enologica per il nostro Paese. Prendo atto, ringraziando, delle promesse fatte dal ministro delle finanze, di prorogare i termini dell'aumento dell'abbuono per la distillazione del vino per altri due mesi: così i voti dei viticultori saranno, parzialmente almeno, sopra questo punto soddisfatti. Ma v'è un altro punto assai più grave: quello relativo all'abolizione del dazio di consumo sul vino. Io non posso ora esaminare tutte le argomentazioni del ministro delle finanze, ma in realtà avrei desiderato che egli insistesse sulla osservazione che ci sono derrate anche più necessarie del vino, le quali pur vengono gravate di dazio consumo, perchè non so quale derrata si possa considerare maggiormente necessaria del vino, che è la bevanda di milioni e milioni di lavoratori. E' prudente non fare confronti con altre derrate, con la carne, per esempio, perchè ci sono milioni di persone che di carne ne mangiano pochissima, e quindi, partendo da questa constatazione, si potrebbe concludere che la carne non è una derrata di così assoluta necessità, come ha voluto mettere innanzi il ministro delle finanze. Sono argomenti a doppio taglio, e non è bene servirsene. Ma non voglio insistere su questo punto. Dirò invece che il ministro delle finanze mi sembra non abbia considerato due fatti molto importanti rispetto al vino, e cioè che oggi il dazio consumo colpisce quasi dovunque il vino con una tassa superiore al prezzo della merce stessa, e quindi rincara notevolmente il vino nelle città, ed in secondo luogo che il dazio consumo è di incitamento alla frode, tanto che la fabbricazione del vino artificiale è fortissima nelle grandi città. E questo secondo fatto è riconosciuto anche in documenti ufficiali.

«Così nella relazione della Direzione generale delle gabelle, recentemente pubblicata per l'esercizio 1906-907, là ove si tratta della gestione del dazio consumo per la città di Napoli, si leggono queste parole: «Quanto al vino, giova avvertire che un non lieve danno agli interessi dell'erario deriva pure dalla produzione interna del vino artificiale, che in Napoli si effettua su larga scala, come è provato dalla scoperta di un vasto laboratorio e dal sequestro di parecchie centinaia di ettolitri di liquido alcoolico-zuccherino ottenuto dalla fermentazione dei fichi secchi». Quindi l'abolizione del dazio sul vino, oltre ad avere l'effetto di diminuire il prezzo del vino genuino, avrebbe l'altro effetto di colpire a morte la losca industria della produzione del vino artificiale nelle città, facendo aumentare notevolmente il consumo del vino genuino. Ma il ministro delle finanze mi avverte, e qui è il punto veramente fondamentale della questione, che il dazio consumo sul vino rende complessivamente 95 milioni, e la sua abolizione porterebbe un sacrificio grave allo Stato e gravissimo ai Comuni.

Sono il primo a riconoscere l'importanza di questa osservazione ma non vorrei che il ministro delle finanze credesse addirittura che per questo l'abolizione non si possa fare. Il dazio consumo è una forma di imposta che è stata abbandonata in molti paesi civili e sarebbe bene pensare anche da noi alla trasformazione di questo tributo. Relativamente a questa trasformazione mi permetterò di ricordare all'on. ministro Pietro Lacava i profondi studi pubblicati dal deputato Pietro Lacava. Quindi avrei desiderato dal suo labbro fosse partita una promessa che almeno si sarebbe fatto uno studio della questione per venire o alla abolizione del dazio consumo per il vino o alla intera riforma del sistema del dazio consumo. Questa parola avrebbe alquanto calmato gli animi, mentre la sua netta e recisa dichiarazione fatta in questo momento non sarà certamente bene accolta da quei viticultori di cui ho ricordato qui i desideri ed i voti. Conosco tutti gli ostacoli che si frappongono a rimediare alla crisi vinicola, ma vorrei che il Governo si convincesse che l'agitazione, in questo momento, ha molto interesse nei paesi viticoli. Finora l'agitazione è stata nei limiti legali: almeno nel mio Collegio, i miei amici hanno fortemente cooperato a che questi limiti non venissero varcati. Ma non pochi sono gli eccitamenti a ricorrere a proteste violente e questi eccitamenti, credo il ministro delle finanze, creda il presidente del Consiglio, che mi compiaccio di vedere presente, non partono soltanto dagli elementi cosidetti sovversivi ma da persone di idee temperatissime, perchè la mancata vendita del vino rappresenta per molti viticultori in questo momento la miseria. Io non vorrei che quella agitazione acquistasse carattere politico e quindi rivolgo seriamente preghiera al Governo perchè voglia con qualche importante provvedimento, se non di immediato almeno di prossimo futuro effetto, dare aiuto a questi viticultori e permettere loro di guardare l'avvenire con minore sfiducia. Ho creduto di compiere il mio dovere facendo conoscere quale è il vero stato delle cose e lo dico con vera convinzione, perchè credo di portare qui in questo momento l'espressione delle sofferenze dei viticultori o almeno degli elettori che ho l'onore di rappresentare e perciò mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto di quanto ha detto il ministro delle finanze *(approvazioni).*

Il secondo interrogante.

Prende la parola il secondo interrogante, on. BORSARELLI, e dice: — E' indubitato che l'agitazione dei centri vinicoli, in seguito ai danni sempre maggiori del rinvilio dei prezzi, cresce in proporzioni inquietanti. Io stesso volli esaminare se per avventura questa agitazione non avesse cause artificiali. Mi recai sui luoghi, ma dovetti convincermi essere reale il disagio dei produttori di vino in seguito all'impossibilità di smerciare i vini di cui sono in possesso. Questa agitazione dei produttori di vino non è nuova; altre agitazioni vi furono negli anni passati, ed a tali agitazioni si provvide alla meglio, ma attualmente la situazione si è straordinariamente aggravata, poichè una gran parte dei vini ottenuti nell'ultimo raccolto si trova invenduta. Di fronte a ciò, tutti si domandano a quali risorse possano appigliarsi i produttori di vini. Si fa presto a dire che si possono sostituire alla coltura a viti altre colture. Questo è un rimedio che non si può improvvisare. Quanto al Governo, io riconosco che esso sente la gravità del problema, e ne sono una prova le dichiarazioni fatte oggi dal ministro delle finanze, colle quali si concedeva quanto all'abbuono per la distillazione dei vini era possibile concedere. Certamente bisognerebbe passare a rimedi più radicali, quali, ad esempio, l'abolizione, da taluni invocata, del dazio consumo sui vini, oppure la nomina di una Commissione di inchiesta, la quale si rechi nei centri vinicoli a studiare il disagio attuale, presentando i relativi rimedi. Ad ogni modo, provvedimenti si impongono, poichè la stessa prossima vendemmia, annunziandosi importantissima, si presenta più che altro come una minaccia per i produttori di vini, i quali non sanno come collocare i loro prodotti. La questione deve essere studiata a fondo, ed io mi affido al patriottismo del Governo.

Dichiarazioni di Giolitti.

Vista la grave piega della discussione, interviene lo stesso on. GIOLITTI, il quale, fra la più viva attenzione della Camera, dice: — Mi credo in dovere di intervenire in questa dolorosa questione, anche per dimostrare quanta importanza gli attribuisca il Governo. Noi non ignoriamo le sofferenze dei produttori di vino, e siamo qui d'accordo col Parlamento a studiare fin dove l'azione legislativa e quella del Governo possano esplicarsi per diminuire le sofferenze stesse. Finora si è prodotta una quantità di vini, che eccede di molto la quantità che si può consumare all'interno e che si può esportare all'estero. In qual modo vi si può provvedere? Distillando e riducendo in alcool il vino. E su questo punto siamo tutti d'accordo per concedere quanto è possibile, ed il mio collega delle finanze ha già dichiarato che si prolungheranno i termini dell'abbuono sulla distillazione dei vini a tutto il 31 ottobre, perchè così non ci sarà la fretta di vendere, e i venditori di vini, dei quali principalmente dovremo occuparci, potranno fare condizioni migliori coi distillatori di alcool, oppure potranno procurarsi i mezzi per distillarlo direttamente. Vengono poi gli altri rimedi, ed uno sovratutto che è stato messo innanzi come sufficiente a riparare ai danni: l'abolizione del dazio consumo sul vino. Il mio collega vi ha già dimostrato che si tratta di un'entrata di 95 milioni di lire tra Governo e Comune. Di queste entrate 27 milioni li prende lo Stato e 68 i Comuni.

«Ora, poichè si tratta di provvedere immediatamente, poichè, a quanto mi dissero gli oratori, si tratta di vini non destinati a conservarsi e che ai primi caldi in parte si perderanno, si invocherebbe questa abolizione del dazio consumo come un provvedimento di subita esecuzione. I Comuni rinuncino quindi a 68 milioni di entrate. Ora tutti sanno le condizioni in cui si trovano i bilanci dei Comuni d'Italia *(approvazioni; commenti)* e se qualcheduno dei presenti crede che sia possibile rinunziare ai 68 milioni di entrate per i Comuni senza sopprimere i servizi municipali, si faccia innanzi e ci indichi il modo di provvedere!

«Adunque questo rimedio, qualora fosse possibile, sarebbe di lunghissima scadenza: cioè quando si fosse attuata una grande riforma finanziaria, la quale (non c'è da illudersi) richiederebbe degli anni!

«Dunque è inutile che coloro che fuori di qui si fanno i paladini degli interessi viticoli facciano tale domanda, poichè sanno perfettamente che domandano una cosa impossibile. Ma tale domanda come arma politica si richiede ed essi dicono: «Domandiamo una cosa che è impossibile che sia concessa ed allora noi diremo ai viticultori che abbiamo trovato il rimedio e che il Governo ed il Parlamento si sono rifiutati di applicarlo». Ora questo fatto di rivolgersi a degli interessati che meriterebbero di essere trattati con intenti seri e logici come un mezzo per acquistarsi la popolarità a buon mercato è cosa che si conosce e si capisce perfettamente. Ma io affermo — dice con forza il presidente del Consiglio — che nessuno di costoro è in buona fede *(commenti; approvazioni).* D'altronde la produzione del vino, come tutti qui hanno detto, in quest'anno ha raggiunto i cinquanta milioni di ettolitri, ma il vino soggetto a dazio, come ha dimostrato il ministro delle finanze, non raggiunge che i dodici milioni di ettolitri. Dunque, il grande rimedio proposto si applicherebbe a 12 milioni di ettolitri sopra cinquanta milioni e così tutto il vino non soggetto a dazio sarebbe assolutamente estraneo a qualsiasi effetto che l'abolizione del dazio consumo potrebbe produrre. Anche abolendo il dazio consumo, si otterrebbe che il vino fosse venduto forse a 4 forse 5 a cinque centesimi di meno al litro. Orbene, credono sul serio costoro che se i vini costassero un soldo di meno al litro che la sua consumazione raddoppierebbe? Evidentemente, nessuno può supporre questa cosa assurda e perciò ripeto che la domanda dell'abolizione del dazio consumo è la peggior canzonatura che si possa dare agli interessi della viticoltura *(benissimo, approvazioni)* e che coloro i quali domandano questa abolizione sono in mala fede *(approvazioni).*

«Credo anzi sia opera che merita di essere altamente biasimata quella di rivolgersi ad una classe di persone che ha delle sofferenze serie e cercare di usufruire di queste sofferenze per farsi una popolarità malsana *(approvazioni).* Sono convinto che questa questione debba essere seriamente studiata e che i rimedi debbano essere veramente tali e non soltanto dei rimedi apparenti *(bravo).* Dunque, d'accordo col mio collega delle finanze, accolgo molto volentieri il concetto espresso dall'on. Borsarelli e condiviso da molti altri: di studiare a fondo il problema, perchè la questione della viticoltura non si deve restringere soltanto a far sì che quest'anno si possa vendere una quantità maggiore di vini, ma occorre uno studio diretto a vedere in che modo questa industria importantissima del nostro paese debba essere disciplinata, regolata e corretta in modo da poter dare i frutti che tutti noi aspettiamo, tanto più che molti problemi si ricollegano a questa questione *(approvazioni).*

Infatti occorre studiare per esempio, se il sistema che abbiamo seguito sin qui per combattere la fillossera debba o no essere continuato e dove convenga e dove non inconsiderare la produzione dei vitigni che si sono perduti. E credo sia necessario studiare i mezzi coi quali si possa direttamente od indirettamente limitare la produzione a quei luoghi dove la coltivazione della vite può dare realmente un prodotto rimunerativo, perchè tutti sanno che c'è stato un momento di vera aberrazione in cui si abbandonarono delle colture realmente redditizie per piantare la vite anche laddove essa non può dare che un prodotto di qualità assolutamente inferiore. Credo altresì sia necessario studiare un altro lato del problema, cioè quali tipi dei nostri vini possano essere più adatti all'esportazione ed il perfezionamento necessario affinchè i vini possano sopportare la concorrenza dei vini esteri, giacchè evidentemente i nostri produttori di vini sono molto al disotto dei produttori francesi, portoghesi e spagnuoli nell'abilità di smerciare i loro prodotti all'estero.

Voci: «E' giusto!».

GIOLITTI: «Vi è poi da studiare l'altro lato del problema, cui accennò specialmente l'on. Ferraris, quello della repressione delle frodi. Posso assicurare intanto l'on. Ferraris e gli altri interroganti che l'Amministrazione della sanità pubblica procede molto rigidamente nell'applicazione della legge sanitaria in quanto riflette la consumazione del vino ed in molti luoghi di smercio del vino sono stati fatti di sorpresa degli accessi, si sono prelevati alcuni campioni per procedere col massimo rigore all'applicazione delle pene. Ma credo che sia un altro punto di vista il problema delle frodi dovrebbe essere studiato a fondo e sarebbe quello che concerne le frodi, che commettono gli esportatori e che hanno portato il discredito ai prodotti italiani *(approvazioni)*, esportando prodotti pessimi ed ingannando i compratori. E' questa forse una delle cause più gravi della diminuzione dell'esportazione dei nostri vini *(approvazioni).*

«Quanto alle frodi, mi consenta l'on. Ferraris di credere che l'abolizione del dazio non produrrebbe alcun effetto. Finchè vi sarà qualcheduno che riuscirà a vendere acqua per vino, sarà sempre lo stesso anche se questo vino non pagherà dazio, e mi permetto di dirle che una frode commettono in più larga scala gli stessi produttori di vino, i quali non si contentano di mettere in commercio il prodotto genuino delle uve dei loro fondi, ma fanno una seconda qualità di vino, in cui entra la metà di acqua!... *(approvazioni ironiche).*

«E concludo: il problema è gravissimo e nessuno lo nasconde: è un problema non ristretto e che non giova restringere a questo anno. E' necessario studiarlo a fondo come si è fatto da poco per l'industria serica, ed io credo che dai diversi punti di vista una inchiesta potrà ottenere immediatamente qualche risultato; ma intanto i miei colleghi che hanno interessi speciali a questa industria di evitare in primo luogo coloro che domandano cose assurde, sapendo che sono assurde».

Molti deputati si affollano dinanzi al banco del Governo per congratularsi coll'oratore, il quale ha parlato con energia ed in taluni istanti con violenza.

Porto d'armi e reati di sangue.

Si passa alla discussione del disegno di legge «sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi».

STOPPATO si compiace che il disegno di legge, del quale fu sospesa altra volta la discussione, torni ora alla Camera sfrondato di quelle disposizioni eccessive che altra volta ne impedirono l'approvazione. Trova lodevole l'intento del legislatore; considera il disegno di legge come un primo passo, al quale altre misure dovranno seguire, dirette a reprimere i reati di sangue, pei quali il nostro Paese ha un doloroso primato.

Insiste sopratutto sulla necessità di inasprire le pene per le lesioni personali, tanto più che, coi mirabili progressi della terapia chirurgica, le più gravi ferite possono ora, se opportunamente curate, guarire in pochi giorni, a tutto beneficio del feritore.

Non ammette poi che lo stato di ubbriachezza non incidentale possa essere elevato a scusante, essendo il più delle volte l'ubbriachezza la causa dei reati di sangue. L'ubbriachezza volontaria, che rende l'uomo pericoloso alla società, deve essere considerata per se stessa come un reato e severamente punita. E così pure severe sanzioni amministrative devono colpire i rivenditori di bevande alcooliche, quando concorrano a cagionare o ad accrescere l'ubbriachezza.

Vuole poi che contro gli imputati dei reati di lesione personale, cagionata con arma propria o impropria, sia rilasciato, in ogni caso, mandato di cattura.

Conclude raccomandando questi concetti al Governo e al Parlamento, per la difesa della vita umana e per la reputazione del nostro Paese *(benissimo!).*

TORRIGIANI, ricordate le opposizioni altra volta incontrate dal disegno di legge, che fu poi ritirato e sostituito col presente, plaude al concetto informatore della proposta ed alle disposizioni in cui il concetto è concretato.

Solo richiama l'attenzione del Governo sulla facoltà che l'art. 6 propone gli sia concesso di coordinare alle presenti le disposizioni delle leggi di P. S., segnalando il pericolo di restrizioni eccessive come quella mantenuta nel precedente disegno di legge, al quale appunto per ciò la Camera negò la sua approvazione.

CIMORELLI si compiace egli pure che il disegno di legge ritorni alla Camera spoglio di quelle disposizioni relative al porto delle armi proprie ed improprie, che sollevarono altra volta l'opposizione della Camera.

Prega quindi i colleghi di non voler con loro proposte aggiuntive, come quella ora accennata dall'on. Stoppato, estendere la portata del disegno di legge, e ciò per non compromettere nuovamente l'approvazione.

Nota poi che le disposizioni del Codice penale relative alle lesioni personali, già di per sè troppo miti, sono anche maggiormente attenuate nella applicazione che se ne fa dalla Magistratura.

Vorrebbe che nei casi di condanna troppo mite, per lesioni a mano armata, il Pubblico Ministero producesse sempre appello.

E' convinto che solo uno più efficace repressione potrà purgare l'Italia da questa macchia che le deriva pel suo primato nei reati di sangue *(bene!).*

Dichiarazioni del Guardasigilli.

ORLANDO, ministro guardasigilli, trova degne di considerazione e di studio le osservazioni svolte dai precedenti oratori.

Espone la portata di questo disegno di legge che tende a rinvigorire ed a meglio armonizzare le disposizioni penali relative alle lesioni con armi, considerando il coltello, quale è realmente, come arma propria, e meglio disciplinando la facoltà di porto d'arme e le relative sanzioni.

Assicura l'on. Torrigiani che il Governo userà con grande prudenza della facoltà di coordinamento concessa dall'art. 6.

Dichiara di consentire nel concetto esposto dall'on. Stoppato per rilascio del mandato di cattura nei casi di lesione personale con armi ed è disposto ad accettare un emendamento in questo senso.

Esorta la Camera ad approvare la legge.

ROSSI, relatore, dichiara che la Commissione accetta l'emendamento relativo al mandato di cattura. Chiarisce il senso dell'art. 6 ed assicura i dubbi espressi dall'on. Torrigiani.

GIOLITTI, sulle facoltà concesse dal Governo con l'art. 6, avverte che trattasi semplicemente di specificare per regolamento quali siano gli strumenti atti ad offendere, che, ai termini della legge di pubblica sicurezza, possono essere portati con sè senza bisogno di permesso, purchè per giustificato motivo.

Dimostra che così essendo è rimosso il pericolo temuto dall'on. Torrigiani di eccessive restrizioni.

In seguito a breve discussione, si approvano l'art. 5, modificato dal presidente del Consiglio, e l'art. 6 e ultimo del disegno di legge.

Il bilancio dell'emigrazione.

DE AMICIS propone che si sospenda la discussione di questo bilancio, riservandola a quando il ministro degli affari esteri potrà presentare la relazione del commissario generale intorno al servizio dell'emigrazione.

TURATI si associa alla proposta dell'onorevole De Amicis; però osserva che non si può menomare il diritto della Camera di discutere il bilancio solamente perchè manca la relazione del commissario generale, relazione che è imposta per legge, ma senza prefissione di termini; al che sarà bisognerà provvedere *(approvazioni).*

TITTONI, ministro degli esteri, nota che si può benissimo discutere il bilancio, rimanendo integro il diritto della Camera per le varie questioni che si riferiscono all'emigrazione: non accetta la proposta sospensiva.

DE AMICIS non insiste nella sua proposta.

FALLETTI, relatore, dichiara che egli è pronto a dare alla Camera, in mancanza del rapporto del commissario generale, gli schiarimenti necessari intorno ai vari problemi che si riferiscono all'emigrazione.

CAVAGNARI, riservandosi di discutere a suo tempo dell'emigrazione e delle complesse questioni che vi si connettono, dichiara intanto di non essere disposto ad approvare l'istituzione di locande per gli emigranti nei maggiori porti, sembrandogli che sia questa non funzione della corona di Stato, ma compito degli stessi vettori, e in ogni modo dell'iniziativa privata.

Non può nemmeno approvare che i fondi versati dagli emigranti siano in parte distratti a scopi diversi dai quali sono destinati dalla legge, e ai quali si deve provvedere in altro modo. Raccomanda che si eserciti in ogni modo e dovunque la tutela sui nostri connazionali, tenendo conto dell'esempio di paesi stranieri.

DANEO rileva anzitutto che lo stato attuale delle nostre emigrazioni è di stasi e di aspettativa; il che non può essere confortante, visto che ciò non dipende da accresciuta attività economica del Paese, ma deve almeno dar tempo e maniera al ministro di attuare quelle riforme alla legge che l'esperienza ha dimostrato necessarie.

Rileva l'ottima prova fatta dagli addetti consolari in Germania e nella Svizzera, e raccomanda che siffatto servizio si estenda e si intensifichi quanto più sia possibile, e che il Governo provveda alle spese che sono indispensabili, anche coi fondi dell'emigrazione.

Segnala altresì al ministro di meglio regolare le questioni relative ai casi di rimpatrio, accordando ai consoli i mezzi sufficienti. Conclude raccomandando al ministro di provvedere altresì alla tutela materiale e morale degli emigranti *(vive approvazioni).*

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 14.

Nota alla seduta.

Roma, 19, ore 22.

Oggi abbiamo avuto, dopo la ripresa dei lavori parlamentari, la prima seduta movimentata. L'aula era discretamente affollata. L'ufficio postale segna 255 deputati presenti in Roma. Il presidente del Consiglio è intervenuto con vivacità inaspettata nello svolgimento delle interrogazioni sulla crisi vinicola. Per ben tre volte ha accusato di essere in piena malafede e di fare opera malsana e destestabile coloro che domandano l'abolizione del dazio consumo sul vino.

L'on. Giolitti mirava al di là delle persone degli interroganti ed al di fuori dell'aula di Montecitorio. Egli voleva indubbiamente colpire coloro, che hanno organizzato duecento Comizi, per creare un'agitazione dei proprietari di vigneti contro il dazio consumo sul vino. Il presidente del Consiglio deve essere arrivato alla convinzione che l'agitazione sia politica, e però egli, che non pecca di ingenuità, ha preso l'offensiva (ed in che modo!) prima ancora che l'agitazione abbia assunto proporzioni notevoli.

Come vi preannunziai jeri sera, il Governo ha oggi insistito nella richiesta di far discutere il bilancio dell'emigrazione, malgrado che non ci sia stata relazione parlamentare.

La sospensiva presentata dall'on. De Amicis e appoggiata dall'on. Turati, avrebbe raccolto pochi voti, se fosse stata mantenuta, perchè non si può ammettere che la Camera subordini i suoi lavori al beneplacito del commissario dell'emigrazione. Sol perchè questi aveva ritardato la presentazione del suo annuale rapporto al Parlamento, si pretendeva che la Camera ritardasse la discussione del bilancio. Nella seduta odierna, che è stata molto proficua, la Camera ha approvato il disegno di legge sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi.

E' la così detta legge sul coltello, che era stata discussa, ma non approvata, quando fu presentata la prima volta. Allora parve che fosse troppo severa. Oggi è apparsa sfrondata dalle disposizioni eccessive, ma la Camera, specialmente per opera dell'onorevole Stoppato e del presidente del Consiglio, ha aggravato alcune disposizioni. Le ultime gesta teppistiche hanno reso facile l'approvazione del disegno di legge, tendente a farci perdere il non desiderato primato del coltello. Auguriamocelo. *C.*

La riapertura del Senato

Roma, 19, ore 20.

La seduta è aperta alle 15,10, sotto la presidenza del presidente senatore Manfredi.

Il PRESIDENTE comunica, tra l'altro, che il presidente della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, ha trasmesso al Senato la prima parte della Relazione.

Commemora, quindi, i senatori Tornielli e Delfico, e ricorda la morte di Stefano Türr.

Si associano alle commemorazioni MEZZANOTTE, PEDOTTI, PIERANTONI, DI COLLOBIANO, fra vive approvazioni.

Il PRESIDENTE assicura il Senato che adempirà alle proposte fatte per invio di condoglianze.

LACAVA, ministro delle finanze, si associa, in nome del Governo, alle eloquenti commemorazioni fatte dal presidente e dagli altri oratori. Ricorda di essere stato compagno del senatore Tornielli nella Camera elettiva e nel Ministero Depretis, e pone in rilievo le grandi benemerenze da lui acquistate verso il paese.

Del defunto senatore Delfico dice che, egli fu una delle prime figure della storia del Risorgimento del Mezzogiorno. Tributa, infine, il sincero compianto del Governo di fronte alla salma del Türr, di uno dei più grandi combattenti delle patrie battaglie; ne rievoca la figura e rileva che il compianto Türr fu uno dei consiglieri più fidi di Garibaldi e l'intermediario politico più sincero e sicuro fra Garibaldi e Vittorio Emanuele II. «Sia lode a lui, ungherese di nascita e italiano di cuore. Il Governo italiano si unisce alle proposte di condoglianze approvate dal Senato» *(vive approvazioni).*

Il PRESIDENTE annuncia varie interpellanze; i ministri Mirabello, Carcano presentano parecchi disegni di legge a nome proprio e dei colleghi.

Si inizia, quindi, la discussione sul disegno di legge: *Disposizioni sul personale del Ministero di grazia e giustizia e per la riforma dei casellari penali.*

Prendono parte alla discussione BUONAMICI e INGHILLERI.

BORGATTA domanda schiarimenti sulla legge pei bagni di Montecatini, e gli risponde LACAVA.

La seduta è tolta alle 17,30.

Domani seduta alle 15.

Per evitare gl'incidenti modernisti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 24.

(A.). — In seguito al recente incidente avvenuto al Congresso cattolico di Gubbio, che i democratici cristiani autonomi tentarono di far sospendere con il loro intervento e con una presunta adesione di don Murri, sono pervenute al Vaticano parecchie richieste, perchè i futuri Congressi cattolici non siano permessi se non dopo rigorosa verifica, da parte dei vescovi, delle Società che vi prenderanno parte e dei singoli aderenti, Società ed aderenti che debbono risultare di appartenere alle Unioni cattoliche riconosciute dalla Autorità ecclesiastiche. Insomma, prima di dare l'etichetta di cattolico ad un Congresso, molti vorrebbero che esso fosse completamente ed ortodossamente tale.

La questione dell'artiglieria

nella relazione della Commissione d'Inchiesta.

Problemi da risolvere.

Responsabilità da accertare.

Vettori ci telefona da **Roma, 19, ore 24:**

E' noto che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla guerra non ha ancora presentato la sua relazione sulla importante questione del rinnovamento dell'artiglieria. Questo ritardo è dipeso specialmente dal fatto che non sono ancora pervenuti alla Commissione d'inchiesta i rapporti ufficiali sulle prove di confronto fatte al poligono di Nettuno fra il cannone tedesco Krupp ed il cannone francese Schneider, e non sono ancora compiute le prove di traino che si stanno facendo con batterie Krupp nella conca aquilana per esperimentare talune modificazioni all'affusto. Mancando ancora questi ultimi elementi di giudizio, la Commissione non ha potuto ancora prendere una decisione. E' quindi errato, affermare come ha fatto qualche giornale, che la Commissione abbia già preso le sue deliberazioni sull'artiglieria. Si ritiene tuttavia che fra una diecina di giorni al massimo la Commissione sia in grado di decidere e di presentare la sua relazione anche sulla complessa questione dell'artiglieria. La situazione di fatto, mentre la Commissione d'inchiesta sta per deliberare, è esattamente la seguente: Le prove ad oltranza con materiale Krupp hanno dato questi risultati: Cambiato l'esplosivo secondo un procedimento dei nostri ufficiali di artiglieria si è evitato il gravissimo inconveniente degli inceppamenti, causa delle ramature. L'esplosivo di ultimo tipo, pur conservando la sua alta potenza, non dissolve il rame del bossolo del proiettile e quindi non produce la deplorata stratificazione di rame nell'interno del pezzo. Si sono sparati col nuovo esplosivo di fabbricazione dello Stato, oltre duemila colpi per ogni pezzo, senza inconvenienti. Ora quando un cannone spara bene due mila colpi ha fatto il dover suo e può anche aspirare ad un meritato riposo.

Quanto al traino, i nostri ufficiali di artiglieria che hanno fatto le prove per conto della Commissione d'inchiesta, hanno concretato varie modificazioni all'attaccatura del cassone al pezzo alla disposizione di freni e del timone. Sono appunto queste modificazioni che si stanno ora provando nella conca aquilana. In complesso il materiale Krupp opportunamente modificato, dopo una così lunga serie completa di prove ad oltranza, appare di per se un buon materiale. Senonchè avendo due case straniere cioè la francese Schneider e la tedesca Ehrardt, domandato di provare il loro materiale in confronto al materiale della casa Krupp, la Commissione d'inchiesta ha ordinato subito le relative prove, nulla volendo trascurare per la ricerca della soluzione più conveniente del grave problema dell'artiglieria. Fatte le prime prove, apparve subito che il materiale Ehrardt non poteva reggere il confronto del materiale Krupp e del materiale Schneider. Ma le prove di confronto fra il tipo Krupp e il tipo Schneider diedero per risultato la bontà presso a poco equivalente dei due tipi. Vi sono naturalmente lievi differenze sulle quali a suo tempo la Commissione deciderà inspirandosi a criteri della maggiore convenienza. Si può tuttavia dire fin d'ora che i principali dati di confronto fra i due tipi, sono i seguenti: Il pezzo Schneider appare nella sua composizione meccanica un po' più semplice del pezzo Krupp e quindi di più facile manutenzione. Per converso il materiale Schneider è più pesante del materiale Krupp, la qualcosa ha la sua importanza, data la natura accidentata del nostro terreno per il quale il tipo Krupp è già piuttosto pesante.

Inoltre la corazzatura del cannone Krupp è più completa di quella del cannone Schneider. Dicono i tecnici della casa francese che è possibile una modificazione, ma un aumento della corazzatura importerebbe un aumento di peso. Dal punto di vista estetico il tipo Schneider è più elegante del tipo Krupp. Altre sono le caratteristiche favorevoli riscontrate nelle prove su questo o quel tipo, e nel rapporto che la Commissione tecnica diretta dal colonnello Parodi trasmetterà fra giorni alla Commissione saranno dettagliati i completi termini di confronto fra i due tipi. Intanto è certo che tanto il tipo Krupp quanto il tipo Schneider sono due buoni tipi di cannone ad affusto scorrevole. Fra le ragioni che dovranno essere vagliate dalla Commissione prima di pronunciarsi a favore di uno dei due tipi vi sarà naturalmente anche quella degli acquisti già fatti dal Governo italiano presso la casa Krupp. Come è noto il ministro Majnoni quando l'Ispettorato di artiglieria si pronunziò finalmente a favore del cannone con affusto scorrevole fece un primo contratto con la Casa Krupp per ottenere alcune batterie di prova, desiderando di fare con quelle batterie delle prove ad oltranza, prima di decidere definitivamente l'adozione del tipo Krupp per l'artiglieria italiana. Succeduto al Majnoni il ministro Viganò questi senza far prove ad oltranza, prove che poi dovette fare la Commissione d'inchiesta diede alla Casa Krupp la commissione di 39 batterie complete e di 69 abbozzate da rifinirsi nei nostri stabilimenti militari, cosicchè la Commissione d'inchiesta si trovò di fronte a questo fatto compiuto: l'acquisto di circa la metà del nostro materiale di artiglieria da campagna del tipo Krupp.

Ora, dato che le 111 batterie Krupp (107 ordinate dal Viganò e 4 dal Majnoni) sono già state acquistate, è conveniente di fare l'altra metà dell'artiglieria da campagna di diverso tipo? Quest'è il quesito importante che la Commissione si porrà e che dovrà risolvere.

Un altro punto assai importante da decidere è questo: da chi dovranno essere costruite le batterie che ancora devono essere fatte? da Krupp? dai nostri stabilimenti militari? dalla nostra industria nazionale? ed in quale proporzione fra essi, dato che si voglia ricorrere a tutti o alcuni di questi enti costruttori? Un particolare che non sarà perso di vista dalla Commissione sarà il tempo da impiegarsi nel completamento dell'artiglieria. Connesse con la questione del tempo necessario alla costruzione vi sono la questione del costo, della potenzialità attuale dei nostri stabilimenti militari, della possibilità e convenienza di rimodernare gli impianti.

Su questo insieme di importanti questioni, la Commissione di inchiesta dovrà portare il suo esame fra alcuni giorni. Inoltre, la Commissione dovrà decidere se

specificare nella sua relazione sull'artiglieria le varie responsabilità in cui sono incorsi governanti e tecnici attraverso le lunghe, dolorose vicende per le quali nel 1908 non abbiamo ancora i cannoni ad affusto scorrevole, mentre nel 1902 lo stesso Ispettorato di artiglieria si decise a proclamare necessario appunto il cannone di tale tipo.

Non è forse gravissima la responsabilità di coloro che, malgrado il parere dato nel 1902 a favore del cannone ad affusto scorrevole, continuarono a costruir fino al 1904 cannoni ad affusto rigido, spendendo molti milioni inutilmente e dotando il nostro esercito di 120 batterie di cannoni di tipo ormai tramontato? Queste ed altre responsabilità non sono certamente sfuggite alla Commissione di inchiesta e saranno assai probabilmente messe in luce nella relazione sia pure con il linguaggio misurato che conviene ad un consesso così autorevole e sereno.

Organici, carriera e stipendi
nella relazione dell'on. Saporito
sul progetto per gli impiegati civili.

Roma, 19, ore 18.

Dalla relazione Saporito sul disegno di legge: «Provvedimenti per il miglioramento economico degli impiegati civili», tolgo questi passi:

La Commissione fu unanime nell'avviso che i provvedimenti del Governo siano meritevoli dell'approvazione della Camera, rinnovando vive raccomandazioni al Governo affinchè studi il modo di togliere o attenuare, fin dove è possibile, quelle disparità che ancora esistono nelle carriere di impiegati che hanno diritto allo stesso trattamento.

Per quanto riguarda gli *straordinari* la relazione dice che sarebbe forse conveniente di procedere ad una epurazione tra quelli attualmente in servizio, ed allora sarebbe anche più facile di provvedere alla sistemazione di quelli che restano, sistemazione invocata nei numerosi memoriali.

Per i *comandati* fu discussa la opportunità di proporre un articolo aggiuntivo al presente disegno di legge per inibire assolutamente i comandi, ma poi prevalse il concetto di limitarsi, per ora, a raccomandare al Governo il giusto uso della suddetta facoltà, invitandolo tuttavia, mediante apposito ordine del giorno, ad unire ogni anno al bilancio un elenco nominativo dei comandati, e così pure un elenco nominativo degli straordinari.

Circa i *volontari*, la relazione dice che è necessario si provveda presto a regolare il primo periodo di servizio gratuito con sistema uniforme, essendo evidente che saranno preferite dai migliori elementi quelle amministrazioni dove la carriera si inizia con stipendio.

Quanto alla decorrenza dei provvedimenti la Commissione fu unanime di avviso che la ripartizione degli aumenti in due esercizi debba intendersi limitata alla sola quota di aumento dovuta alla elevazione delle tariffe degli stipendi, e in questo avviso convenne pienamente il Governo.

Inoltre fu accettata dal Governo la seguente disposizione transitoria:

«Quando l'aumento di stipendio spettante per l'esercizio 1908-1909 fosse inferiore all'assegno di indennità di residenza derivante dalla legge 3 luglio 1902, N. 248, o all'assegno per decimo sessennale, i quali, per l'applicazione della presente legge, non dovessero più competere, l'impiegato continuerà a fruire nel detto esercizio 1908-1909 e per il medesimo titolo, della differenza fra gli assegni stessi e la quota di miglioramento di stipendio».

Trattando quindi delle *norme per le promozioni*, la relazione ricorda che per evitare possibili questioni circa la interpretazione dell'articolo del disegno di legge relativo al passaggio dell'attuale grado di segretario al nuovo grado di primo segretario, la Commissione pose analogo quesito al Governo, e dalla risposta avuta si deve dedurre che in quelle Amministrazioni dove ancora non esiste il grado di primo segretario, tutti coloro i quali si trovano ora investiti del grado di segretario, o che hanno acquisito il diritto ad esserne investiti, passeranno primi segretari senza ulteriore esame.

Non fu possibile accogliere la istanza colla quale gli impiegati di amministrazioni centrali chiedevano che nel computo degli anni necessari per poter essere ammessi agli esami di merito distinto e di idoneità si tenesse conto del tempo in cui avevano prestato servizio nelle Amministrazioni provinciali.

La relazione infine conchiude dicendo che il disegno di legge deve essere raccomandato all'approvazione della Camera.

Una levata di scudi
contro il draconiano progetto
sugli esplosivi in Spagna.

Madrid, 19, ore 9.

Ecco alcune informazioni complementari intorno al progetto di legge sugli esplosivi presentato dal Governo. Non si tratta soltanto di non ammettere che la versione ufficiale per quanto concerne la pubblicazione di notizie sul terrorismo e di imprigionare i giornalisti i quali racconteranno i fatti anche se le informazioni siano esatte. Si tratta pure di creare nelle provincie un Comitato, formato dal governatore, dal capo militare della regione, dal presidente della Corte di Assise, dal rappresentante del Pubblico Ministero e dal sindaco della città. Questo Comitato potrà: 1.o sopprimere i giornali e le Associazioni e chiudere i luoghi di riunione dove si farà della propaganda anarchica; 2.o espellere dal territorio spagnuolo ogni individuo sospetto i cui atti non saranno passibili di Tribunale.

Questo progetto di legge, che è contrario alla Costituzione, fornirebbe, qualora fosse votato, un'arma formidabile al Governo. Sarebbe la dittatura. L'opinione pubblica, lungo tempo assopita, si è ridestata con un vigore che ha sorpreso coloro che la credevano definitivamente morta. Più di cento giornali di provincia hanno promesso di assecondare la campagna intrapresa dalla stampa madrilena, ed i giornali militari non sono meno decisi a combattere il progetto. La *Correspondencia Militar*, per esempio, dice che l'espulsione dal territorio è un'arma formidabile, che bisogna evitare che i rappresentanti dell'esercito siano mischiati ad atti che possono renderli odiosi. Quanto ai socialisti, i quali comprendono benissimo come essi possano essere i primi a soffrire delle conseguenze della legge, si agitano molto in questi giorni.

Il contegno della stampa militare e quella socialista e repubblicana liberale democratica è significantissimo. Il Ministero conservatore sta per trovarsi di fronte a tutti gli altri partiti ed anche a molti conservatori, i quali comprendono come la strada su cui si è messo il Governo sia seminata di pericoli, cosicchè non esitano a riconoscere che questo progetto di legge è una vera follia. Si ricorderà come i provvedimenti adottati da Franco contro la stampa portoghese siano stati fatali alla Dinastia dei Braganza.

Si domanda se l'esempio della nazione vicina non dovrebbe servire di insegnamento. In una nazione più progressiva della Spagna tale legge sarebbe assurda e pericolosa; qui è doppiamente pericolosa, perchè gli interessi privati potranno servirsi di un'arma terribile in un paese ove disgraziatamente si agisce troppo spesso al di fuori della legge. La Commissione della Camera, incaricata di compilare la relazione su questa legge, ha voluto udire l'opinione di tutti ed ha aperto un'informazione pubblica. Giornalisti, avvocati ed operai sono venuti in gran numero per esporre le loro idee: finora nessuna voce si è levata in favore della legge.

Mi si dice che Maura, dinanzi a questa unanimità assoluta, sia molto esitante e disposto a chiudere le Cortes il 15 giugno senza che la Camera discuta la legge.

Uno svenimento che rivela un complotto?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 8:

Ieri una giovane e bella ragazza elegantemente vestita, dall'aspetto di grande signora, venne trovata svenuta in uno scompartimento di un treno che tornava da Tsarkoje Selo. Mentre la si frugava per cercare di stabilire la sua identità, le venne trovato indosso una lettera con queste parole: «Grazie al cielo la bomba è stata consegnata». Sulla sconosciuta venne pure trovata un'altra lettera indirizzata da un membro del partito rivoluzionario. La giovane, che aveva ripreso conoscenza, si è rifiutata di dire il suo nome. Venne arrestata e condotta in fortezza.

Gli scioperi agrari.

(Per telefono alla Stampa).

Sassate contro i krumiri a Parma.
Un proprietario ferito - Un automobile accerchiato - La partenza dei bambini.

Parma, 19, ore 23.

Oggi si è avuto un movimento più intenso di liberi lavoratori. Alle quattro di stamane è partito un primo gruppo di 150 per Ronco Pascolo, di quelli giunti la notte scorsa. Poi a piccoli gruppi ne sono partiti altri con vetture e tram per ogni via. A tutte le ore poi ne sono giunti ancora altri a piccoli gruppi di dieci e venti.

Anche in stazione è stato oggi un movimento continuo di krumiri. Il *Bollettino* dell'Agraria infatti domattina dirà che tra stanotte ed oggi sono giunti 400 krumiri ed altri 500 giungeranno nella settimana corrente. «Queste forze, aggiunge, saranno più che sufficienti per fiaccare la protervia di quei proprietari contadini che ancora rimangono aderenti alle Camere del lavoro. Ai liberi lavoratori che qui valorosamente portano la loro feconda energia il nostro entusiastico saluto».

Tuttavia l'arrivo dei krumiri non è però passato senza incidenti. Per tutta la giornata gruppi di scioperanti e di ciclisti erano stati in vedetta nei prati e nelle aiuole del foro boario e della stazione ferroviaria e ad ogni passaggio di krumiri si levavano in piedi, sbucavano dalle aiuole dai cespugli e si mettevano ad urlare e fischiare.

I carabinieri e la cavalleria molto spesso sono intervenuti a disperdere i dimostranti. Sono stati anche gettati alcuni sassi e mentre il signor Rognoni che fu il primo duce dell'organizzatore del corpo dei volontari lavoratori entrava nel Foro Boario montando una bicicletta, riceveva una sassata al capo che per fortuna lo ferì soltanto lievemente e gli produsse una ferita al cuoio capelluto guaribile in cinque giorni. Egli fu medicato subito in una vicina farmacia. Un'altra sassata se la vide passare accanto al viso un carabiniere in via Gimbattista Borghesi. Siccome la sassata veniva dall'alto, così il carabiniere si voltò impugnando la rivoltella.

Ho visto poi oggi un tram a vapore che recava un buon numero di krumiri scortati dai carabinieri ed il treno aveva le vetrate degli ultimi vagoni di coda letteralmente infrante dalle sassate ricevute. E' stato accolto a sassate l'automobile del marchese Corradi mentre accompagnava dei krumiri a Langhirano. Giunto a Pilastro una sassata ruppe il radiatore dell'automobile, onde fu giuocoforza fermarsi per le necessarie riparazioni. A Langhirano le truppe dovettero proteggere l'automobile contro il furore della folla, composta esclusivamente di leghisti, i quali minacciavano le persone dell'automobile.

Oggi sono stati denunziati altri casi di *sabotage*, consistenti al solito nel conficcare nei prati dove devono passare le falciatrici dei funghi chiodi per rovinare con questo le falciatrici stesse. A San Lazzaro la ragazza Conti Emilia, percorrendo la via maestra, alle ore 15, veniva affrontata da cinque uomini armati di bastone, i quali le tolsero le provviste che essa era andata poco prima ad acquistare.

Intanto continuano le cause di sfratto. Nelle udienze tenute oggi alle due preture della città, sono state giudicate sessanta cause di sfratto e furono pronunziate sessanta sentenze ed iniziate una quarantina di altre cause. A giorni si avranno i primi escomi, essendo già state modificate dall'usciere molte sentenze.

Oggi si è riunita la Commissione locale della Confederazione del lavoro costituita dalle medesime persone che presero parte alle adunanze della Confederazione stessa tenute a Roma. Erano presenti Paraboli, Paglioni, Petelli e Tonello e deliberarono di prendere accordi colla Camera del lavoro per la distribuzione dei sussidi. I detti sussidi dovranno essere regolati da apposita Commissione, mentre la responsabilità del movimento è della Confederazione del lavoro lasciata intera alla responsabilità nella direzione dello sciopero alla Camera del lavoro.

Oggi sono partiti in due gruppi i bimbi degli scioperanti, un primo gruppo alle 14.30 per Brescia ed alle 17 per Piacenza.

Erano a salutarli alla stazione molti scioperanti e molte donne. Con i ragazzi partiva anche la socialista francese Torgue, che fece gridare ai piccini, prima di partire: «Viva lo sciopero!» come grido di saluto ai parenti che restavano. Poco dopo le donne si precipitarono sui terrazzini della stazione ed arrampicandosi giunsero fino ai binari ed attesero il passaggio del treno per salutare ancora i piccoli partenti.

Un'agitazione nel Barese causata da lapidi antiche.

Bari, 19, ore 22.

A Sant'Eramo si è manifestata una nuova agitazione tra contadini, provocata da una antica questione demaniale per la quale pende ancora il giudizio. Alcuni contadini avendo rinvenuto in campagna delle lapidi antiche colla scritta: «Comune di Sant'Eramo», decisero di prenderne possesso. Sparsasi la notizia, migliaia di contadini reclamarono il possesso della terra e si recarono alla casa comunale invitando il sindaco ed i notabili a recarsi in campagna per constatare la scoperta da essi fatta. I contadini indicarono al sindaco quali erano i terreni che credevano di loro spettanza e dissero che ne avrebbero preso possesso. Il sindaco ha spiegato tutta la sua influenza per evitare incidenti spiacevoli. I contadini tornarono alla calma, ma l'agitazione continua.

L'arrivo a Brescia dei bambini degli scioperanti di Parma.

Brescia, 20, ore 0,30.

Stasera provenienti da Parma sono giunti 33 bambini figli di scioperanti parmensi. A ricevere i bambini vi era la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, assistita dai dottori Pietra e Pernecchia, i quali procedettero alla visita medica dei bambini, uno dei quali fu trovato febbricitante. I bambini furono condotti ad una vicina trattoria per essere rifocillati, quindi preceduti da una musica si è formato un corteo che seguito da parecchie migliaia di persone ha attraversato la città.

Improvviso sciopero a Colorno

Ci telefonano da Parma, 19, ore 17:

Mentre l'agitazione del Mandamento di Colorno pareva risolta, nelle prime ore di stamane quella Camera del lavoro, riunitasi, coll'intervento dei tre sindacalisti del Comitato d'agitazione di Parma, ha deliberato improvvisamente lo sciopero per solidarietà coi contadini piacentini. Stamane, infatti, i braccianti, che già si recavano al lavoro, appena furono avvisati della deliberazione presa, abbandonarono il lavoro.

Oggi giungeranno da Noceto 40 bambini, figli di scioperanti, che ripartiranno subito per la provincia di Brescia.

Gli scioperi di fornai a Broni e Stradella

Ci telefonano da Voghera, 19, ore 17:

Stamane a Broni i lavoranti panettieri riprendevano il lavoro, avendo accettato l'aumento del 15 per cento loro offerto dai proprietari di forni. A Stradella invece lo sciopero continua, insistendo gli operai nel richiesto aumento del 20 per cento. Un solo fornaio, che si trova in condizioni finanziarie migliori degli altri, accordava il 20 per cento, cosicchè i suoi operai ritornavano al lavoro.

La fine dello sciopero di Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 19, ore 18:

Stamane è terminato lo sciopero al setificio Gazzera, avendo le setaiuole accettato il nuovo orario, che era stato la causa del conflitto.

Partenza di truppe pel Piacentino.

Ci telefonano da Voghera, 18, ore 17:

Per lo sciopero agrario nel Piacentino, stamane, in seguito ad ordine telegrafico, sono partiti per Fiorenzuola, con treno facoltativo, due squadroni del reggimento *Guide*, qui di guarnigione, ed oggi, alle ore 16, con treno facoltativo, altri due squadroni dello stesso reggimento per Piacenza.

Il delitto di un contadino
scoperto dopo un anno.

Vicenza, 19, ore 10.

Nel pomeriggio del giorno 3 aprile 1907, a Costabissara, in un bosco di proprietà del villico Sante Carlassare, d'anni 56, si rinvenne appiccato ad un albero il ragazzo quattordicenne Americo Galgher. La lugubre scoperta aveva suscitato in quel villaggio profonda impressione: tutti si chiedevano come mai quel ragazzo sano, normale avesse potuto tradurre in atto un così triste proposito. A poco a poco sorsero e si sparsero voci accusatrici contro il Carlassare: queste voci presero consistenza, si fecero continue e ripetute, e giunsero all'orecchio dell'Autorità.

Onde fu ordinata la esumazione del cadavere del Galgher e la conseguente autopsia; ma questa diede, pare, risultati negativi. Comunque, malgrado le voci insistenti, le vere prove non si erano potute raccogliere contro l'indiziato autore dell'assassinio. In paese si era però formata l'incrollabile convinzione che il Carlassare avesse ucciso e poi appiccato il ragazzo. Finalmente in questi giorni avendo alcuni testimoni deposto che il Carlassare all'indomani del creduto suicidio del Galgher aveva loro offerto denari perchè cercassero in qualche modo di procurargli l'alibi, l'Autorità spiccò mandato di cattura e ieri il Carlassare venne arrestato. Intorno alle cause dell'efferato delitto si ritiene a Costabissara che il Carlassare abbia voluto vendicarsi del ragazzo perchè si recava nel suo fondo a far legna.

Assassinato per isbaglio.

Milano, 19, ore 8.

Ieri, verso le ore 23, l'operaio Camera Giulio, d'anni 29, insieme ad alcuni amici stava conversando all'angolo di via Crema fuori Porta Romana. Improvvisamente il Camera si allontanava dal gruppo per una necessità improrogabile. Dalla via opposta venivano intanto due uomini con una donna che conversavano animatamente. Uno dei due uomini, scorto il Camera isolato si slanciava contro vibrandogli due coltellate. La donna intanto, con quanto fiato aveva in corpo: «Per carità, — urlava, — ti sei sbagliato!». Alla sua volta il feritore osservato il povero Camera che era caduto al suolo: «Già, — disse, — non è lui». Quindi i tre si davano alla fuga. Il Camera è morto all'Ospedale Maggiore.

Drammatico suicidio d'un giovane alla presenza del fratello paralitico.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 18:

Produce viva impressione in città il suicidio del giovane ventiduenne Paolo Lovisolo, figlio del colonnello dei carabinieri ora defunto. Il giovane si suicidò nella sua camera con un colpo di rivoltella alla tempia: accorsero, al rumore dell'esplosione, la madre e le due sorelle, dando luogo ad una tremenda scena di disperazione, resa più tragica dalla presenza del fratello Luigi, venticinquenne, paralitico e scemo, che rideva incoscientemente. Le cause del suicidio sono da cercarsi nel fatto che il Paolo Lovisolo tentò varie carriere, compresa quella di studiare per esser capitano di lungo corso senza riuscire nei suoi desiderî, malgrado fosse intelligentissimo.

Morte d'un inglese in una galleria di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 17, ore 18:

Oggi alle ore 12 i coniugi inglesi Edgard ed Alessandrina Paterson di Bermandry (Londra) si trovavano a visitare la Galleria degli Uffizi: mentre il signor Edgard, nella sala grande toscana, stava sedendosi, fu colto da congestione cerebrale e cadde al suolo. Fu subito soccorso dai presenti, ma dopo pochi minuti cessava di vivere.

Avvenne una scena straziante. La signora non voleva lasciare ad alcuno il corpo del marito che teneva stretto colle braccia. Accorsero le autorità di P. S. ed il cadavere fu trasportato alla pensione Whit, dove i Paterson erano alloggiati.

Un delitto in una foresta.

Carlsruhe, 19, ore 10.

Un orribile delitto ha gettato la costernazione e il terrore nella regione di Mannheim. All'entrata del villaggio di Weinheim due ragazzetti, fra cui il piccolo Fischer, dell'età di 4 anni, giocavano divertendosi quando un giovane dell'età di 20 anni si avvicinò ed invitò il maggiore dei due ragazzi ad additargli la strada che conduce alla vicina foresta. Il ragazzetto si rifiutò di seguirlo. Quegli allora gli rimise una moneta pregandolo di andare in un negozio vicino a fargli alcune compere. Il ragazzo acconsentì, ma quando tornò lo sconosciuto era scomparso ed era scomparso anche il suo piccolo amico. Immediatamente i parenti del piccino si misero alla sua ricerca e non fu che il domani che questi venne ritrovato. Il disgraziato ragazzo giaceva a terra in un lago di sangue. Si può facilmente immaginare che cosa era avvenuto. Per soffocare le grida del disgraziato l'orribile satiro avevagli riempito la bocca di erba e poi con due colpi di coltello lo aveva sventrato. Venne arrestato a Worms un fabbro, che si suppone sia stato l'autore del terribile delitto.

Un'attrice russa impazzita.

Pietroburgo, 19, ore 7,10.

Nella scorsa settimana la signorina Varvala Narenovitch, giovane e bella attrice, era scomparsa da Mosca senza che si sapesse nulla sul suo conto. Recentemente uno studente in medicina di Karkof, segnalò alla Polizia che egli sentiva da qualche giorno grida e lamenti provenienti da una casa vicina alla sua: la Polizia visitò la casa e scoperse che in un abbaino, in uno stato compassionevole, tutta in cenci, vi era una donna: essa era l'attrice scomparsa, la signorina Narenovitch, che aveva smarrita la ragione e non rispondeva che con risate isteriche alle domande che le venivano fatte. La casa in cui la signorina fu trovata, era stata affittata da un avvocato al quale l'attrice aveva affidato la tutela dei suoi interessi in un recente processo.

Il varo di un « tre alberi » per la spedizione antartica.

Saint Malò, 19, ore 8.

Alle 14 di ieri il tre alberi ausiliario *Pourquoi pas?*, nave della spedizione francese al Polo Sud, del dottor Giovanni Charcot, è stata varata nei cantieri delle costruzioni navali di Gauthier. L'ammiraglio Neny, rappresentante del ministro della marina, ed i rappresentanti dei ministri dell'istruzione pubblica, del commercio, della Società di geografia erano venuti ad assistere al varo. Vennero pronunciati parecchi discorsi di augurio perchè la spedizione antartica del dottor Charcot possa avere il successo che si merita e che si spera. Il dottor Charcot rispondendo ai varii discorsi disse: «Faremo tutti il nostro dovere e per l'amore del nostro paese e per l'amore della scienza».

I propositi di Roma
per le feste del 1911.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 24.

Il Comitato romano per le feste del 1911 lavora attivamente alla preparazione ed alla coordinazione del programma completo degli avvenimenti patriottici, artistici e sportivi, con i quali sarà grandiosamente solennizzato a Roma il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia. Nel nuovo palazzo che sorgerà fra villa Umberto e la villa di Papa Giulio e che, come è noto, sarà poi destinato alla sede della finora derelitta galleria d'arte moderna, avrà luogo, dice il *Giornale d'Italia*, la grande esposizione artistica internazionale. La coincidenza dei festeggiamenti del 1911 con la biennale di Venezia aveva fatto nascere in molti il timore che potesse nascere fra le due mostre analoghe una spiacevole concorrenza la quale avrebbe potuto risolversi in grave danno per entrambe. Dato il carattere delle feste di Roma, il Comitato non era naturalmente disposto a rinunziare al progetto dell'esposizione artistica nè d'altra parte il municipio di Venezia aveva possibilità di interrompere la serie felicissima dei grandi convegni a cui dal 1895 in poi, di due in due anni essa invita i maggiori artisti di tutto il mondo. Per fortuna Venezia cederà a Roma per il 1911, la organizzazione della mostra estera, riservandosi solamente la produzione artistica italiana del biennio 1909-1911. Contemporaneamente all'esposizione internazionale che avrà sede nel nuovo monumentale edificio, il palazzo di via Nazionale accoglierà una grande mostra retrospettiva dell'arte italiana degli ultimi 50 anni, radunando le opere pubbliche più notevoli ora disposte in gallerie pubbliche ed in private collezioni. Nei quattro monumenti caratteristici delle varie età dell'architettura romana: Terme di Diocleziano, Castel Sant'Angelo, Farnesina ed una Villa patrizia non ancora definitivamente scelta, si pensa di risuscitare le forme e le impronte, gli abbellimenti di ciò che dovette essere la vita in Roma, durante le epoche rispettivamente dell'impero, del medioevo, del rinascimento e della cosidetta decadenza barocca. Queste mostre, sei in tutto invece che essere riunite nella consueta artificiale agglomerazione, saranno disseminate nei più bei quartieri di Roma ed ognuna nella sua sede naturale con vantaggio dell'arte ed utilità economica non di una sola parte ma di tutta la popolazione romana. Al Corea si progetta una serie di concerti storici, organizzati nell'intento di riaffermare l'evoluzione dell'arte musicale presso le diverse nazioni. Una delle attrattive del 1911 sarà la sistemazione, per quanto sarà possibile della zona monumentale della Roma imperiale, dal Palatino alla via Appia. Sotto la presidenza dell'on. Guido Baccelli si è riunita alla Minerva la Commissione per lo studio della zona monumentale di Roma. Il *Giornale d'Italia* ha chiesto a questo proposito a Guido Baccelli che cosa si farà per il 1911.

«In gran parte è noto il mio disegno — ha risposto. — Si tratta di un grandioso viale, lungo quasi un chilometro e largo cento metri, che ha i due punti tangenziali uno al Palatino e l'altro alle Terme di Caracalla. Dietro questa immensa corda si sviluppa un arco di cerchio che si inizia dal Palatino, prosegue con l'anfiteatro Flavio, poi con la villa Celimontana e finisce alle Terme di Caracalla. Si avrà un emiciclo stupendo, un viale meraviglioso che avrà innanzi a sè uno spazio vastissimo e che giunto alle Terme Antoniniane, dischiuderà la triplice via che mette ai confini del vasto disegno. La costruzione di questo viale è una imprescindibile necessità ed il primo fatto da compiersi di tutto un grande progetto.

— Ma si arriverà a finire tutto ciò per il 1911?

— Lo spero. Noi attendiamo con alacrità ai lavori, per superare le innumerevoli difficoltà, che non mancheranno di sorgere. Compiremo le espropriazioni di quanto è compreso in questa zona della così detta «Passeggiata Archeologica». Porremo mano ai primi lavori, mentre si continueranno le espropriazioni del suolo, per la prosecuzione graduale degli stessi lavori. Cercheremo di non perdere un minuto di tempo.

Il Re riceve il Comitato per l'Olimpiade di Londra.

Roma, 19, ore 22,30.

Stamane il Re ha ricevuto, in udienza particolare, la rappresentanza del Comitato romano per la quarta olimpiade di Londra. La rappresentanza era composta dell'on. Compans, presidente del Comitato, dell'on. Bruniatti, vice-presidente, del ragioniere Bongrani di Milano, segretario generale, del conte Brunetta d'Usseaux, commissario del Comitato di Parigi. Il Re accolse con grande benevolenza la rappresentanza, e si mostrò completamente informato dell'organizzazione e partecipazione dell'Italia alla Olimpiade di Londra.

L'on. Compans presentò al Sovrano la relazione del Comitato su tutta l'opera compiuta e da compiersi dal Comitato stesso. L'on. Compans espose quindi al Sovrano il programma completo della quarta Olimpiade di Londra e dei giuochi olimpici del 1911 a Torino, facendo rilevare che la quarta Olimpiade, che si svolge a Londra, è la prima manifestazione mondiale del genere, poichè i giuochi olimpici tenuti ad Atene nel 1906, furono una manifestazione essenzialmente ellenica. Il Re promise tutto il suo appoggio, assecondando così le premure della Presidenza del Comitato, che ha vivamente invitato a perseverare in questa opera. L'on. Compans si recò quindi dal sindaco di Roma, Nathan, il quale si intrattenne con lui con molta cordialità, promettendo di fare tutto il possibile presso la Giunta per ottenere il maggior concorso possibile.

L'affare Eulenburg e l'Imperatore.

Berlino, 19, ore 9,10.

Vi ho riferito ieri sera le strane voci che correvano intorno alla presenza del cancelliere Bülow a Wiesbaden ed al suo lungo colloquio con l'imperatore Guglielmo. Vi ho pure riferito che si attribuiva questo viaggio e questo colloquio alla piega che prenderebbe l'affare Eulenburg in seguito alla scoperta, fatta dal giudice istruttore presso il principe Eulenburg, di lettere di natura tale da richiedere l'intervento dell'Imperatore. Questo è quanto si diceva ieri da per tutto; ma tanto nei giornali quanto nel pubblico esiste attualmente una eccessiva agitazione che fa vedere in un semplice fatto di cronaca le cose più strane. Si vuole assolutamente che un alto intervento venga a interrompere il processo in corso. Ora, secondo informazioni attinte alla migliore fonte, non vi è in tutte queste voci una parola di vero. L'istruttoria dell'affare Eulenburg prosegue il suo corso e l'Imperatore non pensa menomamente ad intervenire. Questo affare giudiziario non può in alcun modo riguardarlo.

Guglielmo II del resto non si è mosso da Wiesbaden e non si allontanerà che domani sera per andare alla caccia come gli altri anni alla stessa epoca nella Prussia occidentale.

La misteriosa eredità di centomila lire.
Un conflitto di testamenti.

Chivasso, 19, ore 20.

C'è del mistero in questa triste istoria come un atto della vasta tragedia che Zola ha lungamente costretta nei limiti dei suoi volumi sui Rougon-Macquart.

Parrebbe quasi d'incontrare alcuni dei personaggi che la penna severa ha mirabilmente tracciati: e se, invero, ambizioni di ricchezza mal dissimulate, voracità insoddisfatte, istinti morbosi di corruzione, odii e livori s'indovineranno di tra le linee, non sarà fatto apposta, poichè il mio compito si riduce alla indagine obbiettiva e serena.

Se ne scrivo è perchè le voci dapprima disperse e un poco timorose, si sono levate ora più audaci nell'accusa e convengono tutte sopra un nome, che l'Autorità giudiziaria ha da tempo appreso.

Non potrei dire che s'affatichi di troppo per cercare minuziosamente le origini di quanto si va annunciando, e per stabilire le varie circostanze a cui apertamente si accenna: da circa due anni le parti in contesa non s'accordano tregua e appena in questi ultimi giorni un giudice istruttore è intervenuto a recare l'opera sua d'indagatore.

Ecco i fatti, quali per diverse e anche autorevolissime testimonianze, vennero a mia conoscenza.

Nella piccola, quieta città era assai noto un vecchio macellaio, quasi ottuagenario, ma vegeto e robusto ancora, che viveva pressochè appartato e in fama di danaroso.

Lo dicevano avaro ed eccentrico, inoltre.

Quando la moglie era viva ancora egli volle ordinare il sepolcreto per entrambi, fece ritrarre in un artistico medaglione l'effigie della compagna, commise il proprio busto allo scultore Reduzzi, e inaugurò solennemente l'uno e l'altro, alla presenza di pochi intimi, che avevano dovuto sottostare al suo capriccio per non guastarsi con lui.

Non basta. Il vecchio temeva d'essere defraudato nei suoi postumi diritti, e si fece costruire una pesante bara, foderata di piombo e destinata a racchiudere il suo corpo sotto i macigni enormi del sepolcreto. Forse nel dubbio d'ingrassare, lui tutto di nervi e d'ossa, volle un giorno che il nipote, assai più gagliardo di membra, provasse la bara e vi si coricasse, e quegli s'accondiscese al poco allegro esperimento, in pace con la sua coscienza di valentuomo previdente. Il vecchio relegò il funebre arnese in un solaio e attese il suo turno di partenza, allietandosi gli occhi alla vista d'una vezzosa e giovane servente che lo accudiva premurosa.

Frugale per avarizia e assai dimesso nell'abito, egli riceveva di rado i parenti in casa sua; un nipote soltanto godeva del privilegio di visitarlo sovente, ed un giorno in premio ricevette dalle mani del vecchio un testamento olografo, che lo nominava erede universale, lasciando tuttavia la moglie usufruttuaria di un terzo della sostanza, valutata a centomila lire. Il documento, in data del 13 maggio 1905, recava poche clausole a profitto di un fratello e di alcuni nipoti, e le istruzioni pel funerale: carro di prima classe, con un sol prete, e la banda musicale.

Il nipote intascò il testamento auspicando sul venerando capo le benedizioni del Cielo, e se ne stette quieto.

Il tempo trascorse, e la vecchia zia, che non era mai andata troppo d'accordo col suo compagno di tanti anni, pensò un brutto giorno di lasciarlo solo alla vigile custodia della giovane servente. Lo precedette nella dipartita.

L'antico macellaio spremette una lacrima e dedicò le illusioni che ancora gli rimanevano alla freschezza della donnetta che sgambettava per casa. Ma era finita anche per lui.

Il suo cervello smarrì il normale equilibrio. Al nipote, che lo visitava sempre premurosamente, disse un mattino: «Sai? Sono diventato marchese e possessore di duecento milioni. Ti par poco?».

L'erede gli lasciò quella persuasione, per non irritarlo.

Ma, proprio, il vecchio aveva finito di vivere: vegetava soltanto più. Sammalò d'occhi e fu condotto a Torino all'ospedale Oftalmico, dove continuò a farsi chiamare marchese e a commettere stranezze.

Guarito, tornò alla sua città natìa con... centoventanni sulle spalle. Lo diceva lui. Nel marzo del 1906, poco dopo la morte della moglie, si ricordò d'avere un fratello e fece in suo favore un nuovo testamento, forse per indispettire il nipote che aveva tutta l'aria di trascurarlo. Difatti mai una volta, una volta almeno, quel discolo si recò a trovarlo alle tre del mattino per informarsi della sua salute! Ingrato! Aveva pur ragione il suo buon amico..... quegli che i parenti vedevano di mal'occhio e consideravano come un intruso. Chi era costui che aveva guadagnate le simpatie del vecchio possidente? Di dove veniva? Nessuno sapeva quali vincoli lo trattenessero alle costole del quasi ottuagenario macellaio a riposo. Era capitato per caso in paese..... Vi abitava un suo fratello ed egli aveva a sua volta piantato le tende.

Ma il vecchio ebbe simpatia per lui, lo trovava piacevole e premuroso. In breve lo elevò al grado di confidente e di *factotum* e lo tenne seco, destinandogli nell'alloggio non vasto una cameretta attigua alla sua.

Nell'agosto, un giorno, l'ex-macellaio s'annoiò, e per ingannare il tempo e far cosa grata ad una nipote, venuta di lontano a trovarlo, vergò un terzo testamento, col quale la donna era chiamata ad ereditare le centomila lire. Costei ripartì col cuore leggero come una piuma. L'amico era sempre pieno d'attenzioni, gareggiava con la servente, perchè il vecchio non mancasse di nulla.

Purtroppo, non si è eterni e, giunti a quasi ottant'anni, si può ben dire d'essere vissuti abbastanza.

La sera dell'8 settembre 1906 l'ex-macellaio fece la consueta passeggiatina in cortile, poi si mise in letto. Il mattino dopo non si risvegliò, ed il medico, chiamato a visitarlo, giudicò che si trattasse di una sincope.

Dal solaio fu tratta fuori la bara ed il cadavere, una volta chiuso tra le quattro assi, rivestite di piombo, venne deposto in un magazzino lì presso. Ormai il padrone di casa non era più lui. All'alloggio furono apposti i suggelli dal momento che tre testamenti erano saltati fuori. Ciascun erede giudicava il suo come il migliore per autenticità. Ma avevano fatto i conti senza l'oste, cioè senza l'amico, che al quinto giorno mise sotto il naso dei parenti esterrefatti e scandolezzati un quarto testamento in piena regola. Proprio a lui il vecchio lasciava le sue centomila lire. Il foglio prezioso era stato redatto cinque giorni dopo la visita della nipote, che già credeva di avere in tasca la fortuna.

Allora si diede la stura ai commenti. Già l'improvvisa morte del vecchio aveva destato molto stupore: figurarsi quando si apprese che l'«intruso» era il solo, l'unico erede dell'abbastanza vistoso patrimonio. Le famiglie corsero a briglia sciolta ed i parenti impugnarono d'irregolarità quel documento, perchè rilasciato dal vecchio quando già il suo cervello non godeva più una completa lucidità. L'altro lasciò fare, ricordando solamente che di lucidità era bastato un intervallo. Perfino un avvocato, richiesto dall'ex-macellaio, aveva letto quel testamento, trovandolo regolarissimo. Che si voleva di più?

Non per questo le voci accusatrici si tacquero: divennero più aspre, anzi, più insistenti, e l'Autorità giudiziaria dovette pure interessarsene.

Cento testimoni almeno furono interrogati e deposero sulle stranezze del vecchio nell'ultimo periodo di sua vita.

Da due anni a questa parte si è continuato a discorrere della morte e dell'eredità, senza cavarne costrutto e l'erede parve non accorgersene. Se ne dicevano tante!

Poi, di recente, una grave voce sorse a dar peso ai commenti più azzardati. Un servo dell'erede aveva detto in pubblico:

— Eh! se il padrone non mi sborsa diecimila lire, parlo io e spiffero chiaro e tondo quello che so!

E un altro giorno:

— L'offerta è già di cinquemila.....

Le frasi furono ripetute e si divulgarono, provocando una nuova ondata di accuse sorde e spietate.

Chi udì le parole del servo confermò la cosa recisamente al giudice istruttore, e, proprio oggi, a me.

Ma quell'uomo sa veramente od ha voluto fare una inutile quanto pericolosa vanteria? Questo il magistrato tende certo a stabilire, tanto più che colui non fu scacciato dal servizio dell'erede, il quale mantiene immutata la sua linea di condotta e sembra non curarsi della tempesta che s'è scatenata sul suo capo.

Non azzarderò un giudizio in tanta confusione di voci: il magistrato procede nella sua inchiesta ed a lui spetta la parola della conclusione.

Vedete: da due ore appena son qui ed ho già potuto anche apprendere che pochi mesi addietro un individuo è morto in tragiche circostanze, sulle quali si stese tranquillamente un velo, che consente alla vedova di vivere quieta e serena. Anche lì — si dice — c'è di mezzo una eredità.

Ma in questa cittadina tanto pacifica non si ha nulla di meglio da fare che di aspirare alle successioni? g. c.

La verità
sullo scandalo di Carmagnola

Ci scrivono da Carmagnola, 19:

Già da alcuni giorni si parlava copertamente di fatti scandalosi accaduti in un collegio di questa città. Si diceva che relazioni omosessuali, per usare la parola del giorno, fossero corse fra un direttore ed alcuni convittori. Trattandosi di accusa di indole così delicata un riserbo era doveroso, essendo parecchi i collegi della nostra città; ma ora non c'è più ragione di tacere, ed anzi è opportuno parlare per rimettere le cose nei loro termini veri.

I fatti non sono accaduti in un «collegio laico», come è stato detto, e cioè nè nel Collegio Civico nè nel Collegio Canonica, ma bensì in una pensione privata della *Casa degli studenti* e tenuta dal prof. Giovanni Rupetti. In seguito a denuncie pervenute all'Autorità giudiziaria di Acqui, la R. Procura d'ufficio procedette ad un'inchiesta, la quale raccolse le denuncie di due giovani contro il prof. Rupetti. Ma è bene notare che i giovani in questione non sono propriamente convittori, ma individui abitanti nella stessa casa: uno sarebbe il figliuolo di una domestica, l'altro il fratello di un professore, che, socio prima del Rupetti, se ne separò per fondare una nuova pensione.

Tali pensioni private, essendo sottoposte all'autorizzazione ed alla vigilanza dell'Autorità scolastica, il provveditore degli studi commendatore Bongiovannini provocò, in seguito all'istruttoria, un decreto di chiusura della pensione. Il comm. Bongiovannini, in unione al medico provinciale, un magistrato della Procura e ad un commissario di P. S. procedette alla chiusura della casa. Il prof. Rupetti ne ha con regolare atto notarile affidato la reggenza temporanea al prof. Francesco Mautino e si è allontanato dalla nostra città.

Trattandosi di reato di indole privata l'Autorità giudiziaria non può procedere se non sarà deposta una querela di parte; querela che finora non è stata sporta. Però dello scandalo dovrà naturalmente occuparsi il Consiglio scolastico. Intanto è stata accordata una proroga all'effettiva chiusura per dar tempo alle famiglie di venir a riprendere i loro giovani.

Il preteso scandalo di Biella.

Ci scrivono da Biella, 19:

Per due giorni in città non si è parlato d'altro che dello scandalo, o meglio, del preteso scandalo che si voleva fosse avvenuto in un rispettabile istituto di educazione cittadino. Fu un giornale settimanale che sabato scorso pubblicò per il primo la grave notizia, illustrandola con gran lusso di particolari e indicando, fra l'altro, perfino il luogo ove il fatto si sarebbe svolto. Aggiungeva poi il periodico, che tutto era stato messo in tacere per non compromettere le sorti dell'istituto! Un altro giornale, uscito poco dopo, non credette far di meglio che copiare quanto aveva stampato il collega precedente, e la voce, dapprima sommessa, si diffuse per la città e la fantasia popolare si sbizzarrì a piacimento indicando perfino nomi delle vittime, località, persone compromesse, ecc.

Però, malgrado il clamore suscitato dalle pubblicazioni fatte dai due giornali, alla Questura locale non pervenne alcuna denuncia su tale fatto.

Da una breve inchiesta, ho potuto assodare che la direttrice dell'istituto fatto segno alla strana accusa, appena seppe della grave pubblicazione, radunò tutte le allieve e le insegnanti e le scongiurò di dire tutta la verità. Ma tanto le bambine che le maestre affermarono recisamente e con tutta sicurezza che durante la famosa gita — la quale per altro ebbe luogo in tutt'altra località che quella indicata dai giornali — non era avvenuto il benchè minimo incidente, il quale potesse pure lontanamente far supporre il fondamento della stolida e pur grave diceria.

Inoltre nessuno dei numerosi parenti delle bambine frequentanti l'istituto ebbe a presentare lagnanze alla Direzione per qualsiasi motivo. E di tutto ciò si convinse pure il funzionario di P. S. che subito attivò le più sollecite e minute investigazioni che non portarono però alla scoperta di alcun elemento o indizio di accusa verso l'istituto suaccennato.

Perciò risulta che il preteso scandalo non è che un *canard* dovuto alla fantasia di qualche burlone di cattivo gusto. Ed è vivamente a deplorarsi in questa brutta faccenda, che si sia messo a repentaglio l'onorabilità e la serietà di un istituto di educazione, tentando di gettare su di esso un'ombra fosca di sospetto immeritato.

Stasera uno dei giornali imprudenti, ritratta completamente la notizia scandalosa pubblicata nel precedente numero e lo seguirà pure l'altro. Intanto mi consta che la direttrice dell'istituto di cui tanto si è parlato, si è rivolta ad un noto legale della città per la tutela della sua onorabilità e per la riputazione del suo istituto di educazione.

I ferrovieri condannati a Cuneo
per il passato sciopero.

Ci telefonano da Cuneo, 19, ore 8:

Ieri venne ripreso, davanti al nostro Tribunale, il processo contro trenta ferrovieri scioperanti, che sono imputati di avere abbandonato il servizio, senza giustificati motivi, nello scorso ottobre.

Nella mattina pronunciò la sua requisitoria il Pubblico Ministero, avv. Natta, che, dopo una minuziosa disamina della causa, chiede per tutti gli imputati la condanna a 416 lire di multa ed a mesi tre di interdizione dai pubblici uffici ed alle spese del processo.

Domandò però per tutti gli imputati l'applicazione della condanna condizionale.

Nel pomeriggio parlarono i difensori. Nel corso del dibattimento venne a risultare una circostanza, cioè, che gli scioperanti, prima di abbandonare il lavoro, tennero un'adunanza preparatoria alla Camera del lavoro, e si accordarono per dichiarare lo sciopero.

Il Tribunale ritenne perciò nove imputati colpevoli del reato loro ascritto, pronunciando sentenza di condanna alla pena di L. 416 di multa ed a tre mesi di interdizione dai pubblici uffici per nove ferrovieri, che appartengono al personale viaggiante di macchina, assolvendo gli altri sia per non provata reità che per inesistenza di reato.

Un confronto dei conti Marchetti
col pittore incaricato di falsificare i biglietti.

Ci telegrafano da Marsiglia, 19, ore 18:

Stamane il giudice istruttore ha proceduto al confronto del conte e della contessa Marchetti con Rimbaud. Questi ha dichiarato che parecchi mesi fa riceveva a Marsiglia la visita di una persona chiamata Marchettini, che veniva da parte della contessa a proporgli di fabbricare dei falsi biglietti di banca. Rimbaud ha aggiunto che accettò questa proposta allo scopo di guadagnare del denaro, senza avere con ciò l'intenzione di smerciare i falsi biglietti di banca che avrebbe potuto fabbricare. Nella conversazione che Rimbaud ebbe con Marchetti fu convenuto che nelle lettere che potevano essere scambiate circa questo affare, le parole biglietti di banca, sarebbero sostituite colle parole vecchi quadri. Il conte e la contessa Marchetti, alla loro volta hanno dichiarato che non avevano affatto incaricato Marchettini di fare delle proposte a Rimbaud per la fabbricazione di biglietti falsi, che lo conoscevano come un artista pittore e che era a questo titolo che avevano voluto ricorrere a lui. Le parole vecchi quadri non erano per essi affatto sinonimi di biglietti di banca ed è in perfetta buona fede, dicono, che hanno dovuto credere che si trattava di pittura. E' stata presentata una domanda di libertà provvisoria.

Tragedia nella famiglia
di un operaio italiano ad Avignone

Ci telegrafano da Avignone, 19, ore 8:

In via Limas l'operaio italiano De Silestro, d'anni 26, per gelosia, uccise, segandole la gola, la moglie, d'anni 19. Indi tentò di suicidarsi nel momento in cui la Polizia, attirata dalle grida, batteva alla porta. Alla scena nella stessa camera era presente la madre del De Silestro, che aveva assistito impassibile alla tragedia, di cui essa era stata l'ispiratrice, eccitando la gelosia del figlio (sposato da soli 6 mesi) e spingendolo ad uccidere la nuora, che ella odiava. La madre, ch'è una alcoolica, dovette, insieme al figlio, essere ricoverata all'ospedale.

LETTERE DA ROMA

Palazzi romani e diplomatici americani.

(Nostro corrispondenza particolare).

Roma, maggio.

Alcuni mesi or sono i giornali romani annunciarono che il principe Torlonia aveva messo in vendita la sua bellissima Villa Albani e che il principe Aldobrandini stava contrattando per trasformare il suo giardino pensile di Via Nazionale in un grande albergo. Ma a pochi giorni di distanza i due proprietarii smentirono categoricamente la diceria: nè la villa suburbana, nè il giardino di città sarebbero stati venduti o trasformati. Se non che, qualche tempo dopo i soliti giornali insinuarono che Pierpont Morgan voleva comprare il palazzo Aldobrandini per riunirvi munificamente le sue collezioni europee: ma anche questa volta la notizia fu smentita e a smentirla fu proprio il miliardario americano in persona. Ora si parla nuovamente di vendite, e questa volta siccome non sono i soliti giornali che lo annunciano, è da credere che la notizia sia vera. Tanto più che io l'ho saputa da uno degli interessati, che è poi una gentile signorina, la quale sarebbe felicissima di lasciare il suo nome o per lo meno il suo ricordo a questo fatto importante per il suo paese e per Roma.

Le cose, adunque, stanno così. E' noto come il Governo degli Stati Uniti, dopo l'incidente poco piacevole dell'ambasciatore Hill rifiutato, o per lo meno male accolto a Berlino, col pretesto che non aveva mezzi adeguati al posto cui era destinato, pensò di migliorare il trattamento dei suoi diplomatici e cominciò col provvederli di abitazioni degne del loro grado e del paese che essi rappresentavano. La residenza dell'ambasciatore era fino ad oggi a suo carico: il Congresso americano ha deciso di acquistare quattro palazzi a Parigi, a Londra, a Berlino e a Roma, affinchè i suoi diplomatici non si trovassero inferiori ai loro colleghi d'Europa. Per queste compere fu chiesto un credito di 5 milioni di dollari, credito che — a quanto si dice — il Congresso ridurrebbe a 3. E di questi tre milioni, uno circa sarebbe destinato all'Italia. La somma non è sproporzionata, quando si pensi alle residenze magnifiche che gli ambasciatori di Francia e di Germania, d'Inghilterra o di Spagna, hanno dentro la cinta di Roma. In una città come la nostra, di tradizione artistica e di palazzi sontuosi, il rappresentante di una grande nazione deve avere una residenza quasi regale, tanto è vero che il signor Mayer von Langekerke, prima, e il signor White e il signor Guicom dopo abitarono sempre appartamenti sfarzosissimi al palazzo Brancaccio e al palazzo del Drago. Ma tutti questi diplomatici erano e sono molto ricchi, e solamente individui molto ricchi possono a loro spese mantenere il lusso che esige una dimora principesca.

Non è dunque eccessivo che dei cinque o dei tre milioni votati dal Congresso, uno sia destinato alla sede di Roma. E d'altra parte non stupirà nessuno se fin da ora i proprietari dei palazzi più o meno in vendita si sono affrettati ad offrire le loro proprietà all'ambasciatore americano. Mi è stato detto che sei sono i palazzi proposti e tra questi sei primeggiano a punto il palazzo Aldobrandini e la villa Albani. A scanso di future smentite ho avuto questa notizia da fonte diretta, sicura e interessata. D'altra parte una migliore soluzione non si potrebbe avere: di fronte a quello che municipio e Governo hanno sempre fatto delle grandi ville romane, la prospettiva che esse divengano proprietà di una nazione straniera è ancora la più tranquillizzante. Il giorno stesso in cui si seppe che il Senato francese si rifiutava di acquistare il palazzo Farnese, mi furono subito presentati tre progetti perchè — in caso che passasse al Governo italiano — si completasse immediatamente dalla parte di via Giulia. E ci fu anche un professore che propose di ridurlo ad Università degli studii!

Dunque, in linea generale, bisogna rallegrarsi che uno Stato estero compri un palazzo romano. Quella villa Aldobrandini, per esempio, che il Lombardo ideò nella prima metà del secolo XVII per i nipoti di Clemente VIII, è oggi la più bella scenografia che una città come Roma, la quale di scenografia è ricchissima, possa vantare. A chi sale dal Foro Traiano o dalla piazza Venezia, il giardino pensile degli Aldobrandini, tutto ombreggiato di pini e di palme, tutto fiorito di rose, tutto popolato di busti imperiali e tutto scrosciante di fontane, si presenta come una meravigliosa visione, quasi a indicare sul limite della città nuova la bellezza eterna di questa città materiata, a punto, d'alberi e d'acque. Il pensiero che un albergatore svizzero potrebbe domani distruggere questa armonia di alberi e di architetture e sostituirla con un casamento molto brutto e molto rimunerativo, è di quelli che non debbono sorridere agli amici dei monumenti romani. E il pericolo esiste ed è grandissimo, perchè nessuna legge e nessun regolamento possono impedirlo. D'altra parte, quei terreni in quel luogo hanno oggi un valore altissimo e non vi è se non una nazione o un principe regnante che si possano pagare il lusso di un giardino che valga quattro milioni di lire. Ora perchè nessun principe regnante vuole o può acquistarlo, sarebbe una fortuna grande che lo acquistasse uno Stato e lo salvasse definitivamente dalla distruzione speculativa.

Il problema di Villa Albani, invece è più complicato e questa volta credo che il Governo potrebbe intervenire con maggior ragione di quella che non abbia avuto per acquistare il palazzo Strozzi — per esempio — che la famiglia sarebbe dispostissima a ricuperare, o il palazzo Farnese che, secondo le ultime notizie più autorevoli, sembra debba appartenere incontestabilmente all'Italia! Ma nella Villa Albani bisogna anche tener conto delle collezioni d'arte, che sono preziosissime. Il principe Torlonia offre all'ambasciatore degli Stati Uniti, unicamente il palazzo e i giardini che lo circondano? E in questo caso dove e come trasporterebbe i tesori che esso racchiude? E questo trasporto non distruggerebbe forse una delle più mirabili armonie che la fastosità settecentesca abbia saputo immaginare? Perchè le collezioni della Villa Albani non rappresentano soltanto un immenso tesoro d'arte — esse contengono il più gran numero di originali greci che oggi possegga l'Italia — i suoi marmi preziosi e le sue statue, i suoi busti e i suoi bassorilievi non costituiscono unicamente un insieme di documenti unici per la storia; ma rappresentano invece qualche cosa di più, rappresentano un insieme perfetto in cui le architetture, le colonne, i bacini e il parco si completano a vicenda, formando una visione di bellezza in cui rivivono tutte le idealità d'un secolo.

Perchè quel Cardinale Albani che la ideò e ne disegnò i piani verso la metà del secolo decimottavo, fu uno di quegli spiriti dotti ed eleganti che compendiarono così mirabilmente le virtù e i vizii del loro tempo. Innamorato della bellezza antica egli non poteva disgiungerla dall'eleganza e dalla fastosità moderna: così mentre incaricava il Winckelmann di radunare per lui i marmi più preziosi e le iscrizioni più rare, chiamava il Marchionni ad erigere fra le mortelle e gli allori del giardino che aveva ideato, il palazzetto elegante che sembra sorto per incantesimo nell'ultimo atto di una fiaba: spettacoloso, scenografico, artificioso, bizzarro, con le sue selve di colonne, con le sue architetture di bossolo, i suoi bacini e le sue vasche di granito orientale o di breccia corallina, i suoi portici rotondi che sembrano realizzare il sogno di un qualche prodigioso *Embarquement pour Cythère*, quel parco chiuso oramai fra le case moderne è tutto il settecento. Vi sono viali che sembrano aperti fra due muraglie di verdura, vi sono scalinate e balaustre adorne di statue e di fontane, vi sono portici e colonne, urne e bassorilievi, sarcofagi ed are. Il Winckelmann ha scelto tutte quelle cose, ha radunato quegli esemplari e gli ha disposti con grande cura. Quello spirito preciso, che fu il primo degli archeologi a intuire il metodo critico, ha lasciato un documento prezioso per noi della sua mente e dei suoi studii. Ma il Cardinale Albani lo ha completato con una immagine di bellezza. Gran signore, innamorato di forme d'arte e sopra tutto romano, per tradizione e per nascita, egli fu l'ultimo di quei prelati meravigliosi che dal magnifico Cardinale Ippolito d'Este in poi si compiacquero ad arricchire la città pontificia di giardini. Ultimo arrivato, egli non fu ultimo nel concepire una cosa grande e bella, e sul limitare di quella campagna che amava, fra gli orti e le vigne del suburbio, si compiacque a creare un'opera d'arte con i marmi e con gli alberi, così come i Watteau o i Fragonard creavano sulle tele i giuochi delle loro feste galanti!

Ora sarebbe una sventura che questa armonia andasse distrutta. Il giorno in cui il fantastico padiglione campestre fosse trasformato per gli usi d'una abitazione moderna il giorno in cui i suoi tesori d'arte non formassero più un'armonia perfetta con gli edifici e i giardini creati per custodirli, un'altro incanto cesserebbe per gl'innamorati della bellezza e un altro aspetto di Roma scomparirebbe per sempre.

Già, i nuovi quartieri della via Salaria e della via Nomentana, hanno circondato di grandi casamenti disadorni il bel parco settecentesco rendendo vana quella speciale preoccupazione che aveva avuto l'Albani di disporre gli alberi e i cespugli in modo da lasciar visibile sempre l'orizzonte dei colli Albani e dei monti della Sabina. Quando Guglielmo II visitò la Villa in uno dei suoi ultimi viaggi a Roma, fu talmente colpito dalla bruttura di quelle nuove costruzioni da cui era imprigionata, che rivoltosi a chi gli serviva di guida, dimandò scherzosamente se in questo paese non esistesse dinamite. Era un suggerimento un po' troppo anarchico se vogliamo, ma giustificato da quello spettacolo poco bello della nostra attività edilizia. D'altra parte oggi i principi Torlonia che ne sono proprietari fin da oltre mezzo secolo, temendo di creare precedenti o di stabilire diritti, hanno chiuso rigorosamente l'accesso della villa e delle collezioni, negando il permesso di visitarle anche ai più intimi. Pochi privilegiati soltanto hanno varcato, durante questi ultimi anni, la cancellata che si apre sui suoi labirinti di mortelle e questi pochi privilegiati ne recano ancora il ricordo negli occhi e la nostalgia nel cuore. In quei nuovi quartieri popolosi, dove si è così ferocemente distrutto ogni albero ed ogni giardino — e purtroppo altre distruzioni irreparabili sono vicine — la Villa Albani diverrebbe un ritrovo delizioso.

Auguriamoci dunque che essa ci sia risparmiata e che i bei giardini del cardinale Alessandro rimangano fra le nuove case non degne, quasi un'ultima visione di Roma settecentesca, della Roma nostalgica ed amorosa che il Piranesi disegnò nei suoi rami fantastici e che Wolfango Goethe additò agli uomini come la città eterna dell'anima!

Diego Angeli.

La salma di Ernesto Masi.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 11:

Stamane la salma di Ernesto Masi fu trasportata dalla chiesa di San Lorenzo alla stazione. Il carro funebre era seguito da cinque carrozze piene di corone bellissime, che vennero collocate poi nel vagone col quale alle 10 la salma stessa è partita per Bologna, accompagnata da un sacerdote.

Il Capitolo generale
dell'Ordine dei P. Cappuccini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 21.

(A.). — Da parecchi giorni, nella gotica casa generalizia dell'Ordine, in via Veneto, si riuniscono circa sessanta cappuccini: e il Capitolo generale, importante per il governo dei Minori cappuccini, e per l'enorme sfera di influenza che esso esercita nel mondo dei fedeli ed infedeli, specialmente, ad esempio, in Oriente. Qui le Missioni dei cappuccini hanno anche una parte non indifferente nei destini delle influenze che le varie Nazioni si contendono. L'aver le Missioni mostrato di riconoscere, con grande deferenza, da molto tempo a questa parte, i nostri interessi, è titolo non indifferente, perchè noi dobbiamo anche un po' occuparci dei fatti loro.

Dunque, il Capitolo generale dei Minori cappuccini non si sta occupando solo della nomina del suo generale, procuratore che l'Ordine accredita presso il Papa e la Curia romana, e dei definitori (tre di questi hanno voce deliberativa in tutte le questioni che possono riguardare, come dicono gli Statuti, le decisioni riguardanti il bene dei cappuccini), ma anche i Regolamenti, Statuti e Programmi che le varie branche dell'Ordine dovranno d'ora innanzi svolgere sotto la direzione di nuovi eletti.

Alla testa dell'Ordine è un ministro generale, alla testa di ciascuna provincia un ministro provinciale, alla testa di ciascuna custodia un custode, alla testa di ciascun convento un guardiano. I cappuccini, come tutti gli Ordini monastici, similmente ai francescani, hanno una gerarchia e una disciplina ferrea, alla quale non si piegano solo i dieci mila frati che la regola hanno accettato: i Minori cappuccini discendono in linea diretta, son parole di Urbano VIII, e senza alcuna interruzione, dal serafico Francesco di Assisi e del venerabile Matteo di Bassi, zelante religioso francescano dell'osservanza che fu iniziatore di questa riforma approvata nel 1525 da Clemente VII.

I religiosi che si aggrupparono attorno a lui, riuniti in capitolo nell'eremitaggio di Albacina presso Camerino, si imposero delle costituzioni severe. Il nuovo Ordine si propagò con rapidità straordinaria e fu introdotto nel 1568 in Francia da padre Deschamps. Carlo IX e Caterina de' Medici si mostrarono favorevoli ai Cappuccini che ebbero il loro primo convento nel villaggio di Picpus alle porte di Parigi. I Cappuccini in Francia videro giungere presso le loro scuole la gioventù delle migliori famiglie. Lottarono disperatamente contro il calvinismo, propagarono l'abitudine della preghiera mentale, disciplinarono il catechismo pei fanciulli, affidandolo in seguito nel XVII secolo alle parrocchie, allorchè queste se ne resero responsabili.

Essi introdussero la riforma in un numero considerevole di monasteri: Padre De Joyeuse portò a Parigi i Cappuccini del secondo Ordine: il celebre padre De Trembley istituì la congregazione del Calvario, Padre De Nivelle creò la congregazione dei *Bons Fils* che penetrarono in qualità di cappellani ed infermieri nell'esercito, nell'armata, negli ospedali, nelle carceri. Ebbero nelle missioni numerosi martiri e divennero così popolari. Padre Massaia, poi Cardinale, un uomo caro ad ogni italiano, evangelizzò per 35 anni in Etiopia ed all'epoca in cui Francesco Crispi ottenne dal Vaticano la cacciata dall'Eritrea dei Lazzaristi francesi e l'erezione della colonia in Prefettura apostolica, i Cappuccini furono chiamati ad amministrarla: era insieme, dopo l'opera compiuta in quelle regioni da Padre Massaia, un diritto ed un dovere. Ora l'Ordine conta circa 30 missioni, alcune delle quali sono vere diocesi, altre vicariati apostolici. Esso è diviso in 53 provincie. La maggior parte dei diecimila religiosi che la regola conta, esercitano la predicazione, l'insegnamento, i servizi nelle Cappellanie militari, quello d'assistenza spirituale negli ospedali. Dopo Benedetto XIV, la carica di predicatore alla Corte pontificia è esclusivamente confidata ad un Cappuccino.

L'odierno Capitolo ha eletto ieri i definitori dell'Ordine che sono Padre Pacifico da Seggiano, predicatore apostolico, Padre Bennon di Monaco (Baviera), Padre Serafino da Udine, procuratore di Venezia, Padre Venanzio Liol et Riguelt (Francia), Padre Angelo Villavò (Spagna), Padre Paolino Palma: Essi dureranno in carica dodici anni, come il generale ed il procuratore, che saranno eletti domani. Da molto tempo a questa parte il governo dei Cappuccini è stato tenuto dallo svizzero Padre Bernardo Andermatt il quale ha percorso, da maestro dei novizi a Guardiano ed a Padre Provinciale, tutti i gradi gerarchici della regola; gli è stato confermato per due volte l'una nell'85, nel 96 l'altra per fine di carica. Egli è una mente vasta ed i personaggi che hanno avuto da sbrigare qualche pratica con lui, dicono che sotto il suo saio c'è la stoffa dell'uomo politico. In Vaticano il suo consiglio è ascoltatissimo.

I frati Cappuccini dicono che è un santo, che di qui a parecchie centinaia d'anni, certamente andrà ad ingrossare la schiera dei venerabili dell'Ordine.

Infatti le cause di beatificazione riguardanti i Minori Cappuccini, dei quali si occupa la Congregazione dell'Indice, sono circa 30: le più conosciute sono quelle di S. Fedele da Sigmaringen, San Felice da Cantalice, e San Lorenzo da Brindisi. Di più l'Ordine ha dato alla Chiesa tre Patriarchi, 30 Arcivescovi, 80 Vescovi, 8 Porporati compreso il Cardinal Vives y Tuto, uno dei pochi consiglieri potenti ascoltati da Pio X. Se Padre Andermatt non verrà insistere, come ha intenzione, nel proposito di lasciare ad altri il Governo dell'Ordine, sarà domani rieletto per dodici anni ancora alla carica di Ministro generale. Egli non è vecchio: ha di poco superato la cinquantina, porta una barba non fluente, di viso, che inquadra il viso severo, con la fronte un po' corrugata, con occhi, dietro le lenti dorate, dallo sguardo diffidente, profondo.

Odi, vendette e delitti a causa di un amore.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 8:

Un terribile atto di vendetta è avvenuto ad Odessa. Un giovane armeno corteggiava una bellissima signorina circassa. I parenti della signorina, che non volevano saperne del corteggiamento, allontanarono l'innamorato. Questi, disperato, si suicidò. Allora cominciò una vera persecuzione tra i membri delle due famiglie. Una sorella del giovane suicida, a nome Usumtutu, assoldò un assassino, che uccise il fratello della signorina. Ma la vendetta non si limitò qui. La sorella fabbricò un pasticcio contenente dell'arsenico e lo inviò al padre della ragazza, che morì, come pure morirono parecchi amici del padre. I parenti del padre ucciso, sospettando che si trattasse di un delitto della famiglia Usumtutu, si armarono, corsero alla casa di questa e cominciarono a sparare le loro armi. La popolazione, terrorizzata, assistette ad una vera battaglia.

Non si conoscono ancora esattamente le conseguenze di questo combattimento.

Una terribile esplosione nella fabbrica Krupp.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 8:

Una terribile esplosione si è prodotta ieri mattina, alle ore 11, presso Bakum, sul campo di tiro, dove si fanno gli esperimenti della fabbrica Krupp. Una cassa di munizioni è saltata in aria, uccidendo due operai e ferendone otto gravemente. Un'altra esplosione di una cassa di polvere ha ferito [illegible] altri sette operai presso Treviri.

REATI E PENE

Lo scultore Cifariello narra la tragica storia
del suo amore e del suo matrimonio.
Un'emozionante udienza alle Assise di Napoli.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 19, ore 21.

Una gran folla fin dalle prime ore del mattino si assiepa nei dintorni di San Domenico Maggiore.

L'interrogatorio del Cifariello desta una grande curiosità. Quando la folla entra nell'aula avvengono varie colluttazioni. Fuori della porta si accalca moltissima gente che cerca con tutti i mezzi di poter penetrare nell'aula. Assistono oggi all'udienza anche moltissime signore.

Nell'attesa il presidente ed il procuratore generale si trattengono a parlare affabilmente con noi. Il caldo è asfissiante, opprimente. Sono già le 11 e 30, ed ancora non si comincia.

Un giurato ritardatario.

Alle 12 non si è ancora aperta l'udienza a causa del deplorevole ritardo del giurato Mastrosimone.

La folla rumoreggia in modo sconveniente, come se si trovasse in un teatro.

Finalmente alle 12,30 il giurato Mastrosimone entra trafelato tra un vivo mormorio di soddisfazione della folla e dei giornalisti.

Alle 12,35 entra nella gabbia Cifariello.

Il pubblico erompe in una manifestazione di simpatia, mentre il procuratore generale chiede di far silenzio.

Cifariello oggi sembra molto abbattuto: è pallido e guarda d'intorno con occhi lagrimosi.

Alle 12,45 entra il presidente.

Il capo dei giurati *Carrilli* fa notare al presidente che per entrare nell'aula ha dovuto subire una colluttazione, e prega che si provveda subito a quest'inconveniente passando alla prossima udienza in un'aula più grande.

Il *Presidente* promette di provvedere.

Il pubblico applaude. Sono presenti oggi tutti gli avvocati della difesa e della Parte civile.

L'interrogatorio di Cifariello.

Il *Presidente* si rivolge a Cifariello, dicendo che l'accusato deve rispondere sul suo delitto.

Il *procuratore generale* fa notare al presidente che, essendo la Parte civile francese, occorrerà un interprete.

Entra intanto nell'aula la madre dell'uccisa, signora Bourdin De Browne.

Il *presidente* invita l'accusato ad esporre i fatti.

Cifariello si alza e con voce commossa incomincia ricordando che nel 1890 un suo amico, certo Mastrobuono, stando a Roma, lo informava che tra giorni sarebbe venuta a Roma a cantare alla Variété una canzonettista, che desiderava conoscerlo per poter visitare i Musei della città. Il Mastrobuono diceva che aveva parlato da parecchio tempo alla Blanche di Cifariello che si era dato tutto allo studio dell'arte. Egli allora, per non rispondere con una scortesia, si recò alla Variété, dove conobbe per la prima volta la Blanche, che vestiva meravigliosamente ed era bellissima.

«Come sua madre, Elisabetta Bourdin, che anche allora era vestita come oggi, — dice Cifariello, — ella era vestita con un lungo mantello nero e con un cappuccio nero».

Infatti la madre presente nell'aula veste in questo modo. Ella ascolta religiosamente le parole di Cifariello.

L'inizio fatale.

«Secondo il desiderio della canzonettista — continua l'imputato — le feci visitare il mio studio ed anche qualche Museo, dove le sue osservazioni artistiche e delicate mi meravigliarono molto. Fui cortesemente invitato a colazione da lei, ed accettai. Ricambiai la cortesia, invitandola la sera a pranzo. Essa mi domandò se fossi frequentatore della Variété, ed io le risposi che lo ero stato fino a poco tempo prima, ma che di poi, essendomi completamente dedicato allo studio, avevo abbandonato la vita mondana.

«Le sue visite al mio studio — continua Cifariello — furono sempre più frequenti, ed io un giorno, entusiasta della sua bellezza, la pregai di posare, volendo farle una statuetta. Ella acconsentì, ma io non riuscii a terminare la sua effigie, perchè, non so come spiegarlo, la mano mi tremava.

«Le visite della canzonettista si succedettero frequenti.

«Il mio amico Ettore Gentile, che molto si interessava ai miei lavori, mi rimproverò di aver contratta questa amicizia che mi distoglieva dal mio lavoro. Io gli feci notare che la Blanche per me non era una canzonettista come tutte le altre e che l'amavo. Ettore Gentile pregò la Blanche di prestarsi come modella nella figurazione dell'Italia piangente sulla tomba di Mameli, statua che io stavo preparando. I suoi capelli sciolti esercitavano su di me un fascino indicibile».

Le ripulse.

Filippo Cifariello, che fino a questo momento ha cercato di vincere la commozione, scoppia in un dirotto pianto. Egli appoggia la testa ai ferri della gabbia e dà sfogo al suo dolore.

Nell'aula non si ode un respiro. Tutti seguono il racconto di Cifariello di cui la trascrizione non può ridire l'effetto mirabile.

Egli riprende: «L'amore in me era diventato gigante. Ella però sempre lo respingeva. Trascorrevamo lunghe ore insieme, lei seduta su di una poltrona ed io in ginocchio a lei d'accanto. Ci scambiammo qualche bacio, ma nulla più. Mi promise un colloquio da solo a sola, ma ella prometteva sempre e non manteneva mai. Io non andavo mai alla Variété, perchè non mi piaceva vederla vestita da *chanteuse*.

«In essa vi erano due donne diverse. Sulla scena era una monella indiavolata, e vicino a me era tranquilla e seria. La sera della sua beneficiata accompagnai la famiglia De Browne fino alla loro camera dell'albergo come facevo sempre, poi ridiscesi solo colla Blanche. Nel silenzio della notte una carrozza ci attendeva. Ordinai al cocchiere di fermare all'*Hôtel du Capitole*. Al sentire quest'ordine la Blanche mi rimproverò in tono irato, dicendo che non avrebbe mai passato la notte con me. Rimasi mortificato ed ordinai al cocchiere di ritornare all'albergo.

La prima notte e il primo dissidio.

«Giunti alla porta di esso, scendemmo dalla vettura, e la Blanche, scherzando, mi disse che aveva fame e che andassi a comperare qualche cosa da mangiare, dicendo che mi avrebbe fatto segno se potevo salire. Andai da un vicino pasticciere e comprai delle paste e del marsala. Quando tornai sotto le sue finestre, vidi da una di esse le braccia della Blanche, che mi faceva segno di salire. All'alba lasciai quella stanza. Ero felice: mi sentivo un altro, un artista più forte.

«Giunse però il giorno dell'addio, ed ella mi promise un altro appuntamento. Io preparai per quella sera molte *corbeilles* e molti mazzi di fiori, e pensai ancora a far gettare sul palcoscenico dei fiori sciolti. Infatti tutti i miei amici gettarono sul palcoscenico i fiori; ma quando i fiori furono al termine, alcuni spettatori lanciarono anche le coste e le erbe. Ella sbarrò gli occhi come una belva e mi rimproverò, e non volle più saperne di me, credendo che io fossi stato la causa dello scandalo indecoroso. Blanche De Morsy fu allora circondata da un'altra compagnia di viveur. Io me ne ingelosii. Pure cercai di riavvicinarla, e spesso andavo a visitare lei e la madre, e le dicevo sempre che ella non sarebbe partita da Roma senza darmi un ultimo bacio. Ella giurava di no.

«Si era di carnevale, e pensai di vestirmi in maschera, ed indossai un ricco abito da donna. Nel veglione mi accostai a lei e la baciai: ella, credendo che io fossi veramente una donna, ricambiò quel bacio, mentre io le mormoravo all'orecchio: «*Si tu voulais*....». Per tutta risposta ebbi un colpo di ventaglio sul viso.

Dopo due anni.

«Ella finalmente partì da Roma. Passarono due anni senza che io la vedessi; poi ella ritornò alla *Variété*, a Roma, ma era un'altra donna. Si era completamente mutata. La sua ingenuità dei diciassette anni era completamente sparita. Aveva sul suo volto due nei artificiali. La passione d'amore che io provai non posso descriverlo. Però la trovai più bella e l'amai con più forza. Non essendo ricco e non avendo i mezzi per poterle provvedere una vita lussuosa come ella desiderava, fummo costretti ben presto a troncare il nostro amore. La separazione fu atroce. L'ultimo giorno fu per me un'agonia terribile. Finalmente ci dividemmo, ma continuammo sempre a scriverci lettere d'amore, ed io speravo sempre che ritornasse finalmente a me. Tutto però fu inutile. Io quasi non pensavo più a lei, quando un giorno dopo l'amico Carlo Giampietro venne al mio studio, chiedendomi se conoscessi Blanche De Morsy. Io rimasi sbalordito. Seppi da lui che la Blanche sarebbe venuta a Napoli, al *Salone Margherita* a cantare.

Dalla miseria alle nozze.

«Una sera, trovandomi al *Salone Margherita*, vidi la madre Elisabetta Bourdin e la Blanche. Non osai però avvicinarla. Ella esordì a Napoli, ma non piacque. Io invitai gli amici ad applaudirla, poichè sapevo che aveva bisogno di questi applausi. Due mesi dopo, una mattina, la vidi presentarsi al mio albergo Elisabetta Bourdin, che mi pregava di andare a casa loro, a consolarle delle loro pene. Infatti andai a visitare la Blanche, ed ella, in lacrime, mi raccontò le sue pene. Mi raccontò che era rimasta senza denari, e che era stata costretta per un tempo ad andare per i caffè cantando e guadagnando pochissimo. Io mi commossi.....».

Filippo Cifariello a questo punto ha un lungo fremito e le lagrime fino allora trattenute scendono copiose dal suo volto pallido. Egli ricorda che fu tanto più colpito delle sventure della Blanche inquantochè anch'egli un giorno era andato scalzo per le vie di Napoli vendendo le statuette e menando una vita di stenti e di miserie. «A questi tristi ricordi — dice — il nostro amore si rese più ardente e noi ci amammo perdutamente, e poichè l'amore era intenso, l'anima della Blanche mi appariva sotto una luce nuova. Un proposito si fece strada nel mio spirito: sposarla. Oramai non potevo più vivere senza di lei. La mia posizione non era più difficile come in altri tempi. Il mio lavoro produceva e non ero più costretto alle dure lotte della mia giovinezza. Così facemmo. D'accordo, lei ed io, studiammo tutti i particolari della nostra vita futura. Io andai correndo da tutti i negozianti ed antiquari per mettere su la mia casetta, che doveva essere anche esteriormente un nido d'amore. Il 19 marzo 1891 ci sposammo. Mai forse un uomo ed una donna si amarono tanto. Passammo parecchi mesi felici.

Le lettere di un ignoto.

«Io lavoravo di lena con ardore. Dopo alcuni mesi sorsero le nubi. Ella non si occupava che della sua toeletta, forse anche per sembrarmi più bella e darmi maggiore felicità».

La signora De Browne che è seduta presso il banco della Parte Civile, vestita di nero con abito modestissimo, alza di tanto in tanto lo sguardo verso lo scultore, poi lo abbassa di nuovo. Ella, che non conosce l'italiano, nulla comprende delle parole dello scultore.

Cifariello continua: «Sorpresi nella Blanche una specie di nostalgia per la vita passata e dissi alla madre che di quel passato tutto dovevasi dimenticare. Ecco che un giorno, in un cassetto, trovai delle lettere che credevo fossero mie ed erano invece di tal Bonero di Genova.

«Non dirò l'impressione che provai! Pensai che avevano avuto ragione i miei amici a sconsigliarmi quel matrimonio. Ella si difese dicendo che Bonero era uno che l'aveva corteggiata, ma che lei non aveva amato. Dopo otto giorni di lagrime e tormenti, rifacemmo pace».

Cifariello ha già parlato circa un'ora e mezzo ed è stanco.

L'avv. *Pensini*, con opportuno pensiero, chiede un riposo.

Si fa riposo per un'ora e mezzo.

Alle due e mezzo Cifariello riprende il suo racconto.

Il demone del sospetto.

«La scoperta delle lettere — prosegue l'imputato — trasformò la mia anima. Cominciai a guardare un po' più nel fondo. Tra me e mia moglie vi erano delle ombre che prima non erano mai esistite.

«Non bastava che io avessi tolto la De Morsy dalla scena. Bisognava adoperarla ad una cura per farne una moglie. Dapprima gli abiti troppo appariscenti mi parevano un capriccio, più tardi, dopo la scoperta, mi parvero qualche cosa di più.... Cominciarono le questioni. Tentai di imporre la mia volontà. Volevo che si inaugurasse un sistema più ordinato. Il lavoro ha bisogno di ordine ed ella male vi si adattava, dicendo che io volevo farla vestire da monaca.

Le ricchezze di una contessa.

«Le cose andarono così male che finii col trovarmi sull'orlo del fallimento. Avevo grande bisogno di denaro. Mia moglie mi parlò di una sua parente vecchia e ricca, una contessa che avrebbe potuto essermi utile: quelle ricchezze sarebbero andate a finire in mano ai preti o ad una figlioccia della contessa. Perchè non farla entrare in famiglia? Io sono diventato malizioso cogli anni, ma allora ero un credulone, e mi persuasi. Intravvidi in questa contessa un possibile correttivo per l'andamento della mia famiglia.

«Più tardi, mia suocera si lagnò della casa, deplorando che tutte le finestre dessero sul cortile e non sulla strada. Per me questa era una virtù della casa, giacchè mi piaceva che il mio amore fosse lontano il più possibile dallo sguardo dei profani. Cambiammo casa. Sebbene fossi stremato, affrontai tutte le spese. Venne con noi la contessa ed io oramai non rappresentavo che un voto contro tre. Dapprima questa contessa si mostrò proba e morigerata, ed io sperai che essa avrebbe esercitato un'influenza benefica nella mia casa. Ma la vita in quattro non fu più felice della vita in tre. Mi avvidi che la contessa istruiva in molte cose mia moglie, la quale era intelligente assai e di pronto intuito, ma mancante di molte cognizioni pratiche, tanto che non sapeva distinguere l'ora sull'orologio. Poichè la contessa male si adattava alle abitudini della casa ed all'ingerenza di mia moglie, un bel giorno se ne andò, fissando un quartierino per conto suo, vicino al nostro.

«Tutti questi avvenimenti mi avvilirono e cominciai a persuadermi che il matrimonio sarebbe stata la mia rovina. In quel mentre fui chiamato a far parte di un cenacolo di artisti *In Arte Libertas* e conobbi Giulio Gozzoli che mostrava ottime disposizioni per l'arte; lo presi nel mio studio, dove egli si occupava di piccole faccenduole. In quel tempo ero occupatissimo, dovendo partecipare ad una interessante gara, partecipazione che aveva quasi un carattere polemico, dopo il successo che avevo ottenuto al concorso di Venezia».

Cifariello a questo punto si diffonde a parlare con una ricchezza di particolari sulle sue statue, i suoi medaglioni ed i suoi successi.

«Venne in quel tempo — dice — a Roma il signor Lenchs e mi fece grandi promesse, fra cui quella di una magnifica villa. Si trattava di andare a Monaco. Io chiesi di vedere prima la città. In quest'occasione il povero Gozzoli rimaneva senza maestro ed insisteva perchè lo avessi condotto con me, ed io scrissi al Lenchs perchè mi concedesse di portare con me il mio allievo».

Tutti i più minuti particolari, le più piccole circostanze sono raccontate dallo scultore sul suo viaggio.

A Passau.

«A Passau, dove fissammo la nostra residenza — continua lo scultore — le cose procedevano meglio. C'era del fasto, molto fasto e ciò lusingava assai mia moglie, in cui era ampia e viva la gioia dell'eleganza. Cominciai il mio lavoro con tutta buona volontà. Rinnovai anche là i miei tentativi per far della Blanche una moglie.

Volontà inflessibile.

«La mia casa a Passau era diventata la torre di Babele. La volontà di mia moglie era inflessibile; ferrea, non si piegava a nulla. Io non contavo più nulla. Io non riuscivo a persuaderla mai, così nelle grandi come nelle piccole cose. Mia moglie si stacchinava a strofinare il pavimento colla vernice tre volte alla settimana, trascinandosi per terra come una serva. Amava le bestie fino al delirio. I conigli erano dappertutto, ed io non potevo ordinare niente, nemmeno un paio di pantofole!

«Mia moglie e mia suocera avevano dei gusti degenerati. Un giorno le sorpresi a guardare uno spettacolo indecente. Ne nacque una scena violentissima.....

Qualche giurato non ha capito bene. Vorrebbe capire meglio.

— Meglio così, — esclama Cifariello — meglio che non abbiate capito!

— Andiamo innanzi, — dice il presidente.

Cifariello fa l'analisi delle facoltà psichiche ed intellettuali della moglie. Spiega i suoi sforzi per appagare i desideri della moglie, perchè nulla le mancasse.

«A mia moglie, — dice — intanto era tornata la passione per il canto, perchè diceva che la voce le era tornata fresca come una volta.

«Cantava nelle famiglie le melodie napoletane, suscitando un fanatismo, che instigava in lei l'antica passione del palcoscenico. Il non essere riuscito a modificare il temperamento di mia moglie, produsse in me un grande avvilimento. Mi ammazzavo di fatica e la sera tornavo a casa stanco, ed avevo quasi paura di bussare alla porta. Mi sentivo impotente di fronte a quella lotta. A Passau la casa mia sembrava la casa del diavolo».

L'accusato è stanco. Gli si concedono altri 15 minuti di riposo.

Le carte obbrobriose.

Dopo di che si riprende il racconto.

— Un bel giorno — dice lo scultore — a mia insaputa, mia moglie si fornì di un biglietto e partì per Roma. Io rimasi esasperatissimo: la causa della sua partenza fu una questione per le bestie, passione che in lei si era sempre più accentuata. Partì mia moglie, e rimasi solo con mia suocera. Pensai allora a disfarmi del serraglio domestico, prima di tutto di due fastidiosi pappagalli. Entrato in quella stanza, trovai in un cassetto, frugandovi entro, uno stok di vecchie carte, brandelli di lettere, programmi di *café-chantants*, fotografie scollacciate di mia moglie, insomma un obbrobrio, una vergogna! Intanto mia suocera mi tormentava, affermando che io avevo assassinato la porta della sua stanza, trafugando gli oggetti, e mi dovetti discolpare dinanzi ai giudici di Passau.

Durante quest'ultima narrazione in qualche punto Filippo Cifariello si è andato accendendo, e guarda ora il presidente, ora i giurati. Scoppiano di tanto in tanto vivaci approvazioni. Il *presidente* richiama il pubblico, dicendo:

— Ma qui non siamo in teatro.

«Dopo vari mesi, — continua Cifariello — mia moglie tornò a Passau e nel vederla io fui preso da un convulso».

L'accusato, appoggiandosi ai ferri della gabbia, dice che un giorno la madre della moglie teneva in mano con compiacenza una fotografia di sua figlia quando era costumata ed eseguiva la «Danza del ventre». La Maria gliela strappò di mano lacerandola. Io allora esclamai:

— Brava la mia Maria: noi due possiamo andar d'accordo! e pensai subito che era la madre che mi corrompeva mia moglie, e formulai il mio proposito: Fuori di casa la madre! E si cominciò per un po' di tempo ad andar d'accordo.

Qui Cifariello alza la voce e, piangendo, ricorda quei dolori infiniti.

«Quando — esclama — io avevo dato un nome onesto, un nome onorato a Blanche aveva il diritto che quel nome non venisse contaminato, ed avevo il diritto di attendermi che quella donna dimenticasse il passato e mi fosse fedele».

Qualcuno del pubblico dice: *Bravo! Bene!*

Il *presidente* impone silenzio.

Lo sfogo con l'amica della moglie.

Cifariello, proseguendo, narra che primo pensiero della moglie, appena arrivata a Roma, fu quello di ricorrere ad un avvocato, chiedendo la separazione di persona. Egli ne fu sorpreso dolorosamente. Intanto sua moglie e la De Lunel si recavano a Passau, e Cifariello pensò allora di ricorrere alla De Lunel, donna proba.

«Andai quindi — dice — alla casa di lei, ma avendo ivi trovato mia moglie, caddi svenuto. Esposi con molta calma e dignità i contrasti avuti con mia moglie alla De Lunel, parlai con lei del matrimonio, non nascondendo neppure alla De Lunel la delusione ed il dolore provato quando avevo scoperto contro la signora De Browne. Allora le misi sotto gli occhi, al colmo del dolore, tutto ciò che avevo trovato in quel cassetto, cioè manifesti teatrali, lettere, fotografie di amici con dediche, nonchè fotografie di mia moglie in costume da moresca, eseguente la «danza del ventre». Di fronte a tali orrori, la De Lunel rimase sconcertata, e dovette convenire che io avevo perfettamente ragione».

Qui, l'udienza è sospesa per qualche minuto date le condizioni fisiche di Cifariello.

Alla riapertura dell'udienza, il *capo dei giurati* esprime il desiderio che si vada in un'altra aula.

— Noi dobbiamo — egli dice — essere liberi, e non vogliamo perciò avere tanta folla intorno.

Dopo di ciò, il *presidente* ridà la parola a *Cifariello*, e l'accusato così continua nella sua narrazione:

"Dammi denaro! ...

— Eravamo entrambi sofferenti, mia moglie ed io. Feci allora fare a lei la cura dei bagni, delle doccie fredde, dell'idroterapia, che produssero buoni effetti. Anche io mi sentii più sollevato: ci prendemmo allora dei divertimenti, frequentammo i teatri. Ma le liti però continuarono sempre. Mia moglie mi faceva notare che io dovevo stentare delle settimane per guadagnare un biglietto da mille, e ciò era umiliante per me. Vi erano dei periodi di settimane intere in cui non ci parlavamo nemmeno. Mia moglie mi diceva spesso: «Dammi denaro, e me ne vado». Io lottavo, ma infine fui costretto a dirle: «Se vuoi andartene, vattene pure!». Mi illudevo che, allontanandosi e tornando al teatro, avrebbe potuto meglio comprendere che cosa potrebbe significare l'affetto sincero di un marito, anzi l'amore folle di un marito. Il distacco fu penoso.

«Mai comprendemmo come quando ci separammo la forza del nostro amore. Mia moglie mi scrisse lettere affettuosissime, e, rimasto solo, ritornai un altro uomo. Il tono affettuoso con cui mia moglie mi scriveva, i comodi che trovavo in casa, l'ordine che vi dominava, gli amici che frequentavo, tutto contribuiva a ridarmi la calma all'animo. La cosa però non poteva durare.

Lo spasimo frenetico.

«Io avevo bisogno dell'amore di lei, non solo perchè non mi piaceva il corteggiare donne e di fare, come si dice, che chiodo scaccia chiodo, ma anche perchè nessuna donna sapeva come quella donna destare in me l'amore, nessuna donna sapeva amare come lei. Intanto ella mi manifestava il desiderio di tornare e mi scrisse di andarla a vedere a Parigi. Però venne a Passau, dietro mia richiesta, e ci divertimmo quel Natale! Io la conducevo continuamente in giro per divertirla, per distrarla, ma tutto fu inutile. Poco dopo mia moglie partì per Parigi, e mi ha lasciato di sasso. In quel tempo fui festeggiato per il busto che feci del Reggente, ma sempre di più sentivo il vuoto lasciato dalla terribile mancanza di mia moglie, che amavo intensamente.

«Non potendo più resistere, sacrificai i miei impegni e ritornai in Italia, a Roma: speravo trovarmi colà un po' meglio, ma colà appunto trovai una lettera di mia moglie, lettera che non ho la forza di ripetervi. Caddi in deliquio. Riavutomi, fui condotto e curato dai dottori Sciamanna, Garauda e Oliviero Romano. Ma io non potevo resistere a stare lontano da mia moglie. Mi si consigliò quindi, dato il mio stato, di farla rimpatriare. Essa allora si trovava in America, e più precisamente tra Buenos Aires e San Paulo. L'on. De Marinis mi consigliò di depositare il denaro necessario per il suo rimpatrio; andai a casa dalla mia suocera, dove ci consolammo pensando al ritorno della donna amata da entrambi».

Cifariello cade svenuto.

A questo punto l'uditorio è arrivato ad una altezza di nervosismo straordinario. Il racconto, che non posso che lumeggiarvi, anche con una precisione di particolari straordinari è stato detto con una perfezion[illegible] infondatione, che se non fosse stata al[illegible]

zioa, si sarebbe potuta spiegare che con una maestria straordinaria, ha destato in tutti ed anche nei giurati, il quanto vedo dai loro segni, la più grande e potente impressione. Anche Cifariello si è andato eccitando col pubblico, ed è arrivato a uno stato tale di sensibilità, che scoppia a questo punto in singhiozzi prolungati e fortissimi, lasciandosi cadere di un colpo sulla seggiola.

Dato il suo stato, il *presidente* rinvia l'udienza e l'interrogatorio a domani, alle ore 13.

L'aula si sfolla lentamente.

L'on. De Marinis va a consolare il suo cliente, col quale parla a lungo, aspettando che non vi sia più nessuno nell'aula per farlo uscire.

Il Cifariello, quando esce, è accolto da una grande ovazione, che si è improvvisata nel corridoio.

La ripresa del processo Zosi.

Udienza antimeridiana.

(Per telefono alla Stampa).

Como, 19, ore 20.

Stamane è stato ripreso il processo contro Severino Zosi e la sua ex-domestica Maria Zeni, imputati dell'uccisione di Vitalino Zosi, in Brissago Valtravaglia.

Passano davanti alla Corte parecchi testimoni a difesa dello Zosi e della Zeni.

L'avv. *Teruggia Natale*, di Luino, depone sulle lotte amministrative di Brissago Valtravaglia. Colà lo Zosi era in auge. Appena cominciò a declinare, tutte le ire si appuntarono contro di lui. Gli parve sempre che lo Zosi avesse una esagerata opinione del proprio io ed un carattere essenzialmente litigioso.

Depone quindi che la Zosi si espose gravissimamente per salvare la vita ad un bambino, e compì altri atti di coraggio. Esclude che lo Zosi potesse fare un atto di vigliaccheria, e non crede che abbia premeditato un delitto tendendo insidia al suo avversario. Lo Zosi era anche alla vigilia di sistemare i suoi affari.

Giuseppe Margarinotti, ingegnere e agente di assicurazione, depone che lo Zosi si è fratturato un braccio, la qual cosa produsse in lui una invalidità permanente, per cui ebbe un indennizzo di circa 900 lire.

Giardini Giovanni, farmacista di Sesto Calende, depone che nessuno nel suo paese ritiene che la Zeni sia stata capace di aiutare lo Zosi a commettere il suo delitto.

Il dottor *Umberto Giovanardi* dice che il padre della Zeni era un ubbriacone e morì d'una classica forma di paralisi alcoolica. Sa anche, per averlo sentito dire, che il nonno della Zeni morì al Manicomio.

Altro teste importante della difesa è il notaio *Luciano Belloni*, che è creditore ipotecario dello Zosi per 50 mila lire e chirografario per L. 4000. Egli dice che lo Zosi, se non avesse avuto questo incidente, non sarebbe fallito e avrebbe pagato, perchè aveva trovato danari ed appoggi da altri amici. Quanto a Vitalino Zosi, non parlò mai al teste di usare rappresaglie verso il cugino. Il teste depone anche su quella specie di imbroglio, di cui l'altro giorno parlò un altro teste, a proposito di un acquisto, e dichiara che non ricevette la lettera prodotta in atti, ma una simile, che ritenne come un colpo di testa dello Zosi, e cui ricordò l'art. 400 del Codice penale.

Presidente. — Ma, in complesso, che uomo è?

Teste. — Un uomo sempre scrupoloso, ed avrebbe pagato fino all'ultimo centesimo. La proprietà dello Zosi è stata in questi ultimi tempi molto danneggiata.

Avv. De Grandi. — Ma in quale tempo?

Teste. — Durante il tempo della sua prigionia.

Altri testimoni vengono a deporre sugli atti di coraggio dello Zosi, sul carattere franco e leale di lui, sulla incapacità a tendere un'insidia, sui viaggi che faceva spessissimo, scendendo ora ad una stazione, ora all'altra.

Mentre un teste sta deponendo, si apprende che la signora Emilia Maffazoli, che deve essere sentita in difesa della Zeni, ha le doglie del parto.

Il *presidente* si affretta a licenziarla.

L'udienza è rinviata alle 13,30.

Udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana sono stati sentiti alcuni testi a difesa della Zeni, ed essi hanno concordemente deposto che l'accusata era una buona donna e che la ritengono incapace di essersi associata al delitto. Hanno pure deposto che il padre della Zeni è morto di alcoolismo, che suo nonno morì pazzo in un Manicomio. Agli altri testi le Parti hanno rinunciato.

La teste Maffazoli Emilia non è stata sentita perchè, trovandosi in istato di avanzata gravidanza, correva pericolo a recarsi davanti alla Corte.

Domani la Corte si radunerà a Brissago Valtravaglia, per il sopraluogo.

L'istruttoria pel disastro dell'Unione Cooperativa a Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Il giudice istruttore avv. Banzi ha in questi giorni dato nuovo impulso all'istruttoria da lui eseguita per accertare le responsabilità del disastro avvenuto nel mese scorso nell'edificio in costruzione dell'Unione Cooperativa. Il giudice istruttore ha proceduto all'interrogatorio dei dirigenti i lavori e dei principali interessati, però finora non è stato emesso nessun mandato di comparizione.

I parenti delle vittime si sono già costituiti P. C. contro gli eventuali responsabili. I periti nominati dall'Autorità giudiziaria, per l'accertamento delle cause del crollo, non hanno ancora presentate le loro conclusioni, le quali però verranno presentate prima della metà di giugno.

Il processo contro *Il Biellese* alla Corte d'Appello.

(Udienza del 18 maggio).

Don Giuseppe Maccalli, il battagliero direttore del giornale *Il Biellese*, il cui nome non è nuovo per queste colonne, per tante lotte giudiziarie sostenute, comparve ancora ieri alla Corte di Appello per reclamare contro una sentenza del Tribunale di Biella. Egli era stato dichiarato convinto di diffamazione a danno del pubblicista Guido Podrecca. Aveva pubblicato sul suo giornale, l'organo clericale di quelle laboriose e tumultuose regioni, fatti e circostanze che il Podrecca ritenne lesive dell'onore e della riputazione delle proprie figliuole minorenni, come il dire che queste fanciulle si erano bagnate in pieno meriggio nel lavatoio pubblico in costume più che primitivo, con grave scandalo, commentando poi la condotta del padre.

In altra pubblicazione poi vi era scritto che il Podrecca colle proprie conferenze ricavava lucri favolosi. Il Podrecca per l'uno e l'altro fatto querelò. Varie e clamorose le vicende del primo giudizio, chiuso con la condanna di don Maccalli a mesi 15 di reclusione.

Don Maccalli si appellò; ma la Corte confermò la sentenza del Tribunale di Biella.

Presidente: Peyrani; P. M.: Margaria; Parte civile: On. Berenini; difensore: avv. Nasi; cancelliere: Tornari.

La situazione finanziaria della Germania secondo il «Times».

Londra, 19, ore 8.

Il *Times* scrive: «Sarebbe assai imprudente supporre che la Germania sia in preda ad una debolezza finanziaria. Il sistema finanziario tedesco presenta senza dubbio qualche debolezza dal punto di vista tecnico; tuttavia non sarebbe difficile dimostrare che la ricchezza nazionale della Germania continua ad aumentare in modo ininterrotto e più rapidità che assicura, salvo incidenti imprevedibili, l'avvenire industriale e commerciale del paese. Il sistema fiscale attuale non fornisce al Governo tutto il denaro di cui abbisogna, ma è certo che il paese è in grado di poter sopportare i pesi che gli sono imposti. La Germania possiede il denaro necessario e tutto il problema consiste nell'ottenerne abbastanza per fare fronte ai bisogni dell'impero. La costituzione offre senza dubbio gravi ostacoli alla riforma, ma questi ostacoli non sono insormontabili».

Le furie pericolose di un fidanzato.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10:

Il gioielliere Camillo Lanfranchi, giunto ieri da Genova per trovare la propria fidanzata, in seguito ad una scena di gelosia, è divenuto improvvisamente pazzo furioso e cominciò col gettare il mobilio dalla finestra, poi, afferrata la fidanzata, la precipitò dalle scale con estrema violenza, ferendola gravemente. Il Lanfranchi fu inviato all'infermeria speciale del deposito.

Leggete in settima pagina
La Principessa terribile e Noëlla

CRONACA

La situazione elettorale alla vigilia delle elezioni.

Una riunione alla Monarchica — I criteri per la scelta dei candidati — Un blocco popolare in via di formazione.

Sappiamo che ieri sera, nei locali dell'Unione Monarchica Liberale e da essa invitati, convennero i rappresentanti della grande maggioranza dei Circoli cittadini, onde procedere ad un primo scambio di idee sulla situazione elettorale, in vista della prossima convocazione dei Comizi. Se non andiamo errati, i concetti prevalenti sarebbero stati i seguenti:

1° Selezione accurata fra i candidati uscenti, nel senso di non più accogliere coloro che, pur essendo degnissimi, non hanno partecipato con doverosa assiduità ai lavori consigliari, dimostrando anzi quasi di disinteressarsene. Fra questi — ahimè! numerosi — vi sarebbero nomi illustri; ma è naturale e legittimo che il Corpo elettorale debba apprezzare soltanto le benemerenze nel campo amministrativo, e non in altri campi, per quanto nobili ed alti, quando a questi non si intrecci per nulla anche il primo. Inoltre tutti si mostrarono di avviso di non dover riportare nomi che furono molto discussi in questi ultimi tempi in seguito a rapidissimo progredire e poi rapidissimo regredire di industrie.

2° Fu unanime l'avviso — qualunque sia per essere la tattica delle presenti elezioni — di non poter appoggiare la candidatura Crispolti, pel noto ordine del giorno e per le note riserve alla commemorazione solenne della proclamazione dell'unità italiana.

Come sempre al primo affacciarsi di una lotta elettorale, qua e là si sono rivelati dissensi, specialmente fra una parte degli esercenti e l'Unione Monarchica Liberale, desiderando i primi che i loro candidati siano accettati senza discussione da quel qualsiasi futuro Comitato che sarà incaricato di formare la lista; osservando l'Unione essere impossibile seguire, in rispetto alla Lega degli esercenti, una tattica che è ripudiata in rapporto a tutti gli altri Circoli cittadini. Per quanto il dissidio non sia lieve, tuttavia è lecito sperare che, più si avvicinerà il giorno delle elezioni, più facile e più doverosa parrà a tutti una via di conciliazione.

Persona assai influente, che abbiamo avvicinato, si è mostrata molto ottimista nel giudicare gli effetti dell'esclusione del marchese Crispolti nel campo clericale. Parrebbe che da questa parte non si farebbe una questione essenziale sul nome del gentiluomo romano. Usiamo il condizionale perchè non dividiamo in tutto l'ottimismo del nostro interlocutore, benchè la nostra riserva non abbia fondamento in dati di fatto o in informazioni nostre speciali, sibbene in semplici induzioni. Naturalmente, la situazione si semplificherebbe col volontario ritiro del marchese Crispolti.

Se l'ottimismo del personaggio corrispondesse a verità, o se il marchese Crispolti si ritirasse, la maggiore ed essenziale difficoltà che incombeva sulle elezioni attuali sarebbe eliminata, e con molta probabilità la fisionomia delle prossime elezioni parziali non muterebbe da quella delle ultime elezioni generali. A meno che già per queste elezioni prenda consistenza un progetto che pare vada elaborandosi nel campo socialista, o almeno nella sua frazione più riformista. Si attribuisce ai capi di essa, o di queste, o, nella peggiore ipotesi, nelle prossime elezioni, il proposito della formazione di un *blocco popolare*. Naturalmente, questo blocco avrebbe le caratteristiche speciali alle condizioni politiche della nostra città. Poichè non esiste da noi un gruppo numeroso radicale e repubblicano, come, per esempio, a Milano e a Roma, così il blocco sarebbe formato dall'unione del partito socialista colla Camera federale degli impiegati civili. I socialisti, che sanno essere in difetto di uomini, quando dovessero affermare il potere, vi avvicinerebbero con questa unione.

La Camera federale degli impiegati civili, come è noto, aderisce alla Camera del lavoro; ma non tutti i suoi soci sono socialisti, pur gravitando con simpatia verso i partiti estremi.

Se già in queste elezioni prendesse corpo un simile progetto, non è difficile prevedere che la fisionomia della lotta potrebbe subire qualche modificazione. Non è improbabile che l'ala sinistra del partito liberale, la quale non ha mai approvato in suo cuore l'unione coi clericali, appoggerebbe coi suoi voti i migliori e più ortodossi fra i candidati della Camera federale degli impiegati civili. In modo che il risultato finale potrebbe essere alquanto diverso da quello che generalmente si immagina. I candidati del partito costituzionale entrerebbero in Consiglio unitamente a quei quattro o cinque liberali estremi, con esclusione dei candidati clericali, i quali verrebbero certo a raccogliere meno voti. Si formerebbe cioè tutta una nuova situazione elettorale.

Ma, ripetiamo, non pare probabile che la formazione del blocco popolare possa effettuarsi in queste elezioni, perchè esso anche nel campo socialista trova vive opposizioni nella parte estrema sindacalista, ed anche in alcuni, i quali, pur non essendo sindacalisti, non vedono di buon occhio questa trasformazione del partito socialista. Poichè, dicono essi, o oggi o domani noi siamo certi di andare al potere, perchè non andarci con tutta la nostra etichetta? Ma come ci resteremo al potere?, obbiettano gli altri. Ecco il dissidio, il quale per essere composto ha bisogno di tempo. Non ci pare facile che possa bastare quello che da oggi va fino al 14 giugno. Sarà bene però che gli elettori conoscano anche questa ipotesi che è in via di rapida formazione.

Ciò premesso, pubblicheremo sulla situazione elettorale interviste con uomini eminenti di tutti i partiti, onde il lettore sia bene informato sulla situazione. E cominciamo oggi con quella avuta da un nostro redattore col presidente dell'*Unione Monarchica Liberale*, attorno alla quale Associazione farà capo il movimento elettorale.

Un colloquio col Presidente dell'Unione Liberale Monarchica.

Prima di interpellare l'avv. Paoletti, presidente della «Umberto I» sugli intendimenti che questa ha, e sulla tattica che adotterà e sui mezzi dei quali spera poter disporre, lo abbiamo pregato, ed era naturale che tale preghiera avesse la precedenza, di dirci egli stesso come effettivamente si era svolto l'incidente della prima riunione elettorale tenutasi la sera di lunedì alla sede dell'Unione Liberale Monarchica.

E l'avv. Paoletti si è affrettato ad aderire al nostro desiderio. «Appena — ci disse — si seppe in modo quasi ufficiale che le elezioni sarebbero state fissate per il 14 del mese venturo e poichè ormai il sorteggio dei consiglieri era avvenuto, la Presidenza dell'Unione, data anche la brevità del tempo a nostra disposizione, si decise ad agire immediatamente, e, seguendo la via che già ci diede così belle vittorie e attenendoci nel tempo stesso alle norme fissate dal nostro statuto sociale, abbiamo io ed i miei colleghi della Presidenza, stabilito di formare un Comitato generale con i rappresentanti di tutte le associazioni e Circoli cittadini, al quale sarebbe spettato il compito di formular la lista dei candidati da proporre agli elettori liberali torinesi.

Abbiamo quindi spedito ai Presidenti di tutti i Circoli, e di tutte le Associazioni cittadine la seguente circolare:

Ill.mo Signor Presidente,

L'Unione liberale Monarchica Umberto I deve a norma del suo Statuto curare la formazione della lista dei candidati alle prossime elezioni Amministrative e poichè essa intende anche in quest'anno procedere in questo suo lavoro senza preconcetti di classe ma col pieno consentimento di quanti hanno veramente a cuore il bene della città, si rivolge a tutte le principali Associazioni e Circoli cittadini, chiamandoli a collaborare nel difficile compito, convinta che dalla libera discussione dei rappresentanti di esse possa sorgere una lista di candidati veramente indipendenti e capaci di rappresentare al nostro Consiglio Comunale quelli che sono gli interessi generali di tutti i cittadini.

Mi onoro perciò di invitare l'Associazione dalla S. V. così degnamente presieduta, ad una adunanza generale che sarà tenuta la sera di lunedì 18 corrente (ore 21) nei locali dell'Unione.

Ogni Associazione vorrà compiacersi di inviare due suoi rappresentanti i quali faranno in tale loro qualità parte del Comitato generale.

Nella fiducia che Ella vorrà benignamente accogliere il presente invito

di V. S. Ill.ma

Il Presidente — Il Segretario
Avv. Pier Angelo Paoletti — *Alberto Cauvin.*

Ora la Presidenza della «Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali» ci faceva sapere per mezzo di una sua lettera, prima ancora che si tenesse la riunione da noi indetta, che essi avrebbe aderito alla nostra proposta alla condizione che il Comitato generale elettorale avesse accettato senza discuterli quei candidati che essa Lega avesse creduto di proporre.

E la strana pretesa i rappresentanti della Lega vennero a confermare nella riunione di lunedì sera.

La proposta naturalmente venne accolta con... una bocciatura quasi unanime.

Non contando la rappresentanza dell'Unione Liberale, le Associazioni presenti alla riunione con diritto di voto, erano 35: orbene, la proposta della Lega elettorale non raccolse neppure un voto favorevole: vi furono soltanto quattro o cinque astensioni.

— Provocate, — abbiamo osservato noi — probabilmente, dal solo desiderio di non inasprire la questione.....

— Lo credo anch'io — si affrettò a dire l'avv. Paoletti. — Del resto, — aggiunse — la pretesa era così assurda, che non poteva avere altro.... successo. Ed era contraria anche alle nostre tradizioni e alle nostre norme statutarie. La Lega elettorale fra esercenti non si professa nè liberale, nè cattolica, nè radicale, od altro. E' notorio, anzi, che conta molti elementi cattolici: che figura avremmo fatto noi se fossimo stati costretti a trangugiarci ad occhi chiusi qualche candidato della più bell'acqua clericale?

— E crede Lei che la Lega insisterà su questa sua pretesa?

— Non lo credo, assolutamente, perchè non raggiungerebbe altro scopo che quello di far perdere alla nostra lista un seicento voti al più. La Lega conta, è vero, 2500 aderenti circa: ma è bene tener presente che molti di essi appartengono anche come soci all'Unione esercenti e alla Confederazione Esercenti, le quali disapprovano energicamente il contegno assunto dalla Direzione della Lega. Io, ripeto, spero, anzi sono convinto, che la Lega verrà a più miti consigli, tanto più che un ordine del giorno, che abbiamo approvato l'altra sera, su proposta dell'avv. Motta, dice chiaramente che nella lista che proporremo, sarà fatta una giusta parte ai rappresentanti diretti del commercio..... E sono tanto convinto di ciò che proseguo di buona voglia nelle trattative col signor Fassetta, presidente della Lega.....

— E quando si radunerà novamente il Comitato generale?

— Venerdì sera. Ho invitato novamente a riunirsi quella sera alla sede dell'Unione Liberale, i rappresentanti dei Circoli e delle Società, e di portare già anzi alla riunione le proposte precise di ciascuna Associazione....

— Così si potrà iniziare subito il lavoro.....

— Subito: venerdì sera, infatti, cominceremo a discutere i nomi dei consiglieri stati sorteggiati mercoledì, 13: poichè anche tra essi vi ha qualche elemento da eliminare.... per esempio, il Crispolti. Ecco un candidato, al quale l'Unione Liberale Monarchica Umberto I non può assolutamente dare il suo appoggio, senza venir meno, dopo l'atteggiamento ch'egli ha preso in Consiglio, ai suoi principii più essenziali.

A questo punto, una domanda da parte nostra (una domanda, del resto, che tutti gli elettori, e non da oggi soltanto, si fanno) diveniva naturalissima:

— E un accordo coi cattolici, sulle basi, ad esempio, di quello fattosi per le elezioni ultime, crede Ella che sia ancora possibile?

— La questione, le confesso, — ha risposto l'avv. Paoletti, — non è ancora stata discussa, e tanto meno decisa dal Comitato centrale dell'Unione, desiderandosi di studiare prima l'ambiente elettorale. Per mio conto non posso naturalmente ammettere od escludere fin d'ora che ad un accordo coi partiti affini si possa anche giungere; posso però fin d'ora assicurare che l'Unione non verrà mai meno a quei principii che formano il caposaldo del suo programma, e che sempre è riuscita a far prevalere in tutte le consimili occasioni, nelle quali il movimento elettorale fu da essa guidato, anche a costo, talvolta, di non raggiungere la vittoria delle urne....

— Vi saranno molti cambiamenti?

— Anche su questo punto una risposta recisa sarebbe forse alquanto prematura. La nostra Unione, come già è detto nella circolare di invito alle Associazioni e Circoli cittadini, non fa questione di classe, non intende, cioè di far preponderare una categoria di cittadini sopra un'altra, ma che a tutte debba esser data quell'equa e giusta partecipazione che ha diritto di avere nella rappresentanza comunale. E così se per qualcuna come, ad esempio, quella dei commercianti, esercenti, ecc., tale rappresentanza dovesse attualmente ritenersi inadeguata, sarà in questa e nelle successive occasioni data una maggiore percentuale, in modo da raggiungere in definitiva quel numero di rappresentanti a cui, data l'importanza ed estensione del ceto commerciale, questo può ragionevolmente aspirare. Per ciò naturalmente dei cambiamenti ve ne saranno: e ve ne saranno anche per un altro motivo, e cioè, che noi intendiamo mandare in Consiglio persone intelligenti, oneste, capaci, ed altro, sopratutto attive, che degli affari del Comune e del bene della città si interessino e si occupino con amore e solerzia. E su questo punto credo che saremo intransigenti, anche a costo, ove occorra, di sacrificare qualche caro amico nostro, e qualche persona che, pur sia in altri campi, altamente benemerita.....

— E le sue previsioni sull'esito finale della lotta?

— Far previsioni è sempre difficile e pericoloso, anche quando ci si tiene lontani tanto dal soverchio pessimismo come dal troppo ottimismo: però se le forze costituzionali si mantengono unite la vittoria per me è certa, sicura.

E poichè noi accennavamo al numero ingente di nuovi elettori operai — e quindi presumibilmente favorevoli ai candidati socialisti — inscritti in questi ultimi tre anni, l'avv. Paoletti mi osservò: «E' vero che molte nuove inscrizioni di operai si sono fatte in questi ultimi anni, specialmente per opera dell'Associazione generale degli operai e dei Circoli socialisti: ma non conviene dimenticare due circostanze che hanno pure un gran peso: la prima è che nella categoria *operai* la statistica municipale spesso colloca anche i proprietarii di piccole aziende in cui sono essi stessi lavoratori; ora non è detto che sempre e tutti costoro votino per i candidati dei partiti estremi.

«In secondo luogo posso accertare nel modo più assoluto che l'Unione Liberale Monarchica mai fece tante inscrizioni elettorali come in questi due ultimi anni. Lo stesso dicasi delle Associazioni dei Comitati cattolici: onde si può dare per certo che la differenza numerica fra gli elettori socialisti e gli elettori costituzionali non è proporzionalmente variata da quella che si ebbe nella votazione del gennaio 1906 e che anzi se un divario ora c'è, esso è a favore delle forze costituzionali...».

Il marchese Crispolti ritirerà la sua candidatura?

Nei circoli elettorali e nei crocchi che discutono intorno alle prossime elezioni è corsa la voce che il marchese Crispolti, uno dei due consiglieri cattolici sorteggiati, sarebbe deciso di ritirare la propria candidatura, anche per eliminare col suo ritiro volontario una questione che si può fare grave. Abbiamo creduto dovere nostro fare indagini intorno alla fondatezza di questa voce. Persone che lo avvicinano il Crispolti, ci riferisce di aver udito dalle sue labbra che egli non ebbe ancora a concertarsi coi suoi amici intorno alla situazione elettorale e che quindi non ha preso alcuna deliberazione in proposito.

La Confederazione esercenti per il suo presidente.

Riceviamo:

«Il Consiglio d'amministrazione della Confederazione esercenti, in vista delle prossime elezioni amministrative, considerate le benemerenze conquistate dal suo presidente, cavaliere Edoardo Brosio, nei due anni del consigliereto; considerati i vincoli di perenne riconoscenza della classe degli esercenti di Torino all'on. avv. Teofilo Rossi, presidente dell'Unione generale degli esercenti, si costituisce in Comitato elettorale per sostenere la rielezione dei predetti on. avv. Teofilo Rossi e cav. Edoardo Brosio, e per procedere d'accordo colle altre Associazioni del partito costituzionale nelle prossime elezioni, per consentire che sia tenuto conto delle aspirazioni della classe commerciale per un'equa rappresentanza in Consiglio comunale. — *Giuseppe Fasetti*, presidente del Comitato elettorale della Confederazione esercenti».

Una visita del sindaco alla caserma dei pompieri

Com'è noto il sindaco, sen. Frola, si è da tempo preoccupato del riordinamento del Corpo dei pompieri, nominando all'uopo due Commissioni. In questi giorni egli ha voluto prendere personalmente visione di quali siano le principali necessità del Corpo e assicurarsi su quali punti in modo speciale occorra basare la riforma.

Ieri mattino si è recato, coi componenti le Commissioni, a visitare la caserma delle Fontane. Egli percorse tutti i locali, soffermandosi spesso a interrogare direttamente i pompieri e assistette poi ad alcune esercitazioni, che vennero eseguite con buoni risultati sotto la direzione del comandante e del vice-comandante, e alla presenza pure degli assessori Durio e Taconis.

E' intenzione del Sindaco di continuare ad occuparsi direttamente di un servizio così importante come è quello dei pompieri.

Gli stratagemmi dei truffatori.

Un gioielliere derubato di diecimila lire.

Diciamo subito che non si tratta di uno stratagemma nuovo, anzi lo si può ormai elencare tra i ferravecchi delle trovate ladresche.

Gli assidui della cronaca non avranno infatti dimenticata la truffa di cui fu vittima, pochi mesi fa, il gioielliere signor Virando per parte di un sedicente avv. Massa, fintosi acquisitore di alcuni gioielli.

Il fatto che ora registriamo è avvenuto nelle stesse circostanze, e, a quanto sembra, per opera dello stesso audacissimo ladro. La differenza fra i due avvenimenti sta solo in ciò: che il valore della merce ieri rubata è superiore di alcune migliaia di lire di quella sottratta al signor Virando.

Ecco le notizie che sul nuovo fatto ladresco abbiamo raccolte. Circa otto giorni fa un individuo sui venticinque anni, di media statura, coi capelli biondo-castani, con lunghi baffi a punta orizzontale, vestito decentemente, ma senza eleganze ricercatezza, si presentò nel negozio di gioiellerie dei signori coniugi Brizzolara, in via Roma, N. 13, chiedendo di acquistare un anello per farne un presente a sua madre. I commessi gli fecero esaminare l'intero assortimento del negozio, ma l'acquisitore non ne trovò alcuno di suo gradimento. Poichè però il gioiello non gli urgeva, il commesso gli disse che avrebbe potuto prepararglielo uno corrispondente al suo gusto e lo invitò a ripassare il giorno dopo. Lo sconosciuto non mancò infatti di ripresentarsi, ma nemmeno questa volta trovò di suo piacimento l'anello preparatogli, e quindi non lo acquistò. Nell'atto però di ritirarsi disse che non avrebbe ritardato di fare altre visite, poichè avrebbe presto avuto bisogno di acquistare altri oggetti di valore per fare un regalo di nozze.

L'altro mattino, infatti, lo sconosciuto ricomparve nel negozio e dopo un lungo esame di vari oggetti scelse ed acquistò una mezza dozzina di saliere in argento del valore di 75 lire. Questa somma fu da lui pagata con un biglietto da 100 lire. Ritirato il resto, lo sconosciuto pregò il commesso di voler fargli recapitare la merce alla sua abitazione in corso Cairoli, N. 4, piano terreno, non più tardi però delle ore 14.

— Stia tranquillo: verrò io stesso a portargliela — rispose il commesso.

— Avrei pure da acquistare — soggiunse lo sconosciuto — un paio di orecchini di valore per il regalo di nozze di cui le ho già parlato, ma bisognerebbe che venisse mia madre a sceglierli. A meno che ella non avesse difficoltà di portarne qualche paia a casa mia con le saliere — aggiunse ancora.

— Perchè no? Anzi, volontieri — rispose il commesso.

— Ebbene, allora vediamone qui qualche paia se non le dispiace.

— Ma si figuri.

Ed il commesso gli fece quindi esaminare varii paia di orecchini con brillanti, tutti di valore. Lo sconosciuto ne scartò alcuni perchè di troppo alto prezzo, e fermò la sua attenzione su tre paia del valore complessivo di 10 mila lire.

— Ecco, mi porti, se non le dispiace, questi qui. Mia madre vedrà se e quale paia converrà meglio scegliere.

Consegnò quindi al commesso il suo biglietto di visita al nome di dott. Traverso, e uscì raccomandando al commesso di essere preciso all'appuntamento.

— Stia sicuro: alle 14 io sono da lei.

Nell'ora stabilita, infatti, il giovane di negozio entrava nella casa N. 4 di corso Cairoli, e suonava il campanello di un uscio signorile a piano terreno sito sotto l'androne del palazzo. Alcuni istanti dopo l'uscio (al cui esterno era fissato un biglietto di visita al nome del dottor Traverso) si aprì e sulla soglia comparve una donna di servizio.

— Il signor dottore è in casa?

— Sissignore, venga pure avanti.

Il commesso entrò e si vide nell'anticamera di un alloggio signorile elegantemente e riccamente ammobigliato. Egli fu subito introdotto in una sala, ove pochi istanti appresso lo raggiunse il dottore.

— Bravo: è stato esatto. Ha portati anche gli orecchini?

— Sissignore. Eccoli qua: e qua vi sono le sei saliere.

— Benissimo: favorisca mettere in ordine le saliere, ed io intanto farò vedere a mia madre gli orecchini.

E con fare disinvolto prese i tre astucci cogli orecchini e sparì in una camera attigua. Passarono alcuni istanti e più nessuno ricomparve. Il commesso dopo avere tolto alle saliere la carta velina che le avviluppava si era appoggiato ad una finestra che dà verso il corso Cairoli e guardava nella via. Prima a comparire fu poi la donna di servizio. Nel rivederla il commesso le chiese se il dottore era ancora lì.

— No, è uscito: mi disse che andava fuori a fare cambiare un biglietto di grosso taglio.

— Come, uscito? Ma se non è passato di qui!

— No, è passato dalla porta che dà nel cortile — rispose la donna.

Questa notizia fu come un colpo di fulmine pel povero commesso. La verità gli apparve allora intera dinanzi alla mente.

— Ma e la mamma sua è ancora in casa? - chiese ancora, balbettando per l'emozione.

— La mamma? Ma qui non c'è nessuna mamma! — rispose la donna stupita.

Ormai non vi poteva essere più alcun dubbio: il sedicente dottor Traverso non era che un audace truffatore! Il povero commesso uscì subito per vedere se gli era possibile di rintracciare il ladro, ma quando giunse sulla strada era ormai troppo tardi!

Si venne poi in chiaro che soltanto ieri mattina lo sconosciuto aveva affittato l'alloggio ammobigliato di corso Cairoli, dando una caparra di cinquanta lire. In quanto alla donna, l'aveva assunta in servizio soltanto da poche ore, facendole fare gratuitamente una parte utile, ma assai importante nello stratagemma ideato. Del fatto venne subito informata la Questura, ed i migliori agenti furono tosto messi alla ricerca dell'audace briccone, ma, pur troppo, senza alcun risultato.

La disgrazia d'una bambina.

La bambina Angiolina Torchio di appena 30 mesi, abitante con la madre in corso Vercelli, N. 74, si trovava su questo stesso corso, poco lungi dalla sua abitazione, intenta a trastullarsi, quando un carro-tombarello, che transitava in quel punto, la atterrò. La povera bambina, cadendo, ebbe schiacciata la mano sinistra sotto una zampa del cavallo. La madre si affrettò a rialzarla e ad accompagnarla all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Cosero la giudicò guaribile in 35 giorni.

Grave investimento ciclistico.

L'impiegato Lodovico N., mentre passava all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Saluzzo, fu atterrato da un individuo in bicicletta, rimasto sconosciuto.

Nella caduta l'infelice riportò grave commozione cerebrale. Venne subito da una guardia civica collocato in una vettura e trasportato con questa all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Il rinvenimento delle pelli rubate in una conceria.

In seguito ad indagini eseguite in parte dagli agenti della squadra mobile e in parte dai carabinieri, le pelli rubate, come ieri narrammo, nella conceria Fiorio, vennero rinvenute quasi tutte presso la Venaria Reale, sulle rive e nelle acque del canale della Ceronda.

Evidentemente i ladri, non sapendo ove nasconderle, le avevano gettate colà.

Le pelli, che sono circa duemila, furono raccolte in un prato lì presso, finchè non sopraggiunse il cav. Fiorio, che, in presenza di un funzionario di pubblica sicurezza, le ricoverò per sè.

Stato Civile di Torino

18 maggio 1908.

NASCITE: 31, cioè maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI: Colzi Virgilio con Caccioiatti Giovanna — Vanone Andrea con Bolla Giuseppina — Fino Giovanni con Malabaila Lucia.

MORTI: Ciocchetti Onorina, d'anni 52, di Torino, negoziante, via Barolo, 7.
Protto Antonio, id. 61, di Torino, meccanico, via Mazzini, 5.
Scipioni Agostinelli Pietro, id. 23, di Arcevia, studente, via Saluzzo, 7.
Bardesono Fausto Massimo, id. 51, di Agliè, agiato, via Arsenale, 6.
Picco Vittoria nata Serra, id. 27, di Volvera, casalinga, via San Secondo, 12.
Righetti Vittoria n. Giustetti, id. 67, di Perosa Argentina, casalinga, via Chiabla, 12.
Ramello Giovanni, id. 7, di Torino, scolaro, via Moncalieri, 32.
Succo Maria n. Barbaro, id. 30, di Verolengo.
Viardi Giovanni, id. 67, di Torino, telegrafista.
Gargarelli suor Diomira, id. 49, di Cornuda.
Cravotto Antonio, id. 35, di Alpignano, cont.
Cravotto Giuseppina, id. 37, di Avigliano.
Rocca Audisio, id. 28, di Chivasso, muratore.
Grindetti Caterina, id. 25, di Moncalieri, ag.
Ghigo Maria Cristina (ved.) n. Poma, id. 50, di Ceres, casalinga.
Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 4.

Fate attenzione alle Rughe

Intendiamo accennare sopra tutto a quelle rughe che si formano sulle tempia e partono dall'occhio e prendono, nel loro insieme, una forma angolare.

In Francia, questa forma angolare delle rughe viene denominata — Patte d'Oie — piede d'oca.

Tutte le donne che soffrono di emicranie frequenti hanno queste rughe, precocemente.

La emicrania è cagionata dal cattivo funzionamento dello stomaco.

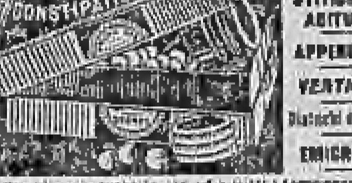
Le Pillole Pink guariscono i cattivi stomaci, danno buone digestioni, purificano, arricchiscono il sangue e tonificano i nervi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

DOTT. C. PINACCI - F. A. MARTINETTO
DENTIERE Sistema Americano senza Palato Premiate
Cura malattie bocca e denti. 13578
PIAZZA STATUTO, 16 - Telefono 21-28.

Prof. CARLO VIGNOLO-LUTATI
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Via Cernaia, 20 - Ore 13-15 e 10 1/2-12 1/2. c 27025

Guarigione assicurata della *STITICHEZZA* colle
CASCARINE LEPRINCE



Una a due pillole al giorno.
Cura razionale della STITICHEZZA ABITUALE
APPENDICITE
VERTIGINI
Disturbi digestivi
EMICRANIA

Convinvono a tutte le età ed a tutti i temperamenti.
Esigere il nome: CASCARINE LEPRINCE
Vendita in tutte le Farmacie. — Prezzo in Italia: 3 fr. la boccetta.
Dr M. Leprince, Paris. Filiale Leprince, via Bonfiglio, 1, Milano.

L'OBESITÀ
SI GUARISCE COLLE RINOMATE
PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
del D.r SCHINDLER BARNAY
DI FAMA MONDIALE (30 ANNI DI SUCCESSO).
PREZZO L. 5 LA SCATOLA, FRANCO PER POSTA L. 5.30.
RIFIUTARE LE SCATOLE NON MUNITE DEL RITRATTO DELL'INVENTORE E DELLA SUA FIRMA IN ROSSO
Depositari generali per l'Italia
A. MANZONI e C. MILANO, ROMA.

Per i bagni di Mare

scegliete i dintorni del

Portofino Kulm

Splendidi Hôtels, Palazzi, Ville, Villini, appartamenti sonvi a: Genova, Sturla, Quarto, Quinto, Nervi, Bogliasco, Pieve di Sori, Sori, RECCO, CAMOGLI, RUTA, PORTOFINO, SANTA MARGHERITA, RAPALLO, ZOAGLI, CHIAVARI, Lavagna, Sestri Levante.

(I paesi e città in caratteri più grossi si trovano immediatamente intorno al Portofino Kulm). 13942

TOMBOLA NAZIONALE DI L. 120.000
a beneficio della «Città di Vittorio»

L'estrazione di questa Grande tombola Nazionale avrà luogo in Roma il giorno *28 Maggio.*
— La somma dei premi è così ripartita:
1ª *tombola* L. 50,000; 2ª *tombola* L. 20,000; 3ª *tombola* L. 10,000 e L. 40,000 divise fra tutte le cartelle che avranno segnato nei 15 numeri estratti, i 10 numeri della cartella.
Prezzo della cartella L. una.
Affrettarsi ad acquistare le cartelle per non rimanere sprovvisti. 13367

Tosse ASININA

Il **Sciroppo Negri** nella cura della tosse ferina è rimedio raccomandabile pe' suoi effetti benefici in taluni casi veramente sorprendenti.

Milano, 25 Aprile 1907
Via Meravigli, 16.

Dott. GUAITA Cav. Prof. RAIMONDO
Primario Direttore dell'Ospedale dei Bambini.

SALSOMAGGIORE

Acque salsojodo-bromiche-ferrolitiose le uniche a 16° B.mè, cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare; da non confondersi con altre congeneri di minor effetto curativo, perchè tutte molto inferiori di sostanze efficaci.

Cure Meravigliose

Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, gotta, scrofola, rachitismo, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, male di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio, catarri ribelli anche cronici, ecc.

GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
SALSOMAGGIORE.

Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione col Regio Stabilimento Balneare per mezzo d'un passaggio coperto. Preferito dalla più eletta società. Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare i bagni e tutte le cure in casa senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Auto-garage.

Table d'hôte con tavolini separati - Ristorante di 1° ord. - Inform. ed opuscoli a richiesta.
Telegrammi: Central Salsomaggiore, Telef. int. 15. 13453

FERNET-VITTONE
della *Società Ital. Distillerie Liquori - Milano*
PRODOTTO RACCOMANDATO.

ULTIME NOTIZIE

Il socialismo d'un ministro francese provoca un vivo incidente alla Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 24.

Un notevole interesse ha destato oggi la seduta della Camera. Non appena aperta la seduta, il deputato Gauthier chiede che venga fissata una data per lo svolgimento della sua interpellanza sul manifesto della Federazione socialista della Loira, manifesto che portava la firma del ministro Aristide Briand.

Briand — Sono agli ordini della Camera (*applausi*).

Voci a Destra — Subito, subito!

Gauthier — Al principio della campagna elettorale scorsa, compariva nei giornali socialisti un manifesto della Federazione autonoma della Loira. In questo manifesto veniva affermata l'intesa internazionale dei lavoratori, la conquista dei poteri pubblici, la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, in breve la trasformazione della società capitalista in società collettiva e comunista. Questo manifesto portava, tra le altre, la firma del guardasigilli. Ho pensato che la firma potesse essere apocrifa: nonostante lo stato di anarchia in cui noi ci dibattiamo non poteva credere che il guardasigilli, custode della legge, potesse farsi campione della rivoluzione e della trasformazione della società attuale in società comunista. Il giornale la *Action* ha dato come titolo a questo documento: «Socialisti di Governo e socialisti di opposizione». L'*Action* non vedeva in questo manifesto soltanto la firma, ma anche l'impronta personale del guardasigilli. Il guardasigilli parve però smentire formalmente le dottrine emesse in questo manifesto. Tuttavia, nonostante la situazione che gli amici gli avevano creata, il guardasigilli si trova in una posizione assai delicata.

Briand fa cenni di diniego.

Gauthier — Ma si voi siete troppo uomo di Stato per trovare naturale di rappresentare al potere una dottrina sconfessata dagli elettori! Ho pensato che voi gradireste (*risa*), o riputereste quanto meno utile, spiegarvi su questo punto in modo completo. Alla Camera spetta dire se essa intende rimanere fedele alla politica esposta da Clemenceau e che essa ha approvato. Questa politica esclude il concorso dei socialisti unificati.

Lemoire — Voi siete un ingrato! essere i collettivisti che hanno fatto eleggere i nostri amici in parecchie grandi città! (*applausi*).

Gauthier — Io non posso presentare un ordine del giorno di fiducia al Governo, ma se io appartenessi alla maggioranza lo farei per approvare la campagna contro il collettivismo.

Prende quindi la parola il ministro guardasigilli. «Il deputato Gauthier, egli dice, mi offre compiacentemente di commettere una vigliaccheria, ripudiando i compagni di lotta, dopo che questi compagni sono stati vinti. La questione politica che ha potuto essere posta, non esiste più: io ho troppo coscienza dei doveri inerenti alla mia carica, per accettare che la gente si serva del mio nome senza autorizzazione e senza ragione plausibile.

Delahaye — Allora voi indietreggiate! (*interruzioni*).

Briand — No, io non perseguiterò coloro che hanno redatto il manifesto e che sono eccellenti repubblicani. E' per errore che nella stamperia è stato messo il mio nome in fondo al manifesto stesso. Mi si interpelli sopra le opinioni che il deputato Gauthier trova non costituzionali: ebbene, sopra questo punto io mi spiego: io sono entrato nel gabinetto repubblicano e socialista, tutto intero. Quando si appoggia sopra mezzi legali, la propaganda socialista è lecita. Non si potrebbero mai scacciare dalla maggioranza degli elementi che vi hanno il posto naturale (*vivi applausi a Sinistra*).

E l'incidente non ebbe quindi altro seguito.

Un grande prestito della Russia per lavori ferroviari.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 2.

Nel corso della discussione del bilancio alla Camera Alta, sopra la ferrovia dell'Amour, Kortroff, ministro di agricoltura, annunziò che il costo totale delle costruzioni non oltrepasserà il 800 milioni di rubli (due miliardi di franchi) comprese le spese militari, che sono valutate a 600 milioni di franchi, per miglioramenti notevoli sulla linea siberiana, e non vede ragione alcuna per cui un prestito non possa essere negoziato in Russia o all'estero.

Il ministro di agricoltura dice, che la ferrovia dell'Amour permetterà a 240 mila emigranti di stabilirsi tutti gli anni nelle regioni che essi traversano. Dopo aver insistito sopra le relazioni amichevoli esistenti tra la Russia e la sua vicina, nell'Estremo Oriente, Isvolski, ministro degli affari esteri, fece notare che il territorio sinora non occupato è tale da attirare un numero straordinario di abitanti, ed è quindi essenziale, per il benessere dell'Impero, colonizzare questa regione. Questa spiegazione riduce considerevolmente il numero degli avversarii al progetto, sopratutto quando Kokovtsoff, ministro delle finanze, ebbe dichiarato che il Governo intendeva che la nuova linea fosse terminata prima di quattro anni. (*Times*).

I motivi di revisione del processo Harden.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Come ebbi ad annunciarvi, i dibattimenti di revisione del processo Moltke-Harden avranno luogo il 22 maggio, dinanzi al Tribunale Supremo dell'Impero, presieduto dal barone von Bilow. Massimiliano Harden sarà difeso dall'avv. Bernstein, che ha esposto in un documento di 24 pagine, 34 motivi di revisione rilevati nel corso del processo del 30 gennaio.

Nuovi incidenti studenteschi fra clericali e liberali a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, ore 1.

Gli studenti clericali hanno nuovamente provocato stamane gli studenti nazionali tedeschi alla scuola tecnica. La Polizia dovette intervenire, e si credette per un momento che le cose stessero per complicarsi. Uno studente arringò allora i suoi compagni, e l'ordine si ristabilì.

Ad Innsbruck, ove si erano riaperti i corsi, nuovi disordini hanno avuto luogo nel pomeriggio. I nazionali tedeschi si sono impadroniti di tutte le sale dove si erano tenuti i corsi.

Guglielmo va in Scandinavia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

L'imperatore Guglielmo partirà da Kiel il 7 luglio per recarsi in Scandinavia. Il ritorno del Sovrano avrà luogo probabilmente nell'ultima settimana del mese stesso.

Per questa prossima crociera l'imperatore ha diramato numerosi inviti.

Nei circoli ufficiali di Berlino si considera come possibilissima un'intervista tra Guglielmo II e lo Tsar ed il re Haakon.

Uno scontro in India sfavorevole agli inglesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 1.

Notizie ricevute oggi dai giornali, dal nord-ovest dell'India, sono più gravi. Si annuncia infatti che la seconda brigata, comandata dal generale Barrett, si è avanzata nella direzione di Bohai Drano ed è stata costretta ad attaccare un combattimento. Gli inglesi hanno perduto 29 uomini, compresi tre ufficiali. Numerose torri fortificate sono state demolite.

Le operazioni del generale Barrett continueranno domani.

L'Inghilterra e Mulay-Hafid

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 1.

Nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni Ashley domanda al ministro degli affari esteri se i delegati marocchini mandati in Europa da Mulay-Hafid abbiano sollecitato una udienza dal Foreign Office.

Sir Edwards Grey risponde: «La risposta è negativa».

Ashley domanda se in seguito al fatto che Mulay-Hafid è già in possesso di Marrackech, capitale del Marocco meridionale, e si avanza ora verso Fez, capitale del nord, il Governo inglese abbia l'intenzione di riconoscerlo come sultano nel caso in cui egli riuscisse a impadronirsi di questa ultima città.

Grey: Nulla è avvenuto, per quanto io mi sappia, che possa giustificare il Governo inglese a prendere un tale contegno.

Ashley: A chi il ministro si dirigerà nel caso in cui debba negoziare con il Governo del Marocco, se non a Mulay-Hafid?

Sir Grey: Non possiamo riconoscere che un sovrano alla volta (*risa*).

Insulti di soldati tedeschi a un marocchino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

I giornali riferiscono che un marocchino, collocato sotto la protezione germanica, volendo rimettere una lettera del console tedesco Luderitz al comandante di un corpo di truppe francesi a Casablanca sarebbe stato maltrattato dai soldati. Inoltre un ufficiale avrebbe sputato sulla missiva che gli presentava un indigeno ed avrebbe reso la lettera a quest'ultimo senza dargli soddisfazione.

Il console Luderitz partecipò questo incidente alla legazione germanica a Fez e diresse a tale proposito un rapporto al ministro degli affari esteri a Berlino. La *Post* conservatrice, annuncia che questo rapporto è pervenuto a destinazione e che è attualmente argomento di negoziati diplomatici.

La marcia di Hafid su Fez.
L'arrivo a Mequinetz.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 1.

Telegrafano da Rabat che la mehalla di Bouchta el Bagdadi è sempre accampata a Mechra Renia. I soldati hanno scavato larghi fossi intorno al campo, affine di fronteggiare ogni attacco. I Beni hassen, i Zemmours, i Zaers, i Gerarda, hanno detto a el Bagdadi che non lo lascieranno passare se non abbraccia la causa di Mulay-Hafid. La mehalla hafidiana, comandata dal pascià Hamoud ex pascià di Mequinetz è accampata al luogo detto El Bett a tre ore da quella di Bagdadi. Abd-el-Kerim ben Slimann, ministro degli affari esteri, è stato nominato gran vizir in sostituzione di Fedoul Garnit.

E da Tangeri si hanno notizie dell'ingresso di Mulay-Hafid a Mequinetz: questa notizia può essere considerata come ufficiale, ma non si ha in proposito alcun particolare. Egli vi sarebbe arrivato il 16, con un piccolo numero di uomini a cavallo, e non vi soggiornerebbe che tre giorni per marciare più rapidamente sopra Fez.

Abd-el-Aziz guadagna terreno.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 20, ore 1.

Una riunione è stata tenuta ieri sera a Holmat el Abd-el-kader el fassi. I presenti si sono mostrati decisi a riproclamare Abd-el-Aziz, qualora Mulay-Hafid non sia arrivato giovedì a Mequinetz, come lo ha promesso ancora una volta nella sua ultima lettera diretta a Omrani.

Corrieri giunti da Fez annunciano che il cannone tuona continuamente dalla parte del Gerarda. Questa tribù ha reclamato d'urgenza rinforzi al pascià di Mequinetz. I notabili hanno fatto istanza presso le autorità perchè si occupino dei provvedimenti di difesa della città. Si fanno in tutta fretta da alcuni giorni abiti e calzature per gli ascari. Vi comunico sotto ogni riserva la voce che corre secondo la quale il pascià di Iarunit avrebbe fatto la sua sottomissione ad Abd-el-Aziz.

La Spagna dà soddisfazione alla Francia per l'incidente di Casa Blanca.

Madrid, 20, ore 2.

Il ministro degli affari esteri comunicò oggi una Nota annunciante che l'incidente del conflitto fra bersaglieri riffani ed algerini a Casablanca è risolto. Cinque colpevoli furono arrestati e rimessi alle autorità francesi per essere puniti. Appena il ministro riceverà da Casablanca le informazioni necessarie, si prenderanno i provvedimenti per evitare il ripetersi di simili conflitti.

I modernisti tedeschi contro il Vaticano.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Il cattolicismo tedesco riformato sta per iniziare la pubblicazione, nella prossima settimana, a Jena, di una serie di memorie scientifiche ed opuscoli popolari, che segneranno il principio di una vera campagna contro il Vaticano. La prima pubblicazione conterrà la risposta dei modernisti francesi ed italiani all'Enciclica *Pascendi*. Frattanto l'ordinario episcopale di Wuersburg ha lanciato le sue folgori contro il sacerdote Houermann, colpevole di avere scritto un libro modernista sopra la ritrattazione di Schell.

Fugge dopo aver dilapidato un milione.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 20, ore 1.

Un certo Luigi Dronkin, che aveva un banco di cambio nella via Emilio Zola, impiantato da qualche anno soltanto con la dote della moglie, che era di un milione, è scomparso da alcuni giorni. Si dice che il passivo lasciato giunga quasi ad un milione.

I contadini tirolesi contro Wharmund

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, ore 1.

L'Associazione dei contadini del Tirolo organizzerà, domenica prossima, ad Innsbruck, un'assemblea, a cui assisteranno parecchie migliaia di persone. Si teme che accadano disordini.

L'*Allgemeine Tiroler Anzeiger*, del partito cristiano-sociale, scrive, a questo proposito, che se il professore modernista Wharmund continuerà i suoi corsi all'Università, i contadini andranno essi medesimi a Innsbruck a fine di mettervi termine.

Taft nominerà Hill suo capo gabinetto.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Un telegramma da Washington alla *Gazzetta di Francoforte*, annuncia che Taft avrebbe manifestato la propria intenzione, nel caso in cui fosse eletto presidente degli Stati Uniti, di nominare Hill segretario di Stato e metterlo alla testa del suo Gabinetto.

Si ricorda il rumore che fu fatto recentemente intorno alla nomina di Hill, diplomatico distinto, ma senza grande fortuna, al posto di ambasciatore a Berlino, in sostituzione del multimilionario Tower.

Come s'è infranto un dolce idillio del principe Federico Guglielmo.

Berlino, 20, ore 1.

Il principe Federico Guglielmo, terzo figlio del principe Alberto di Prussia, che da due anni risiedeva a Konigsberg ove studiava i servizi amministrativi, sta per lasciare, quanto prima, quella città. Secondo il desiderio dell'Imperatore, egli si recherà a dirigere, in nome di suo fratello primogenito, Federico Enrico, le proprietà della famiglia in Slesia.

Alla partenza del giovane Principe, due begli occhi non mancheranno di piangere, quelli della leggiadra contessa Lehendorf, figlia dell'ex-aiutante di campo dell'imperatore Guglielmo I. I due giovani si erano visti e si erano amati. Il matrimonio era stabilito, ma l'Imperatore oppose un rifiuto reciso, e senza appello alla insistente domanda dei due amanti. La contessa madre dovette inchinarsi dinanzi al detto imperiale, e così finì il romanzo del giovane Principe, che menò meno rumore di quello del fratello suo, Gioacchino Alberto, di cui si ricordano le avventure con la baronessa Liebenberg, seguite da una espulsione clamorosa dall'esercito tedesco. Il capo della famiglia, il principe Federico Enrico, dovette lasciare egualmente il suo reggimento, ma dopo uno scandalo di ordine affatto speciale, e vive a Firenze, sotto il nome di barone Bogan, menandovi, a quanto si dice, una vita esemplare.

Il problema dell'aviazione
Le prove di un nuovo elicoplano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 2.

Un nuovo apparecchio di aviazione sta per essere provato quanto prima sul prato di Bagatelle. E' l'elicoplano costruito dal meccanico Bertin. Si compone di un piano fisso, a superficie curva, sopra il quale si dispongono, l'uno a destra e l'altro a sinistra, due piani mobili che agiscono insieme e separatamente. Due *bambou* collegano questi piani ad una superficie posta nella parte posteriore dell'apparecchio, che termina con un timone verticale. Un motore ad 8 cilindri orizzontali, di 120 cavalli, mette in moto anzitutto a prua un'elica propulsiva di due metri e 20 di diametro e poi un'elica sostentatrice di due metri di diametro. Bertin stima che questa elica sostentatrice alleggerirà l'apparecchio, che tutto completo pesa 470 chilogrammi, con 30 metri quadrati di superficie portante, perchè la sua trazione è di 180 chilogrammi e pensa che coopererà a stabilire l'equilibrio del suo elicoplano, le cui prove saranno interessantissime da seguire.

Il monoplano Blériot si preparava oggi a sollevarsi sopra la pianura di Issy, quando l'albero del motore si infranse, producendo la rottura di due eliche. Fortunatamente l'aviatore non si trovava che a pochi centimetri dal suolo: le riparazioni richiederanno qualche tempo.

Il monoplano Gastambide Dengin è stato provato oggi a Bagatelle. Ieri ebbe una piccola avaria alla superficie di una delle sue eliche, ma nella serata si è proceduto alle riparazioni necessarie.

L'istruttoria contro Eulenburg

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Lo stato di salute del principe Eulenburg continua a migliorare ed è possibilissimo che il suo processo sia discusso prima delle vacanze dei tribunali. Corre voce che nelle lettere sequestrate a Liebenberg, circostanze gravi siano state rilevate contro alcune personalità. Finora non si sa peraltro nulla di più esatto a tale proposito. A Giezzen, ove il giudice istruttore scruta il passato del principe, una signora del paese è stata udita. Le si domandò se l'imputato avesse mostrato mai un affetto speciale per garzoni di caffè ed i piccoli grooms degli ascensori. Si sa infatti che un garzone di ristorante di Regensburg, notato dal principe, è passato al suo servizio a Liebenberg, ne era ritornato elegantemente vestito, con le tasche piene d'oro, dichiarando apertamente che non aveva oramai più bisogno di lavorare.

L'audace evasione dalle carceri della "donna barbuta,,

(Servizio speciale della Stampa).

Hazebruck, 20, ore 1.

Una strana evasione è avvenuta stanotte che ha cagionato subito in città molta impressione ed ha posto in agitazione di buon'ora la gendarmeria e tutte le autorità. Stamane, verso le 5, il guardiano capo della prigione, facendo la ronda, vide un trave che faceva da ponte tra due muri, indizio abbastanza chiaro che una rapida fuga era stata compiuta. Infatti una prigioniera mancava, e cioè Emma Degraeve, soprannominata la «donna barbuta». Subito il guardiano corse ad avvertire le autorità giudiziarie e la gendarmeria, e questa si pose all'inseguimento della fuggitiva. Si percorse il paese in tutti i sensi, si cercò ovunque, ma invano.

Emma Degraeve era stata arrestata or fa un mese a Estaires per furto di pollame: ecco ora in quali circostanze è riuscita a prendere la fuga. Essa aveva chiesto di potere lavare la sua biancheria e venuta la notte pose l'una su l'altra le tinozze ed altri arnesi che le erano stati dati per tale uso, e potè così scalare il primo muro di cinta; mediante una trave che collocò tra il primo muro e il muro esterno giunse a quest'ultimo, alto 4 metri, ed a rischio di rompersi il collo saltò a terra. Sana e salva fuggì con piede leggero e fu anzi incontrata in città alle 3,20 antimeridiane da due persone. La donna barbuta è una recidiva che è stata condannata ultimamente a 5 anni di interdizione di soggiorno. Il procuratore della repubblica ed il sostituto procuratore si sono recati alla prigione ed hanno lavorato tutta la giornata, e mandati di cattura sono stati inviati in tutte le direzioni. Secondo alcune informazioni, la custode aveva già trovata una corda nascosta sotto il guanciale di questa donna. I doganieri stanotte sorveglieranno tutte le strade che conducono alla frontiera belga.

E questo semplicemente perchè si crede che questa donna si sia nascosta fino alla notte per continuare il cammino che deve condurla nel Belgio.

Una Convenzione ferroviaria nippo-russa

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 2.

Il monumento commemorativo del Giappone ai difensori di Port Arthur tocca profondamente i russi.

La *Novoie Vremja* dice che sarà felice di vedere in questo avvenimento il principio di rapporti più amichevoli tra i due Stati.

Il barone Kolo è venuto qui per negoziare una Convenzione ferroviaria, le cui grandi linee sono state discusse col Governo giapponese da Schipoff, durante la sua visita nell'Estremo Oriente. Questi ha dichiarato, in una conversazione con un giornalista, che i due Stati trarranno grande profitto per lo sviluppo del commercio dalla creazione di una linea in Manciuria, diretta a Dalny. (*Times*).

Si fonderà un teatro nazionale per onorare la memoria di Shakespeare

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 1.

Nel 1916 sarà celebrato il terzo centenario di Shakespeare. In tale occasione gli ammiratori del grande scrittore sono divisi sul modo di tributargli omaggio. Gli uni sono partigiani dell'erezione del monumento, gli altri dell'istituzione di un teatro nazionale. Quest'ultima idea sembra aver riunito i maggiori suffragi, e i membri di un Comitato nominato a tal uopo hanno organizzato oggi una grande manifestazione al Lyceum-Club. I membri più eminenti fra autori, direttori di teatro, uomini politici e scrittori si trovavano riuniti insieme. Il successo riportato dalla Comedie per quanto concerne l'incoraggiamento dato agli autori, dichiarano essi, è di lieto augurio per l'istituzione del teatro nazionale inglese. L'entusiasmo con cui i discorsi degli oratori furono accolti promette bene per la riuscita dell'impresa.

Tumultuosa seduta al Parlamento austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, ore 1.

Una seduta tempestosa ebbe luogo oggi al Parlamento austriaco, in seguito all'interpellanza sui disordini degli studenti di Gratz. I cristiani sociali ed i nazionali tedeschi si chiamarono traditori e peggio. Il partito liberale si separò dal partito cristiano sociale e quest'ultimo protestò contro il Governo. I cristiani sociali, con alla loro testa il principe Wittgenstein, erano contro i liberali tedeschi.

Una lezione tedesca all'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* scrive, a proposito del discorso pronunciato dinanzi ad Haldane, ministro della guerra inglese, a Londra, dal borgomastro di Monaco, dottor von Borsch: «E' forse la prima volta che si sia detto, con questa precisione, al popolo inglese, essere nel suo interesse che la Germania sia forte e non debole. A tale proposito, il ricordo del blocco continentale è certamente il migliore argomento cui si può fare valere. Nonostante le sue vittorie sul mare, l'Inghilterra non potè mai fare rompere il blocco, finchè Napoleone dominava sul continente. Non facciamoci illusione alcuna sui sentimenti che regnano in questo momento di accordo cordiale. Certo non si può ora pensare al blocco continentale. Senza volere combattere questo accordo, stimiamo essere necessario ricordare all'Inghilterra che si creerebbe uno strumento destinato a castigarla, se lavorasse alla rovina dell'impero tedesco».

Uccide l'amante mentre è tratto in carcere.

(Servizio speciale della Stampa).

Limoges, 20, ore 2.

Un terribile dramma si è svolto stamane a pochi metri dal palazzo di Giustizia e dalla prigione. Alla Corte d'Assise di questa città era stata giudicata certa Giovanna Brandy, di 26 anni, accusata di gravi fatti sopra il figlio di un suo amante, un ragazzo di nove anni, che ella aveva contaminato. Il padre del fanciullo, incisore di porcellana, chiamato Charbonnier, citato come teste, non aveva risposto all'appello, ed il suo nome era sfuggito a tutte le ricerche: Giovanna Brandy fu riconosciuta colpevole e condannata a quattro anni di carcere. Fu ricondotta verso mezzodì alla casa di pena, scortata da quattro gendarmi e da parecchi agenti della Polizia.

In quel momento Charbonnier, che si era nascosto presso il Palazzo di giustizia, si avanzò verso la sua amante, urtò i gendarmi che la circondavano e tirò a bruciapelo contro di essa due rivoltellate. Colpita all'orecchio destro, la disgraziata cadde sul marciapiede uccisa sul colpo. L'uccisore si lasciò arrestare senza opporre resistenza e dichiarò al giudice istruttore che aveva premeditato il suo atto per vendicare il figlio macchiato dalla sua amante. La vittima stava per essere madre.

L'avventura amorosa d'un precettore di Principi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Nei Circoli di Corte di Sassonia si continua a serbare il massimo silenzio sopra l'attentato di cui è rimasto vittima il precettore francese dei principi reali. Si sa ora in modo sicuro che il giovane non è stato ferito da malfattori, ma che è stato l'eroe disgraziato di una avventura amorosa.

Sciopero calmo a Piacenza.
Il ritorno del fuggito Zoppi.
Un incendio per vendetta leghista.

Piacenza, 19, ore 10.

Per tutta la giornata d'oggi la città fu tranquillissima e conservò il suo aspetto normale. Nessuna animazione straordinaria, nessun anche piccolo incidente accadde. Non vi fu neppure alcun agglomeramento di persone per la città, tranne davanti alla Camera del lavoro, dove affluirono alcune centinaia di scioperanti della campagna. Anche in provincia perdura la medesima tranquillità. Soltanto in pochi Municipi si è verificato qualche timido attentato alla libertà del lavoro. Lo sciopero generale si è oggi alquanto esteso. Esso però è quasi dappertutto parziale e va perdendo sempre più di intensità. Non è simpatico a nessuno e molti continuano a lavorare specialmente nelle campagne lontane dalla città.

Gli scioperanti si ridono spesso della Camera del lavoro e di questo sciopero senza convinzione contro la volontà di tutti. Vi citerò un caso tipico. In una fattoria presso la città lunedì mattina i bifolchi discussero tra loro prima di scioperare se dovevano o non scioperare, ed essi, malgrado l'ordine perentorio delle Leghe, non sapevano come decidersi al riguardo. Ma tuttavia al lungo discutere prevalse la disciplina e le stalle del pomeriggio furono tutte disertate. Allora furon le donne stesse degli scioperanti che andarono a dare il pasto al bestiame ed a pulire le stalle, perchè appunto sono le donne che specialmente disapprovano questo sciopero. In una vasta plaga della provincia di Monticelli, dove le organizzazioni proletarie hanno tendenze riformiste, questo sciopero non ha attecchito affatto.

Il segretario della Camera del lavoro, De Giovanni, in una sua propaganda, tentò di indurre allo sciopero anche questi contadini, ma questi lo respinsero a grande maggioranza ed il De Giovanni dovette battere in ritirata. Si ripetè così un nuovo caso identico a quello di Borgo San Donnino. Sinora però alcuni contadini di Monticelli sono convocati dai loro capi e probabilmente domani verrà proclamato il boicottaggio contro i proprietari che hanno inviato a Parma dei liberi lavoratori. Siccome l'uscita dei giornali socialisti locali è impedita per il fatto che la tipografia cooperativa sociale nella quale essi vengono stampati è stata chiusa per fallimento, i sindacalisti piacentini hanno perduto [illegible] attuale.

L'*Internazionale* è il portavoce della Camera del lavoro di Parma ed ha da ieri cominciato a pubblicare un'edizione speciale per gli scioperanti di Piacenza. Il primo supplemento dell'*Internazionale* è stato messo oggi in vendita e mandato a Piacenza. Esso pubblica al primo posto il lungo manifesto stampato e che viene atteso per la nostra città. Il manifesto può dirsi la proclamazione ufficiale dello sciopero. Va notato per intanto che arriva di un giorno e mezzo in ritardo dall'effettuazione dello sciopero.

Ieri mattina si è sparsa improvvisamente la voce che Fulvio Zoppi, fuggito in Svizzera, stesse per far ritorno a Piacenza a riprendere le redini della Camera del lavoro ed a capitanare l'agitazione presente. Si diceva che non esiste ancora alcun mandato di cattura contro di lui, e si diceva pure che gli è stato riconosciuto il diritto di restare a piede libero fino al dibattimento, che si svolgerà contro di lui nella prossima sessione alle Assise. In realtà non vi fu mai contro di lui mandato di cattura. Però dall'ordinanza pareva qualche settimana fa così inevitabile questo atto dell'Autorità, che egli fu consigliato a svignarsela. Nel frattempo però gli interessi suoi e del suo coimputato Rossoni vennero curati dagli amici e venne inoltrato ricorso alla sezione di accusa della Corte di appello parmense, ricorso la cui conclusione venne interamente accettata dalla Corte d'Appello.

Lo Zoppi, al quale la Camera del lavoro aveva mandato telegrafato, è tornato oggi da Lugano, e passeggia ora tranquillamente in città. Pendono è vero contro di lui anche delle condanne che raggiungono i varii mesi di reclusione, ma egli per sospenderne l'effetto ha interposto appello, e si è assicurata la libertà con espedienti di procedura.

Allo sciopero attuale non aderisce alcuna categoria di operai della città. Questi si rifiutano di entrare a far parte dei Sindacati e sono in dissidio coll'attuale segretario della Camera del lavoro.

Nonostante ciò, si è dato oggi il caso di uno sciopero di solidarietà coi contadini, proclamato dagli operai adibiti ad una fabbrica di cementi vicina alla città. Hanno pure scioperato tutti i braccianti addetti al lavoro di sterro e di ampliamento allo scalo merci della nostra stazione.

Fino a stamane l'Autorità non potè disporre che di forze molto limitate in città e non potè perciò distribuirne oltre per la provincia. Ma stamane giunsero numerosi rinforzi di truppa e di carabinieri, i quali vennero tutti inviati nei centri più importanti.

Le Autorità dispongono attualmente di una forza di duemila uomini.

Per il servizio di ordine si è diviso il piacentino in quattro zone, che fanno centro a Gragnano, Fiorenzuola, Castel Sangiovanni e Monticelli. Ciascheduna di queste zone venne poi suddivisa in vari circoli, al comando dei quali venne immediato un delegato di pubblica sicurezza. Sono giunti stasera alle 9 da Parma venti bambini degli scioperanti che saranno presi in custodia da altrettante famiglie operaie di qui. Li accompagnava la signora Tergue, la socialista francese. Erano ad accoglierli gli omissari della Camera del lavoro. L'entusiasmo fu scarsissimo; il piccolo corteo traversò la città senza incidenti.

Giunge notizia da Fiorenzuola d'Adda di un incendio avvenuto e che è ritenuto doloso. Si ritiene sia stato appiccato da un contadino che avrebbe voluto vendicarsi contro il padrone che aveva dato ricovero ad una mandria di bestiame proveniente dal parmense.

Il proprietario danneggiato avrebbe ricevuto qualche lettera minatoria che gli annunziava l'incendio, se non avesse tolto dalle sue stalle il bestiame proveniente dal parmense. I carabinieri indagano. Però per ora nessun arresto venne fatto.

Una " persuasione orale ,, finita a colpi di accetta

Ci telefonano da Corato, 19, ore 23:

La giornata è trascorsa con relativa calma. Le pattuglie hanno proseguito a mantenere libera la circolazione, ma non si è potuto tuttavia impedire che truppe di leghisti abbiano percorso parte della campagna, commettendo attentati contro la libertà del lavoro. Nella masseria di Reppatolo, dei fratelli De Blase, essi riuscirono a far smettere il lavoro ad un gruppo di persone, che con minaccie furono ricacciate in città. Ma il fatto più deplorevole avvenne nelle prime ore del mattino, sullo stradale Foggia-Cerignola, ove è tra gli altri poderi quello del cav. Valentino. Giova notare che ieri in detto podere si presentò un tale, iscritto alla Lega dei contadini di Foggia, annunciando con molta calma ai lavoratori colà radunati di lasciare il lavoro. Costoro resistettero, e tale Giovanni Abruzzese, che fungeva da sopra-assistente del luogo, ebbe argomenti molto persuasivi per il messaggero, il quale per il momento finse di persuadersi e si allontanò. Ma stamane, mentre l'Abruzzese tornava al suo lavoro, e proprio presso la villa Valentino, fu colpito alle spalle da un colpo di accetta vibratogli da un individuo sino allora rimasto evidentemente appiattato nel fossato che fiancheggia la via. L'Abruzzese, che è un giovane forte e robusto, quantunque inerme, affrontò l'avversario, ma nella lotta impari cadde riverso, e fu colpito in più parti del corpo, mentre l'altro se la dava a gambe. Il ferito venne trasportato all'Ospedale Civico in gravi condizioni. Più tardi si venne a sapere che l'aggressore dell'Abruzzese era l'individuo che il giorno prima erasi recato nel podere a predicare lo sciopero. Lo stato dell'Abruzzese è assai grave.

Lo sciopero di Alba.

Ci telefonano da Alba, 19, ore 23:

Non ostante il vivo interessamento esplicato dalle Autorità cittadine, lo sciopero dei fornaciai continua tuttavia, poichè gli operai scioperanti non intendono sinora addivenire a remissione alcuna, insistendo per parte loro sulle condizioni contenute nel Memoriale presentato ai padroni. I proprietari si sono anch'essi riuniti in Federazione, dichiarando di mantenere chiuse le fornaci e per riprendere il lavoro hanno nel deliberato di assumere altrove nuovo personale.

CRONACA CITTADINA

La Nave al Regio.

Domani sera avrà luogo al teatro Regio la prima delle poche rappresentazioni straordinarie che la Compagnia stabile della Città di Roma darà della *Nave* di Gabriele D'Annunzio. Gli interpreti principali della tragedia sono ancora quelli che la recitarono la prima volta a Roma, quattro mesi fa: tra essi Evelina Paoli che sostiene la parte di Basiliola. Si eccettuino le parti di Gratico e della diaconessa Ema: la prima, come è noto, è stata assunta da parecchio tempo dall'attore Desmont; la seconda, fu affidata ad Emilia Varini l'attrice vittoriosa ed intelligente, della quale è pur vivo nel nostro pubblico il ricordo di belle ed artistiche interpretazioni.

Ciro Galvani dirà la *Sirventese all'Adriatico*. Orchestra di trenta professori e Cori.

I prezzi per queste rappresentazioni non sono... modesti: venti lire le poltrone, tre lire l'ingresso in platea.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 19 maggio (sera)

Frumenti pel corrente Fr. 22 9 — Idem per giugno Fr. 22 75 — Idem per luglio Fr. 22 25 — Idem per agosto Fr. 21 — a 4 mesi primi Fr. — —. Mercato pesante.

LONDRA, 19 maggio (sera).

Grani — Mercato un poco più fermo.

Metalli.

LONDRA, 19.

CHIUSURA. — Rame Best selected Ls. 63 — Rame in fogli Ls. 73 — Rame elettrolitico Ls. 60 5 — Rame G. M. B. cont. Ls. 58 20 — Rame id. a 3 mesi Ls. 59 17 6 — Stagno cont. 138 5 — Stagno 3 mesi Ls. 135 10 — Piombo inglese cont. Ls. 13 15 — Piombo spagnuolo Ls. 13 12 6 — Zinco in pani Ls. 20 5 — Antimonio Ls. 35 10 — Solfato di rame Ls. 21 — Ghisa Ls. 53 4 1/2.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 19 maggio sera.

(Apertura) Frumento — Mercato fermo C. — —.
(Chiusura) Per canali [illegible] — —.

Frumento rosso primavera disp.	D. 114 3/4	Granone	D. com.
» d'inverno	» [illegible]	» maggio	» 77 1/4
» maggio	» [illegible]	» luglio	» 74 7/8
» luglio	» [illegible]	Farine extrastate.	» 4 30
» agosto	» [illegible]	Noli cereali per Liverpool	» [illegible]

Vendite frumenti a termine a New York balle 2.400.000
Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » [illegible]
» » nei porti dell'Atlantico » [illegible]

CHICAGO, 19 maggio (sera).
(Chiusura) Frumento D. 107 [illegible] — Granone D. [illegible]

NEW YORK, 19 maggio (sera).
(Apertura) Cotoni, maggio C. 9 70 — Luglio 9 67.
Tendenza calma.
(Chiusura) Cotone Middling C. 10 90 — Idem a New Orleans C. 11 3/16.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. 9 16	Luglio	D. [illegible]
Febbraio	» 9 16	Agosto	» [illegible]
Marzo	» — —	Settembre	» [illegible]
Aprile	» —	Ottobre	» [illegible]
Maggio	» 9 70	Novembre	» [illegible]
Giugno	» 9 65	Dicembre	» [illegible]

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 13.000
Spedizioni per l'Inghilterra » —
Spedizioni pel Continente » 6.000

NUOVA ORLEANS, 19.

Cotone disponibile C. 11 3/16.

Gennaio	C. 9 84	Luglio	C. [illegible]
Febbraio	» — —	Agosto	» [illegible]
Marzo	» — —	Settembre	» — —
Aprile	» — —	Ottobre	» [illegible]
Maggio	» 10 55	Novembre	» [illegible]
Giugno	» 10 49	Dicembre	» [illegible]

CAMBIO DI NEW YORK, 19.

Cambio su Londra 4 86 15; 4 87 25; 4 87 60; Cambio su Berlino 5 15 3/16; Cambio su Parigi 95 7/16.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 746,4; ore 15: 745,8; ore 21: 745,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
Massima + 26,8 Minima + 16,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 19 + 27,1
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 16,8

21 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 46; tramonta alle ore 19, minuti 36.
Giorno della luna 21°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 18 + 28,7
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 12,1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella): Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis, ore 20,45: *Il processo dei veleni*, commedia storica in 5 atti di Vittoriano Sardou — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Bevini e Zoboli), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti, musica del M. Suppé — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» prosa e canto, diretta da E. Nunziata e C. Coscolino), ore 20,45: *Il capo della camorra*, dramma — Canzonette e macchiette napoletane (Serata d'onore dell'attore signor E. Ajello — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Chaveny, diretta da Alfredo Melidoni) ore 20,45: *La vendetta del calzolaio*, dramma — *Otello*, scherzo comico — Caffè concerto e varietà — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 11 alle 19.

La moglie MARIA BARDESONO, i figli ARTURO e SILVIO, la sorella OLIMPIA vedova TAPPERO, nipoti e parenti tutti partecipano, col massimo cordoglio, la morte del loro amato

Fausto Massimo Bardesono
d'anni 51

avvenuta improvvisamente la mattina del 19 corrente.

L'adorata salma sarà tumulata ad Agliè, dove avranno luogo i funerali il 21 mattino.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti presenzieranno la mesta cerimonia.

Per espresso desiderio del defunto, non si accettano fiori. c14??

Sirolina „Roche"
Catarri
Tossi ostinate
Influenza
Scrofolosi
Flac. orig. L. 4.—

MONTREUX
GRAND HOTEL EDEN
Stabilimento di 1° ordine — Posizione unica sulla riva del Lago di Ginevra — Attiguo al Casino — Grande Parco — Prezzi moderati.
FALLEGGER-WYRSCH, proprietario.

REPUBBLICA di S. MARINO
PRESTITO A PREMI
Approvato con Deliberazione 28 settembre 1907
LA VENDITA
MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
delle OBBLIGAZIONI UNITARIE e
delle DIECINE COMPLETE di Obbligazioni
VERRA' CHIUSA
QUANTO PRIMA
Per concessione speciale del Governo di S. M. IL RE D'ITALIA le Obbligazioni Unitarie e le Diecine complete di Obbligazioni si possono pagare a RATE.
IL PRESTITO SI COMPONE DI 500.000 OBBLIGAZIONI DISTINTE DAI NUMERI DA 1 A 500.000 SENZA ZERI DAVANTI E SENZA SERIE O CATEGORIA.
I PREMI TUTTI IN CONTANTI ED ESENTI DA OGNI TASSA SONO 50.000 da Lire 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5000, 2500, 1000, 500, 250, 125, 100 PER IL COMPLESSIVO IMPORTO
di Lire 9.245.000
IL PIANO
DI QUESTO PRESTITO CHIARO, SEMPLICE, NUOVISSIMO E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che assicura un premio a ciascuna diecina completa di Obbligazioni o rimborsa contemporaneamente, alla pari, le altre nove Obbligazioni facenti parte della diecina premiata. In questo modo tutte le Obbligazioni vengono premiate o rimborsate e chi acquista diecine complete ha l'assoluta certezza di guadagnare senza rischiare un millesimo.
La prima Estrazione col Primo Premio di
UN MILIONE
avrà luogo il 31 Dicembre 1908
L'esito delle Estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia e subito dopo sarà effettuato, senza spesa, il pagamento dei Premi e dei rimborsi in tutto il mondo.
LA VENDITA
MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE E' APERTA: in GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10, Assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiovalute.
LE CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE sono le seguenti: Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta L. 28.50
Prezzo per ogni Diecina di Obbligazioni con premio garantito » 285 —
Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni si possono anche pagare in sei rate mensili al prezzo di Lire TRENTA per ogni Obbligazione e di Lire TRECENTO per ogni diecina di Obbligazioni.
DA VERSARSI L. 5 per ogni Obbligazione; L. 50 » Diecina di Obbligazioni all'ATTO DELLA RICHIESTA. L. 5 e rispettivamente L. 50 entro il prossimo mese e in ciascuno dei mesi successivi.
Le richieste di Diecine complete non verranno ridotte, perchè si chiuderà la vendita appena esaurita la quantità disponibile.
Il programma dettagliato che contiene i confronti cogli altri prestiti e molte utili indicazioni viene distribuito gratis dalle principali Banche, Banchieri, Casse di Risparmio e Cambiovalute autorizzati a ricevere le sottoscrizioni.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C°.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

19 Maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 20. — C. d. m. in l. 104 25, 104 30, 104 31 25.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150, prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 30.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1239, 1239 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 789, 789 50, 790 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 118 50 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 111 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 681, 681 50 f. c.
Az. Officine già Diatto — Contr. del matt. in l. 385 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — l. 524 50, 524, 525, 526, 527, 527 50, 528, 529 50, 529, 530 f. c.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 3: denaro 25 11, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1239 1/2, 1239.
» Commerciale 789 1/2.
» Credito Italiano 561.
» Bancaria Italiana 118.
» Meridionali 682.
» Mediterranee 399.
» Concimi 524, 524 1/2, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 528 1/2, 529.
» Breda 322, 323, 324.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 % p. cont. 508 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % p. c. 502 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 %, 490.

Attive e sempre sostenutissime le Concimi. Resto trascurato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

19 maggio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 45, 104 50.
Azioni Banca d'Italia 1271, 1241 1/2.
» Commerciale 792, 793, 794.
» Credito Italiano 562.
» Meridionali 682, 681.
» Mediterranee 399 1/2.
» Concimi 528, 529, 530, 531, 530 1/2.

Borsino fermo ed attivo. In buon contegno i Bancari, particolarmente le Commerciali, molto ricercate. Le Concimi sempre animate e con buone domande.

Prezzi nominali 19 maggio.

Debiti redimibili. — **Titoli garantiti dallo Stato.** — **TITOLI SPECIALI** — **Azioni** — **Obbligazioni** — **Cartelle**

[illegible]

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 19 Maggio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	104 35	104 195	104 15	— —
» » f. m.	104 50	104 30	104 25	104 25
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 30	103 30	103 25	103 30
» 3 0/0	— —	69 75	— —	— —
Banca d'Italia	1241 —	1238 —	— —	1239 —
Meridionali	681 —	681 —	680 —	681 —
Mediterranee	400 —	400 —	399 —	400 —
Banca Generale	— —	26 —	22 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1450 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	554 —	— —
Nav. Gen. Italiana	442 —	442 —	443 —	— —
Raffin. Zuccheri	361 —	— —	361 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	65 —	— —
Società Veneta	— —	— —	205 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	343 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	368 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	513 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	1280 —	— —	— —
Immobiliare	— —	261 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	255 —	— —	— —
» Gas	— —	1005 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	354 —	— —	— —
Banco Roma	112 50	111 50	112 —	105 —
Credito Italiano	561 —	561 —	560 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1015 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	118 10	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	548 —	— —	— —
Banca Commerc.	791 —	790 —	790 —	— —
Azioni Terni	1412 —	— —	1413 —	— —
» Edison	— —	— —	655 50	— —
Ernidania F. Zucch.	910 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr. Cambi:	185 —	— —	— —	— —
Francia	100 —	100 025	100 —	100 015
Londra	25 11	25 125	25 10	25 125
Germania	123 07	123 —	123 —	123 015

Tendenza ferma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 104.
» 3 75 0/0 p. f. m. 104 25.

Banca d'Italia 1240 — Credito Fondiario 510 — Banca Commerciale 790 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 111 — Ferrovie Meridionali 680 — Tramways 255 — Acqua Marcia 1495 — Gas 1005 — Condotte d'acqua 323 — Ansaldo 185 — Ferriere Italiane 257 — Metallurgica Italiana 165 — Piombino 221 — Antimonio 131 — Miniere Limbiffere 92 — Montecatini 119 50 — Immobiliari 260 — Beni stabili 271 — Imprese fondiarie 95 — Fondi rustici 117 — Carburo 1015 — Elba 461 — Savona 159 — Prodotti azotati 205 — Elettrochimica 77 — Prodotti chimici 155 — Conti elettrici 87 50 — Iranio solfati 57 — Estrattive 57 — Zuccheri romani 76 — Molini Pantanella 81.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:
Rendita 104 47 — Banca 1240, 1241 — Comm. 791 — Credito 561 — Bancaria 118 50 — Meridionali 681 — Mittel 399 — Rubattino 443 — Raffineria 360, 365 — Industrie 281 — Eridania 900 — Terni 1411 — Elba 468 — Savona 175, 174 — Molini 182 — Armstrong 185 — Siderurgica 200 — Carburo 1022 — Korka 460 — Imprese 95 — Italo 56 — Officine 478 — Voltri 390 — Banco 137.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Riunione del mattino — Ore 12.

Mercato fermo, con transazioni animate. Unione Concimi 524, 529; Breda 322, 326; Terni 1459, 1456; Edison 656 50, 659; Banca d'Italia 1238, 1236 50; Commerciale 789 50; Credito 559 50; Boracifera 118; Rendita 104 12 contanti, 104 25 liquidazione. Immutati perfettamente i Cambi.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Si accentua la fermezza, ed anche la Rendita chiude oggi in ripresa a 104 27, 104 40 liquidazione. I maggiori benefici toccarono all'Unione Concimi 525, 530, 530; Breda 321, 330, 326; Bergamasche 250, 251; Edison 656, 673, 672; Terni 1420, 1452; Banca d'Italia 1237 50, 1241; Commerciale 789, 790; Credito 559 50, 560; Boracifera 118 50, 119; Elba 460 50, 464; Savona 171 50, 176; Birra Milano 162 50; Veneto 205, 206, 207. Leggere reazioni ebbero le Lane, la Tessile, Molini Alta Italia e Tessili. Cambi immutati.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 19 maggio.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	104 20
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 7/16
Obbligazioni Lombarde	211 —
Cambio sull'Italia	par
Turco nuovo	96 95
Banca di Parigi	1484 —
Tunisine	461 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 60
Rendita Ungherese 4 0/0	96 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 40
Banca Ottomana	721 —
Argentine	89 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4525 —
Lotti Turchi	181 —
Ferrovie Meridionali a termine	690 —
Rendita Russa nuova	72 65
Nuovo prestito Russo	98 10
Rendita Portoghese 3 0/0	61 65
Banca di Francia	4205 —
Cambio su Madrid	460
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	81 47
Rio Tinto	1631 —

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

Il mercato è ben disposto. Gli altri corsi quotati all'apertura non sono stati mantenuti ma la maggior parte dei valori segnano un corso superiore a quelle della precedente chiusura. E' naturale del resto che i compratori delle prime ore abbiano voluto assicurare i loro benefici, o abbiano approfittato del movimento di ripresa per procedere alla realizzazione. Le nostre rendite sono pesanti. In seguito alla ripresa prossima delle discussione sull'imposta del reddito. Il 3 0/0 ha debuttato a 96,92 e si è appesantito a 96,75, in perdita di 10 centesimi sulla vigilia. Al contante 96.90 a 96.90. Le compere delle casse pubbliche sono ammontate a 41.020 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	623 50	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	135 —	Rend. Austriaca (arg.)	97 40
B. Anglo-Austriaca	291 —	Id. in carta	97 35
Austriache	666 50	Union Bank	570 —
R. Austro-Ungarica	1758 —	Rend. austr. in oro	115 75
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	93 05
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 05
Cambio su Parigi	95 61	Alpine Paesi Bassi	443 —
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	20 50	Ferr. It. 3 0/0	70 50
Cambio su Parigi	81 35	Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	115 40	Ferr. Meridionali	134 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	— —	Russo (contanti)	213 75
Rend. Turca	96 90		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 19 (chiusura).

Consol. inglese	86 3/8	Russo	88 1/2
Rendita italiana	102 1/2	Uruguay	68 1/4
Argento fino	24 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	7.000
Spagnuolo	93 —		
Turco nuovo	95 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	101 3/4		
Giapponese	88 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 maggio. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 16-23 maggio. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 19 maggio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. **100,—**.

Genova, 19 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 —; Londra 25 12 1/4; Germania 123 07 1/4; Svizzera 99 85 —; Belgio 99 70 —; Austria 104 52 1/2.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dall'11 al 17 maggio.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 25 — a 30 — Id. [illegible] — Segale da 24 50 a 26 — Avena da 22 — a 24 75 — Riso da 22 — a 45 — Meliga da 19 75 a 21 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 35 a 37 75 [illegible] — Crusca da 16 50 a 17 —.

Vino rosso per estratto superiore da L. 40 — a 54 [illegible] — a 45 —.

Fieno (maggengo) [illegible] — Paglia 6 70.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — Galline da 2 50 a 3 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 4 50 a 7 — Anitre da 2 10 a 3 — Oche da 6 50 a 7 — [illegible] 1a qualità da 2 15 a 2 25.

Uova alla dozzina da L. 0 78 a 0 85.

Pescheria (vendita: mare d'1a qualità al chilogramma [illegible]

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 75 a 1 35 — [illegible]

Legna forte al miria da L. 0 34 a 0 44; dolce da 0 34 a 0 4.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 40 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 43 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — [illegible] — Paste 1a qualità da 0 65 a 0 70; Id. 2a qualità da 0 45 a 0 55.

Carne: Sanati al chilo da L. 1 50 a 2 50 — Vitelli da 1 45 a 2 10 — Buoi da 1 50 a 2 — Manzi da 1 70 a 2 — Moggie e tori da 1 25 a 1 80 — Vacche grasse da 1 15 a 1 75 — Vacche e tori meno nutriti da 95 a 1 15 — Maiali da 1 60 a 2 — Montoni e pecore da 1 15 a 1 45 — Agnelli da 1 50 a 1 80.

SOCIETA' TORINESE per la stagionatura ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

[illegible]

Organzini	C.	10	Kg.	861.37
Trame	»	—	»	—.—
Greggie	»	2	»	185.23
Lane	»	—	»	—.—
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	12	Kg.	1046.79
Sete pesate	»	3	»	157.5
Lane pesate	»	—	»	—.—
Totale	C.	15	Kg.	1204.10

Colli estratti nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	194	Kg.	19475.60
Pesati	»	70	»	617.85

Bestiame.

ALBA, 16 maggio.
Vitelli da macello al miria L. 9 00. Carne (macello sorinato) al chilo L. 0 70.

ASTI, 18 maggio.
Buoi N. 151; Vacche N. 327; Vitelli N. 670; Vitelli lattanti N. 175; Cavalli N. 58; Muli N. 31; Asini N. 17; Maiali N. 30; Pecore N. 2; Capre N. 5; Agnelli N. 11; Capretti N. 9 — Totale N. 1502.

ASTI, 18 maggio.
Carne di vitelli al miria da L. 1 90 a 2 50; Id. di bue da 1 20 a 1 40; Id. di agnello da 1 40 a 1 60; Id. di maiale da 1 [illegible].

CAVALLERMAGGIORE, 18 maggio.
Vitelli da latte al miria L. 10; Id. 2.a qual. L. 9; 3.a qual. L. 8.

OLEGGIO, 18 maggio.
Buoi grassi prima qualità al quintale L. 88; Id. seconda qualità al q.le L. 78. Giovenche e vacche grasse 1.a qualità al quintale L. 70; Id. 2.a qu. [illegible]. Vitelli grassi 1.a qual. al chilo L. 1 32; Id. 2.a qual. L. 1 24; Id. 3.a qual. L. 1 06.

PINEROLO, 16 maggio.
Buoi da macello al Mg. da L. 8 a 9 25; Manzi id. da 8 a 9; Vitelli id. da 8 50 a 10 50; [illegible] id. da 10 a 12; Vacche id. da 5 50 a 7; Maiali id. da 13 a 13 50; Agnelli id. da 9 a 10; Montoni id. da 6 a 7.

SALUZZO, 16 maggio.
Carne di vitello al chilo L. 1 74; Id. di bue 1 52.

Cereali.

ALBA, 16 maggio.
Grano al quint. L. 27 75; Meliga id. L. 18 87.

ASTI, 18 maggio.
Frumento al quintale da L. 29 50 a 30 75; Segala id. da L. 19 60 a 20; Avena id. da 18 50 a 22 25; Meliga da 18 50 a 19 50.

CAVALLERMAGGIORE, 18 maggio.
Frumento al quint. L. 28 10; Segala Id. L. 19 37; Meliga id. L. 18 75.

CEVA, 15 maggio.
Frumento al quintale L. 30; Segala 19; Meliga bianca 18 50. Avena al quintale L. 22.

OLEGGIO, 18 maggio.
Frumento al quintale da L. 26 a 27; Avena id. da 21 50 a 22; Meliga id. da 15 75 a 16 25; Segala id. da 17 a 17 25.

PINEROLO, 16 maggio
Frumento al quintale da L. 27 50 a 28 80; Segale id. da 17 80 a 19 25; Granoturco id. da 19 10 a 17.

SALUZZO, 16 maggio.
Frumento al quintale L. 28 70; Meliga id. L. 18 55; Barbariato id. 24 50; Segala id. 20 90; Avena 23 70; Orzo id. 23 60.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 16 maggio.
Grissini al chilo L. 0 48; Pane 1.a qual. 0 42; Id. 2.a qual. 0 38; Id. 3.a qual. 0 32.

ASTI, 18 maggio.
Farina marca N. 1 da L. 37 50 a 38 50; Id. marca B. e id. da 35 a 36; Id. » da 34 50 a 36; Crusca id. da 1 65 16 50.
Riso al quintale da L. 38 70 a 42 50.

IVREA, 15 maggio.
Riso al quintale L. 39.

PINEROLO, 16 maggio.
Pane prima qualità al Mg. L. 3 00; Id. casalingo id. 3 10; Grissini id. 7 —.

SALUZZO, 16 maggio.
Grissino 1.a qual. L. 0 54; Id. 2.a qual. 0 44; Pane 1.a qual. 0 44; Id. 2.a qual. 0 36. Paste nostrane 1.a qual. al chilo L. 0 55; Id. 2.a 0 49.
Riso 1.a qual. al chilo L. 0 45.

Foraggio.

ALBA, 16 maggio.
Fieno maggengo al miria L. 1 35; Ricetta id. L. 1 15; Terzuolo id. L. 1 10. Paglia al miria L. 0 60.

ASTI, 18 maggio.
Fieno maggengo al miria L. 1 40; Id. ricetta id. L. 1 35; Paglia id. L. 0 75.

CAVALLERMAGGIORE, 18 maggio.
Fieno maggengo al miria L. 1 22; Paglia 0 52.

OLEGGIO, 18 maggio.
Fieno nuovo maggengo al quint. da L. 6 75 a 7 25. Paglia al quint. da L. 4 75 a 5.

PINEROLO, 16 maggio.
Fieno maggengo (fuori dazio) al Mg. da L. 1 10 a 1 20; Id. ricetta id. da 1 a 1 10; Id. terzuolo id. da 0 90 a 0 95.
Paglia (fuori dazio) al Mg. da L. 0 55 a 0 60. Trifoglio seme al Mg. da L. 22 a 24.

SALUZZO, 16 maggio.
Fieno maggengo al miria L. 1 25; ricetta id. 1 05; Paglia id. 0 67.

Frutta e Verdura.

ALBA, 16 maggio.
Patate al miria L. 0 60; Cipolle id. 0 70.

ASTI, 18 maggio.
Uva da tavola da L. 6 a 8.

CAVALLERMAGGIORE, 18 maggio.
Legna forte al miria L. 0 27; Id. dolce 0 20.

IVREA, 15 maggio.
Fagiuoli al quintale L. 16; Patate al miria da 0 70 a 1 20.

PINEROLO, 16 maggio.
Patate al miriagramma da L. 0 50 a 0 60. Castagne secche al Mg. da L. 2 75 a 3.

SALUZZO, 16 maggio.
Fave al quint. L. 20 75; Fagiuoli al miria 2 25; Patate id. 0 75; Castagne secche id. 2 50.

Legna e Carbone.

ALBA, 16 maggio.
Legna forte da ardere al miria L. 0 35; Id. dolce id. 0 25.

ASTI, 18 maggio.
Legna forte al miria da L. 0 30 a 0 38; Id. dolce da 0 26 a 0 30.

PINEROLO, 16 maggio.
Legna forte al Mg. (fuori dazio) da L. 0 30 a 0 35; Id. dolce id. da 0 20 a 0 25. Carbone vegetale al Mg. da L. 1 a 1 20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 16 maggio.
Polli alla coppia L. 2 80; Galline id. L. 3 90. Uova alla dozzina L. 0 77. Robiole al chilo L. 1 25.

ASTI, 18 maggio.
Polli per capo da L. 2 a 2 75. Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 90. Patate al miria da L. 0 70 a 1 30; Cipolle id. da 0 60 a 0 75; Carote id. da 1 50 a 2 40.

CAVALLERMAGGIORE, 18 maggio.
Uova alla dozzina L. 0 75.

IVREA, 15 maggio.
Burro al chilo L. 2 75; Uova alla dozzina 0 75.

OLEGGIO, 18 maggio.
Polli nostrani per capo da L. 1 30 a 1 50; Galline id. da 2 a 2 50; Piccioni id. da 0 70 a 0 75. Uova alla dozzina da L. 0 60 a 0 65.

PINEROLO, 16 maggio.
Burro 1.a qualità al Kg. da L. 2 10 a 2 25; 2.a qualità id. da 2 a 2 10. Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85. Polli per capo da L. 1 50 a 2; Tacchini id. da 5 a 8.

SALUZZO, 16 maggio.
Burro al chilo L. 1 94. Uova alla dozzina L. 0 78.

Vino.

ALBA, 16 maggio.
Vino nebiolo all'ettolitro L. 72; Barbera id. L. 22; dolcetto id. L. 18.

ASTI, 18 maggio.
Vino all'ettol. 1.a qual. da L. 35 a 38; Id. 2.a qual. da 24 a 26.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 19 maggio (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 29 40 — idem per giugno fr. 29 — idem luglio-agosto [illegible] — idem a agosto [illegible] — idem 4 ultimi [illegible] fr. — —. Mercato sostenuto.

ANVERSA, 19 maggio (sera).
Frumento — Mercato calmo.

MARSIGLIA, 19 maggio (sera).
Frumenti. Importazione della giornata quint. [illegible] Vendite quintali [illegible]. Mercato calmo; tendenza in favore dei compratori.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 19 maggio (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 27 50 — idem raffinato disponibile fr. 58 55. Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 29 37 — idem a luglio fr. 29 37. Mercato debole.

HAVRE, 19 maggio (sera).
Caffè venduti sacchi 4,000. Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 19 maggio (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole. Idem per maggio Rmk. 22 05 — idem per agosto Rmk. 22 15.

Cotone.

HAVRE, 19 maggio (sera).
Cotoni venduti balle 2,00. Mercato calmo.

LIVERPOOL, 19 maggio.
Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani, facili; Brasiliani, facili; Egiziani, sostenuti; Surate, invariata.
Cotoni. Domanda pel mercato in gene ale buona. Vendite della giornata balle 12,000, di cui per la speculazione balle 1000 — Importazione balle —,—.
Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta — domanda buona.
Maggio 5,60 — Maggio-Giugno 5,58 — Giugno-Luglio 5,53 — Luglio-Agosto 5,49 — Agosto-Settembre 5,41 — Settembre-Ottobre 5,3 — Ottobre-Novembre 5,12 — Novembre-Dicembre 5,0 — Dicembre-Gennaio 5,4 — Gennaio-Febbraio 5,0.
Americani e Brasiliani ribasso 10/100; Egiziani rialzo 1/16.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE
19 maggio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesat.
Europee	N. 11	2	21	9
Asiatiche	N. 42	41	81	160
Peso	[illegible]	3033	6310	9845

Tendenza invariata.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.
Vendite del 19 maggio.

Organzini	K.	910
Trame	K.	15 0
Greggie	N.	7490
Totale	K.	4930

Bognanco

STABILIMENTO CLIMATICO CURATIVO

Grand Hôtel

Dirett. gen. E. FIORINA (Hôtel Florina, Torino)

Clima alpino saluberrimo. E. media altezza (760 m.) riparato dai venti, fresco, tranquillo, delizioso. — Illuminazione elettrica. Concerti. Telegrafo. — Servizio di automobili dalla Stazione di Domodossola.

Cura con le rinomatissime acque:

San Lorenzo litio-magnesiache - Combatte la stipsi ostinata, efficacissima nella renella, nella diatesi urica, nelle malattie del fegato, dell'intestino, del ventricolo.

Ausonia bicarbonato-alcalina, vero sollievo a chi va soggetto a cattive digestioni, inappetenze, ecc.

Per ordinazioni ed informazioni rivolgersi:
Alla Società Acque e Terme di Bognanco, via Bigli, 15 - **Milano**, proprietaria dello Stabilimento e delle Fonti.
Alla Società Piemontese per le Acque Minerali, corso Vittorio Emanuele, 90 - **Torino**, concessionaria delle Sorgenti. 14127

ZURIGO (Svizzera)
GRANDE CASA DI MODE
OETTINGER & C.
Fornitrice di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia
STOFFE PER SIGNORA
LE PIÙ ALTE NOVITÀ DELLA STAGIONE
[illegible]
Tessuti inglesi per abiti tailleur
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI di Mare — S. Ilario Ligure (per treni diretti Stazione Nervi (Genova). Splendida Parc Hôtel in riva al Mare, Gran Parco ombroso, posizione saluberrima, splendida. Pensione convenevoli. Bagni riservati. 14030 G

CESSIONI V° Ufficiali, Impiegati governativi, Ferrovieri, anche in riserva, a condizioni vantaggiosissime e pagamento immediato. — Manuri, Savoia, 4, Torino. c 13225

CERCO persona intelligente (preferibile abbia utili rapporti per maggiore pratica vita) disponga tre o diecimila per due importantissimi affari, non occorrendo cognizioni speciali, potendo rialzare sue sorti. — Scrivere Camera N. 0 Hôtel Nazionale, via Lagrange, per avere appuntamento. c 14074

DENARI offro, interesse mite. — Scrivere indicazioni precise, Ferro, posta, Torino. 14147

GUADAGNO certo offre « Luna », mezzo sicurezza, cercansi ovunque, lanus circondabili. 13628 A

PIETRE coti affilare falci, campione gratis. Manzoni, Genova, via Archimede. 13315 G

RICAMI. I più nuovi e geniali, per campagna, trovansi disegnati da Marengo, via Genova, 1. c 13585

SOLFATO Rame inglese lire 65 vagone Genova, nazionale lire 57 [illegible] Fabbrica pagamento assegno. — Ing.re Ippolito Cattaneo, piazza 5 Lampadi, Genova. 13545

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI lezione Russo. — Offerte con prezzo C. E., posta, Torino. c 14051

SCRITTURA a macchina correttissima. Prezzi modicissimi. Si scrivono tesi, atti legali, si fanno traduzioni varie lingue. — Scrivere, Mauriziani, via Nizza, 121 bis, p. 4°, Città. c 14240

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A persona intelligente, attiva, svelta, con ottime referenze, che disponga da due a cinque mila, offresi posto da fattorino ambulante presso importante ditta. Stipendio L. 100 mensili, 5 0/0 interesse sulla cauzione. — Scrivere fermo posta, M. G. 948. c 14138

ANTICA, importante Società Assicurazioni ricerca buon personale produttore, ispettori. Condizioni convenevoli. — Scrivere cassetta 1226 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14002

CAPO-SQUADRA Torni a revolver perfezionati e macchine automatiche cercasi da Stabilimento Meccanico. Inutile offrirsi senza referenze serissime. — Scrivere, non presentarsi, cassetta 1229 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14187

CERCASI per Stabilimento industriale dattilografo capace di copiare correttamente scritti in lingua inglese. — Scrivere cassetta 1198 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13555

CERCASI giovane fattorino per ufficio. — Scrivere [illegible] 1205 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 14021

CERCASI sanitario per Società Mutuo Soccorsi, Soc. 250. — Per schiarimenti ed offerte inviare entro 5 Giugno via Bologna, 37. Il segretario Merlo. c 14110

CERCASI un fornitore meccanico per piccola officina fuori Torino, avrà interessamento. — Rivolgersi via Bertholle, n. 25, da P. Vandero. c 14182

CERCASI meccanico provetto affidargli custodia riparazioni importanti macchinario, motori, laminatoi, bilancieri. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1216 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14091

CERCASI portinaio, senza prole, per casa signorile. — Scrivere Posta Centrale, Sig. Spirito. c 14184

CERCASI buon Istitutore per Collegio. Via La Marmora, 12. c 14213

CERCASI giovane fattorino per ufficio. — Scrivere cassetta 1205 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14021

CERCASI giovane contabile con perfetta conoscenza della lingua francese. — Indirizzare offerta con referenze e pretese alla casella 1218 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 14152

CERCANSI abili ricamatori e ricamatrici a macchina Cornely. Buona paga, lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1220, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 14146

CERCO due capitani pisteristi, buon stipendio. — Primotani Biglione, via Po, 38, Torino. c 14095

CERCO cameriera per camere Albergo. — C. Bellone, piazza Vittorio, 1. c 14118

CERCO Segretario Cassiere, stipendio 150, cauzione 5000 contanti assicurate. — Borio, via San Domenico, 7, Torino. c 14223

CERCO per mia Azienda distributori esattori città e provincia, stipendio 100-150, diaria, cauzione 1000-3000 contanti assicurate. — Borio, via San Domenico, 7, Torino. c 14222

DAMA compagnia, Direttrice casa, cercasi signorina, seria, indipendente. Ottime condizioni, non occorrono lingue. — Scrivere Contratti, Aracoeli, 10, Roma. c 14105

DOMESTICA svelta, intelligente, attiva, con buone referenze, capace disimpegnare servizio suo quartiere, cercano coniugi soli. Buon stipendio. Via Montevecchio, 58. c 14180

FARMACIA in Torino cerca diplomato per servizio notturno. — Scrivere indicando condizioni, referenze alla cassetta 1220 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14177

GIOVANE rappresentante, referenze, sorpreso in buona fede, perde somma in un fallimento, cambiali rovina, fa appello per aiuto a persona caritatevole. — Scrivere cassetta 1207 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14060

GROSSISTA tessuti cerca giovane commesso, pratico, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1247 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14205

MECCANICO, praticissimo riparazioni, cercasi da negozio macchine-cucire. — Offerte con referenze cassetta 1092 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14207

MONTATORE carrozze elettriche cercasi da grande fabbrica italiana automobili. Buonissimo stipendio. — Scrivere casella postale 360. c 13783

SI cercano buone lavoranti, sistenti e apprendiste modiste fisse per l'anno. — Rivolgersi Gabutti, via Bava, 1, p. 1°, Torino. 14100

SEGRETARIO, stipendio 4000; Vice, 2000. Istituto Credito Roma cercasi. Non occorrono cauzioni. — Scrivere requisiti, inviando cent. 30 per risposta, Contratti, Aracoeli, 10, Roma. c 14106

SIGNORINE cercansi per confezione specialità farmaceutiche. — Rivolgersi via dei Mille, 18. c 14082

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BALIA, ragazza vent'enne, robusta, occuperebbesi presso famiglia agiata fuori Torino. — Angela Musso, via Montevecchio, 21, Torino. c 14130

CAMERIERA fina, bella presenza, abile cucito, ritira lettere Giovedì, posta, Rina. 13928

CORRISPONDENTE estero cerca impiego stabile, tedesco, inglese, francese ed italiano. Prime referenze. — Offerte Haasenstein e Vogler, cassetta 1211 M. c 14073

EX-CARABINIERE, trentatreenne, già Agente ricevitore daziario, con buone referenze, nozioni contabilità, cerca modesto impiego. — Scrivere cassetta 1217 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14128

GIOVANE ventenne cerca occupazione in qualità di fattorino. — Scrivere F. M. 20, fermo posta, Torino. c 14116

PRIMO macchinista navale, patentato, allievo scuola industriale Vicenza, pratico montamenti, riparazione motori, elettrotecnica, lingue, cauzione, impiegherebbesi a terra. Ottime referenze. — Scrivere C. 2760, Haasenstein e Vogler, Venezia. 13604 V

SIGNORINA Mentone, seria, cerca posto direzione casa piccola famiglia. Ottime referenze. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 14070

SIGNORINA di buona famiglia, avendo ultimato gli studi secondari, pratica in lavori di ricamo, e techerellino presso famiglia signorile per accudire ragazzi mediante compenso moderato vitto ed abiti da passeggio. — Scrivere cassetta 1227 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14178

SIGNORINA dattilografa, praticissima lavori ufficio, occuperebbesi subito. — Ferri, corso Casale, 89, Torino. c 14135

VEDOVA seria, educata, cerca posto guardarobiera Hôtel, anche solo stagione bagni. — Romualdi, posta, Saluzzo. c 14097

VENTENNE, conoscente francese, dattilografia, spedizioni, cerca posto presso Ditta industriale. — Scrivere G. S. 11 fermo posta. Ritiro subito corrispondenza. c 14049

VENTISETTENNE, licenza tecnica, bella presenza, famiglia distinta, impiegherebbesi subito. — [illegible] 34, posta. c 14099

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA malattia, cedesi avviatissimo negozio Mercerie, Filati, Telerie. Buon reddito. — Rivolgersi Arietti, piazza Vittorio Emanuele, 13, Torino. c 14158

CERCO accomandatario od accomandante capitale 30 mila garantito, restituibile gradualmente in due anni. Utile nuova Azienda amministrativa, 800 mensili. — Borio, via San Domenico, 7, Torino. c 14221

CONCERIA da vendere in Bra presso Bonamino Giov. Battista. c 14188

DA rimettere negozio mercerie con o senza merce, adatto anche per altri generi. — Scrivere cassetta 1153 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14183

FARMACIA Cuneo, reddito incontestabile, causa vecchiaia, vendesi, urge. — Dolo, via Galliari, 19, Torino. c 14003

FARMACIA cerca socio per farmacia e prodotti farmaceutici, disposto viaggiare. — Casella 210, Torino. c 14136

MODISTA, causa ritiro affari, cede avviatissimo negozio, centro Torino. Ottima clientela, poco ribero. — Scrivere cassetta 1150 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14215

PENSIONE avviata Riviera Ponente [illegible]. — Scrivere cassetta 1206 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 14055

RILEVEREI liquoreria anche piccola. Esclusi intermediari. — Scrivere Liquorista, fermo posta, Torino. c 14143

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AL Mare signora distinta dà camera pensione, anche bimbo, signorina. — Via Lagrange, 21, Torino. c 13998

AFFITTASI o vendesi casina ammobiliata, vicinanze Chieri, composta dieci ambienti, terrazzo, portico, cantina, giardino cintato. — Rivolgersi Viemara, via Cavour, 14. c 14077

CASA, dodici ambienti mobiliati, pollina vicinissima Torino, fabbricati rustici. Ettari 4, 66, 53 terreno tassa coltura, vendesi. — Gambarano, San Tommaso, 24, Torino. c 14078

CHATILLON. Affittasi appartamento mobigliato, stagione estiva. — Indirizzo: Can. Ruthier, Parroco. c 13966

COGNE. Affittasi villa mobigliata, stagione estiva. — Indirizzo: Gerard Cesare, proprietario. c 15065

COMPRO casetta due piani, giardino, Barriera S. Paolo. — Offerte Marera, posta, Torino. c 14186

COURMAYEUR — Affittasi villa moderna, bagni, luce elettrica, Water closets; 22 ambienti anche divisibili. — Rivolgersi Albergo Dogana, via Cernaia, 42, Torino. 12665

IN montagna, altezza metri 1100, a Groscavallo, frazione Pialpetta, diversi alloggi mobigliati d'affittare. — Rivolgersi: Delorme Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. — c 13742

MONTAGNA, 1600 metri, affittasi chalet. — Rivolgersi Manfredi, via Arsenale, 6. c 14196

ORTA Novarese — Affittasi stagione estiva ampia casa mobigliata verso lago, giardino, darsena. Farmacia Ragazzoni. 14055 M

PRESSO Lago Maggiore grandiosa tenuta 260 giornate, parco cintato 100 giornate, acque abbondante, vendo. — Scrivere cassetta 1225 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14175

RIVOLI — Affittasi 4 camere ammobigliate, giardino, atrio, 2 minuti fermata tram. — Via Orfane, 14. c 11996

RIVIERA Levante — Affittasi appartamento ammobigliato, giardino, cabina privata. — Bulalini, posta, Torino. c 14088

STAGIONE bagni, affittasi famiglia distinta Genova appartamento elegantemente mobiliato, 7 camere, comodità moderne. — Offerte casella postale 59, Torino. c 14058

VENDESI, Castelnuovo d'Asti. Casa campagna, vigne, prati; prezzo mite. — Doria, Castelnuovo d'Asti.

VENDESI grande casa reddito in Piazza S. Carlo. Escludonsi mediatori. — Rivolgersi Portinaio, via dei Mille, 42. c 14151

VENDESI ricco caseggiato di reddito. Posizione centrale, sorridente e signorile. Tutte le comodità moderne. Valore 650 mila lire circa. — Rivolgersi Capo-Mastro Frapolli, corso Valentino, 40. Mediatori e intermediari esclusi. c 14066

VENDO gran convittino signorile, ottima posizione Borgo S. Salvario, 170 e 75 mila. Mediatori esclusi. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 13291

VICO CANAVESE — Alloggio ammobigliato elegantemente, luce elettrica, acqua. Gallo via Silvio Pellico, 11, Torino. c 14231

VILLA dintorni Asti, 12 camere ammobigliate, giardino, frutteto, affittasi stagione estiva. — Rivolgersi Farmacia Liprandi, Asti. c 14134

VILLEGGIATURA — D'affittare in Pianezza per la stagione estiva alloggio di quattro camere e stanzino con vasto giardino, acqua potabile in casa, a pochi passi dalla fermata della Tranvia. — Dirigersi via Garigliano, 10, in Pianezza. c 14197

VILLINO in Rivoli da vendere di 12 camere e giardino (tavole 17). — Rivolgersi Geometra Otta, via della Rocca, 39, Torino. c 14230

170 MILA vendesi casa, nuova costruzione, comodità moderne, località signorile, seria combinazione. — Carrera, via Palatina, 6, Torino. c 14133

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione tra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. [illegible]

AFFITTASI alloggio sei camere, altro quattro con terrazzo, grandioso studio pittore. Rapposizione, 34. c 13998

AFFITTASI al presente in via Cibrario, 29, alloggio signorile d'angolo di 6 camere. Visibile dalle 9 alle 11, dalle 14 alle 16. c 14081

AFFITTEREBBESI ripostiglio piano terreno per motociclette. — Scrivere Bonco, posta, Torino. c 14252

ALLOGGIO 8 ambienti, esposizione levante, comodità moderne, 1° Luglio, via Bacchi, 44, p. 3°. c 13663

ALLOGGIO subaffittasi, causa partenza, 5 ambienti, pianterreno rialzato, comodità moderne, 42 mensili. — Madama Cristina, 78, Portinaio. c 14229

APPARTAMENTO 15 [illegible] affittasi, Palazzina, via Assietta, 23. c 13444

CERCANSI 4 camere, cucina, comodità moderne. Ritiro giorno 25. Fermo Posta A. B. C. c 14041

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta Haasenstein e Vogler ed arriveranno presto al loro scopo.

LOCALE con abitazione, cortile, magazzeni, via Torino, 13, adatto fonderia, deposito o laboratorio. c 14270

NOBILE vedova, sola, cerca quattro vani comodi, moderni. — Scrivere Maria Adele, Posta. c 14215

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A vedove, con figliuole giovani, affiderebbesi in pensione giovinetta di distinta famiglia. — Scrivere Delaing, posta, Torino. c 13954

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria, Via Lagrange, 24. c 13900

APPARTAMENTINO elegantemente ammobigliato affittasi vicino piazza Vittorio. Prezzo conveniente. — Belcher, Posta. c 14199

CAMERA pensione presso distinta signora A. Fano, via Mazzini, 7. c 14075

CERCASI alloggio mobigliato tra lotti 1° Giugno oppure 1° Ottobre. — Scrivere Mario, posta, Torino. 14087

CONIUGI cercano 1° Giugno due camere ben mobigliate con uso cucina. — Scrivere Forzari, posta, Torino. c 14086

D'AFFITTARSI camera ammobigliata elegante, vicino Portanuova. — Scrivere Fiorini, Posta. c 14151

SIGNORE serio cerca bella stanza mobigliata, preferibilmente con pensione presso famiglia civile, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1215 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14079

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI in questa rubrica s'accettano dalla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono [illegible] rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

CASA importatrice carboni fossili cerca abile agente Alessandria. Indispensabili perfetta conoscenza articolo e referenze. — Scrivere cassetta 92 C., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 14040 G

IL Pistoro cerca ovunque rivenditori. — Indirizzare offerte: Casella postale 342, Milano. 14065 M

IMPORTANTE azienda tipo-litografica di Roma (Società Anonima) specializzata lavori commerciali, forniture banche, alberghi, ecc., cerca abili piazzisti-viaggiatori, esperto direttore tecnico. — Offerte, accompagnate seria valorosa, casella postale 217. 13537 R

PER la vendita di articolo serio, necessario ogni genere di negozio, cercasi persona solvibile, pratica trattazione affari, disposto trasiocarsi zona e Emarti; condizioni eccezionali senza rischio; affidasi campionario valore cinquecento circa. — Offerte per iscritto Casella Postale 340, Milano. 14036 M

RAPPRESENTANTE di seria Casa Cotoniera cerca rappresentare importante Ditta drapperia, lanerie per Piemonte, Liguria. — Indirizzare offerte cassetta 1219 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14148

SPLENDIDO negozio, [illegible] eccezionale, accetterebbe per prova in conto deposito articoli buono smercio. — Offerte Cassetta 228 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 13022 M

SPLENDIDO negozio, centralissimo, accetterebbe in conto deposito articoli buon smercio, darebbe garanzia bancaria. — Scrivere cassetta 1215 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14069

VIAGGIATORE provetto ricercasi da fabbrica utensili meccanici; indicare pretese, case servite. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1179 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13793

Annunzi varii.

Carattere grassetto cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AVVISI di ogni genere su qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, Piazza S. Carlo.

BICICLETTA bellissima, robusta, vendo L. 100, gran lusso. — Via Madama Cristina, 11. c 14159

BICICLETTA, valore 300, con bollo, vendo qualunque prezzo. — Binelli, via Baretti, 5. 14158

BICICLETTA, pagata 285, vendo lire 100. — Rasus, via Sant'Anselmo, 3. c 14169

BICICLETTA elegante, pagata 300, vendo L. 100, causa partenza. — Via Mazzini, 2. c 14202

BICICLETTA vendo, ottima occasione, qualunque prezzo. — Gannero, corso Orbassano, 2. c 14214

CIARRETTE elegante compensi con o senza cavalli. — Scrivere cassetta 1210 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14181

GIOVANE di buonissima famiglia, buon impiego, entrerebbe in relazione (scopo matrimonio) con signorina piacente, di statura alta, indipendente. — Scrivere signor V. M. 110, Posta. 14260

MACCHINA scrivere splendida vendo qualunque prezzo. — Libero, S. Teresa, 2, cortile. c 14220

MARIO 6 — Addolorato, strano, impressionante silenzio, prego darmi notizie. Saluti. c 14201

MATRIMONIO — Signorina ventitreenne, bella, distinta, educata, sposerebbe giovane distinto signore, bell'aspetto, buona posizione. — Morina, posta. c 14117

ME — Ogni giorno che [illegible] è un passo verso la meta agognata. c 14259

PERDUTO una Cagna da caccia, chiamata Mimia, competente mancia consegnandola Sig. Pollet Sauze di Cesana (Oulx-Susa). c 14195

PIANOFORTE e Violino vecchi d'occasione vendo corso Siccardi, 15. c 14194

SIGNORINA, colpita dissesti finanziari, cerca signora disposta aiutarla. — C. M. 56, posta. c 14121

SIGNORINA con cappello nero a rose e camicetta viola ammirata e lungamente fissata da giovane con paglietta nel tram Torino-Pinerolo, zona Orbassano, è pregata vivamente indicare modo di conoscerla per esprimere ardente passione. Pinerolo, L. F. 412, fermo posta. c 14090

SIGNORINA, scesa villa Gandolfi, domenica mattina, desidera parlare giovanotto vis-a-vis tranvia S. Mauro. Aurora, 100, Posta. c 14173

SIGNORINA, non ancora disdettona, è pregata indicare mezzo corrispondere scrivendo il seguito numero sua abitazione, fermo posta, Genova. Un omaggio devoto. c 14244

VALERIANO — Espressioni affettuosissime diminuirono distanza forzata quel giorno. Grazie. Ti penso tanto, come sempre. Notizie particolareggiate, quando? Prudentissimamente. Sabato, Domenica nuovamente casa. Affettuosi saluti. c 14254

VENDESI tamagnone a molle e carro duro a 4 ruote a prezzo d'occasione. — Scrivere cassetta 1231 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14185

VENDESI macchina da scrivere Remington nuovissima, ultimo modello, due colori, con accessori. — Scrivere cassetta 1234 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14183

VENDO motocicletta De Dion 2 1/4, L. 190, via Massena, 105. c 14078

VENDO, causa partenza, ottimo pianoforte Berlin. — Portinaio, via Mazzini, 46. c 14176

VOLPINO maschio, mesi 8, di razza, bellissimo, fulvo. — Scrivere cassetta 1233 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 13763

100 lire bicicletta marca nuova vendo subito. — Gremo, Principe Amedeo, 25. c 14187

Appendice della *Stampa* (24

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Dai Berthaudier?

— Sì, ma di più vado sempre alla chiesa di San Severino e al teatro di Clouny.

— Imbecille!

— Perchè imbecille? — domandò Rousset senza aversela a male.

— Scusa; una distrazione. Pensavo ad altro.

Pensava che un giorno, per caso, in una birraria di Montmartre aveva conosciuto una compagnia di avventurieri, che si davano poco fastidio per lavorare e vivevano bene. Una vera banda di briganti, ma accurati, ben messi, come tanti principi.

Era il loro consigliere, il loro avvocato, l'uomo che aveva studiato il Codice penale e ne conosceva i meandri. Quella era quasi la sua unica clientela. Cammin facendo Rousset e Vandier capitano in vicinanza del Teatro Francese. Era tardi: l'ora dell'uscita. Molti equipaggi sostavano per ricondurre a casa i loro padroni.

Improvvisamente Rousset provò una commozione così viva come se una scarica elettrica l'avesse colpito. A due passi da lui una carrozza tirata da un bellissimo baio nervoso si era fermata un istante. Dentro stava una giovane donna sola: ritto accanto allo sportello un signore distintissimo, diceva:

— Abbiti cura. Nessuna imprudenza... A domani!

Il cavallo guidato da un cocchiere alto e robusto, in livrea semplice ma assai propria, partì di trotto, rapidamente.

Rousset era diventato pallido e fremente per l'emozione.

Vandier gli chiese:

— Che hai dunque?

— Elena!

— Era lei?

— Sì. Ho voluto slanciarmi... Non so cosa m'ha trattenuto... ero inchiodato al suolo per la sorpresa... ascoltavo quello sconosciuto.

— L'hai sentito?

— Sì! Diceva: «Nessuna imprudenza: a domani! Abbiti cura....»

— Ma si è che la pollastrina si trova in istato interessante, senza dubbio! — disse Vandier più canzonatorio che compassionevole. Poi contò sulle dita:

— Già: è fuggita a marzo: ora siamo in dicembre... La paternità non sarà difficile a cercarsi. L'errore non è possibile..

E siccome Rousset rimaneva immobile, abbattuto, aggiunse:

— E' strano come l'amore istupidisce un uomo. Tu sei intelligente, non manchi di coraggio all'occorrenza e pure sei stato lì a bocca aperta! Ma sei sicuro che fosse lei?

— Come son certo d'essere qui con te.. A meno ch'io diventi pazzo!

Il gentiluomo che si era fermato allo sportello della carrozza per parlare alla signora, stava ancora lì presso. Accese un sigaro e lentamente, da persona che ha tutto il tempo per sè si incamminò a piedi verso l'Opera.

— Un bel maschio! — disse Vandier. — Non gli manca nulla. Oh tua moglie è protetta da un tipo della più alta società!

Rousset digrignava i denti. Si sentiva inferiore a quel rivale trionfante. Invero chi poteva essere lo sconosciuto che trattava Elena con tanta famigliarità e che da lei era stato guardato con tanta tenerezza?

Fu preso da un desiderio pazzo di insultarlo e non osò. Non per viltà ma perchè capiva quanto ridicolo gliene sarebbe venuto.

Giunto in piazza dell'Opera il gentiluomo svoltò a sinistra e proseguì per via Helder fino alla porta d'un gran Club, dove un valletto atletico stava di piantone.

Vandier e Rousset l'udirono chiedere:

— De Brieux c'è?

— Sì, signor marchese. Il signor barone è arrivato poco fa.

Lo sconosciuto entrò e Vandier s'accostò subito al guardaportone:

— Potreste dirmi chi è quel signore? E' nel suo interesse... Ha perduto qualcosa...

L'altro lo guardò con diffidenza e rispose:

— Tanto peggio per lui. Abbiamo degli ordini. Filpasserato. Poi gli voltò le spalle insolentemente.

Vandier e Rousset batterono in ritirata ma il primo notò nel suo *carnet* il nome del barone De Brieux l'amico dello sconosciuto.

La serata non era perduta dacchè il marito d'Elena aveva saputo che la sciagurata viveva a Parigi.

— Vedi? — disse Vandier — qualcosa abbiamo scoperto già. E' un buon principio.

Rousset non disse nulla. Si ricordava il viso di Elena più roseo e più fresco d'un tempo: i suoi occhi brillanti che avevano quasi accarezzato con lo sguardo l'amante. L'antica ferita, mal rimarginata, sanguinò. Egli si rivolse a Vandier e con voce rabbiosa gli disse:

— Poco fa mi parlavi delle quindici mila lire.

— Sì.

— Ti ho detto che le custodivo per l'occasione propizia...

— Ebbene?

— L'occasione è venuta. Tu devi conoscere molta gente di pochi scrupoli... Non arricciare il naso, perchè è inutile. La tua clientela di via S. Giuseppe si compone piuttosto di miserabili che di gente per bene....

Vandier non negò:

— Può darsi. Ma dove vuoi arrivare con questo preambolo?

— Bisogna che io conosca il rifugio di Elena.

— Questione di tempo e di denaro. A Parigi nulla è impossibile. Per tutti gli affari ci sono gli uomini adatti: basta [illegible] i prezzi.

— Ella sarà madre presto. E' chiaro.

— D'accordo.

— Mi conosci e sai di poter contare sulla mia parola. Trovami la casa di Elena.... Sorveglíala. Il giorno in cui avrà un figlio, voglio che esso mi venga consegnato. Non siamo separati..., dunque..., il padre sono io. Rapire il bambino non sarà delitto... Riprenderò solo ciò che mi appartiene.

— Parli come un avvocato di primo ordine!

— Hai le persone capaci di far questo?

— Forse... Ma che darai, tu?

— Cinque mila lire.

— E' poco.

— Ho bisogno, del resto. Si tratta di accettare o rifiutare: decidi.

— Bene. Rifletterò. Abbiamo tempo. Intanto, andiamo a mangiare un boccone.

— Come vuoi.

Vandier condusse l'amico alla grande taverna di via Montmartre, dove era conosciuto.

(Continua).

OLIO SASSO JODATO

è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, arteriosclerosi, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive. — Si vende in tutte le farmacie

DESTINO

Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c12545

LEVATRICE

Morella Amelia tiene pensioni cure speciali. Prezzi miti, segretezza. - Corso R. Margherita, 121. (Porta Palazzo). c[illegible]

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. via Vittorio, QUADRO-GOFFI, Torino. c9187

ANTISETTICHE

LE

PASTIGLIE VALDA

sono la sicurezza delle vie respiratorie

È ALLE LORO ESSENZE VOLATILI

che esse debbono la loro incomparabile efficacia per PRESERVARE o per CURARE

I RAFFREDDORI, MALI di GOLA, LARINGITI recenti od inveterate, BRONCHITI acute o croniche, CORIZZA, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA ENFISEMA, PNEUMONITI, ecc.

FATE LA PROVA

d'una SCATOLA di VERE

PASTIGLIE VALDA

portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. Canonne, farmacista, 49, Rue Réaumur, Paris

E NE SARETE MERAVIGLIATI.

La Scatola L. 1.50

IN VENDITA

presso: Zini, Berni, Biancardi & C. Via Parravicini, 9, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

LIQUIDAZIONE

D. Terracini e Figli

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie Argenterie

Orologieria Oggetti d'Arte

PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO

Telefono 4-08 — I LIQUIDATORI

2182

LIQUIDAZIONE GIOIELLERIA

per ritiro commercio

IGNAZIO VIRANDO

Via Roma angolo via S. Teresa

Grossi Orecchini brillanti — Orologeria

Anelli brillanti — Argenteria

Grandissimi ribassi.

c13440

ACQUA NATURALE DI RONCEGNO

ricchissima in Arsenico e Ferro

Da anni prescritta dalle principali Autorità Mediche con ottimo positivo risultato curativo nell'**Anemia. Malattie Muliebri. Nervose della Pelle. Rachitismo. Diabete. Malaria. Ottima cura ricostituente** dopo le **Convalescenze** o per le persone deboli. La cura con l'acqua da bibita **a domicilio** si fa in qualsiasi stagione.

Concessionari esclusivi per l'Italia

Signori A. MANZONI & C.

MILANO, S. Paolo, 11 — ROMA-GENOVA

Stazione Balneare Climatica

nell'ALPI TRENTINE

Linea ferroviaria: VERONA-TRENTO-RONCEGNO

Bellissima, tranquilla posizione, dominante la valle del Brenta e le Dolomiti. — **535** metri. — **Clima costantemente mite. Aria purissima, montanina, balsamica.** — *Escursioni, passeggiate amene, Tennis, Concerti, Salon Teatro, Festeggiamenti.* 11181

GRAND HOTEL DES BAINS / PARC HOTEL (apertura 1907) / STABILIMENTO BALNEARE — *Primo Ordine, Costruzioni Moderne situate in mezzo a 160,000 mq. di parco ombreggiato da secolari conifere.* Stagione: 1 Maggio-30 Sett.

Opuscoli illustrati, lavori scientifici a richiesta della Direzione.

DOTT. G. ARISTIDE MARTINETTO

Medico-Chirurgo — Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti — Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino — Studio Dentistico Primario

RICEVE ESCLUSIVAMENTE

Via Maria Vittoria, n. 1 (Piano nobile)

ANGOLO VIA ROMA - TORINO

(Telefono 35-20)

Pulitura dei Denti secondo nuovi metodi — *Operazioni chirurgiche* senza dolore — Anestesia generale o locale — Laboratorio Speciale per la fabbricazione dei denti e dentiere secondo tutti i sistemi esteri e nazionali — Consulti privati tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 17; gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14 — Aperto nei giorni festivi. — Visite, consulti, operazioni, applicazioni di denti e dentiere a domicilio.

25185

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Saloni dell'Arte e delle Industrie

SOCIETÀ C. MORANDI e Co.

FIRENZE - Piazza Vitt. Eman., 5.

Splendidi saloni e vetrine a disposizione delle Ditte per l'esposizione dei propri prodotti *réclame* moderna, indispensabile ed economica. - A richiesta spedisconsi fotografie dei saloni, e condizioni per gli Espositori. 13686

FIBRENO ESCLUSIVITÀ VERO TEKKO

DEPOSITO LINCRUSTA

TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ

STORES - PARACAMINI - VITRAGES

PREZZI RIDOTTI

BISSATTINI VITTORE

DENTIERE SISTEMA AMERICANO

PREMIATE CON LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE ESPOSIZIONI DI NAPOLI, MONTECATINI E PARIGI

Aperto pure nei giorni festivi **VIA CERNAIA, 18** — Telefono 23-64 — c13583

Sono pronte le GHIACCIAIE e le Sorbettiere Forme per Gelati

MAGAZZINO [illegible] — Via Lagrange ang. via Cavour — TORINO

Cassoni latta per vestiario

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 436

MOBILI artistici di lusso e comuni si fanno sempre dalla fabbrica di LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33-41 - Telef. 35-24

Fabbrica belga

di ciughie, manchons e laniere cerca abile rappresentante contro provvigione. Offerte sotto A. S. 180 bureau du journal « L'Union Libérale », Verviers, (Belgio). 14037 M

Grande Stabilimento di MOBILI

di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.** Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate. 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 500, ecc. 99

PASTA per distruggere ratti, *bojo* per *sofere*; *ranno* per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 5

Via Finanze, 8, ond in vendere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

ACQUA CALLIDERMICA (Dott. Ferum)

E' una vera conquista dell'arte Chimico-Medicale.

Toglie completamente le macchie rosse del viso, lentiggini, efelidi, bottoni, comedoni, rugosità, ecc.

Distrugge qualsiasi alterazione del colorito sia questa prodotta dal sole, dal freddo o dal contatto di sostanze acri od irritanti. Ridona alla pelle la morbidezza, il tono fresco e vellutato e la netta da ogni detrito sebaceo. 13589 B

Laboratorio Chimico FERRERI — **Cosmeci Scientifica. Profumeria Igienica.** *Via Baretti, 11 - Torino.*

La bottiglia L. 3,50. In tutte le buone Profumerie

GINEVRA — CHAMPEL-Hôtel Beau-Séjour

Residenza ideale - 1° ordine

200 camere - Ricostruito nel 1907 - Installazione cogli ultimi perfezionamenti - Appartamenti con toilette e bagni - Acqua calda e fresca in ogni stanza - Posizione dominante al riparo del rumore e della polvere - Grande parco ombreggiato - Vista estesa. **Autogarage - Tennis - Orchestra.** - Aperto tutto l'anno. - Istituto idroterapico NELLO STESSO PARCO 9641

SIC

IL PIÙ EFFICACE RIMEDIO riconosciuto dalla MEDICINA

CONTRO LE

TOSSI OSTINATE

E LA

TOSSE ASININA

Preparato dell'Istituto Terapeutico Italiano

in **Quinto** (Genova) e **Milano**, via Dante, 4

Trovasi presso i principali grossisti e in tutte le farmacie a L. 2,50.

Per posta L. 2,80 anticipate. 12012

RIMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro

l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA

(mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più leggere insonnie al più grave **isterismo.**

Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**

con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 8, TORINO

CONCENTRATO TUBETTI DI BRODO MINESTRE MAGGI

Marca di Garanzia « Croce-Stella »

ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI

NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

Ditta CAMILLO MATTEI

Carta - Buste - Cancelleria

Torino - 18, via Carlo Alberto, 18

Il sottoscritto avverte di essersi reso consolidatario della Ditta stessa, e che verranno apportati all'azienda tutti i miglioramenti possibili per meritare sempre più la benevolenza della Spettabile Clientela.

Torino, 15 Maggio 1907. c14189

MARIO MATTEI.

ST. NICOLAS SOTTO ZERMATT

VALLESE — Alt. 1150 m. s/m. — SVIZZERA

Grand Hôtel & Pension

Il bello e pittoresco villaggio di St. Nicolas, centro della linea Viège-Zermatt (Stazione) per l'eccellente clima e la sua bella posizione è vivamente da raccomandarsi per un soggiorno d'estate dei più aggradevoli. Casa di famiglia con ogni comfort. Pensione da L. 5 a L. 9. Prospetto *gratis*. — Compropr. Hôtel Pension Morgenroth, Zermatt. 13679

SESTRI LEVANTE — Stagione Balneare Giugno-Ottobre 1907

Nuovo Stabilimento di bagni 1° Ordine. Spiaggia di finissima sabbia riservata al

GRAND HOTEL MIRAMARE

Terrazza - Giardino - Stabilimento - In diretta comunicazione — Clima fresco, sano, assoluta mancanza di zanzare - Bagni di mare caldi - Doccie - Camere [illegible] - Tutte camere con balcone.

Appartamenti annessi all'Hôtel.

Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre, riduzione 20 per 100. 14047 G

Aperto tutto l'anno. Telefono intercomunale.

Nuovo Prop.: V. CAPPELLINI.

D'AFFITTARE

per il 1° luglio prossimo

GRANDE LOCALE INDUSTRIALE

in via Duchessa Jolanda angolo via Palmieri, n. 34 e 36, di metri quadrati 1540 dei quali 680 palchettati, 150 tettoie e 500 cortile e giardino, adatto per qualunque industria o deposito con annessa palazzina di abitazione di 9 ambienti, terrazza e cantine.

Per trattative rivolgersi corso Francia, n. 38, dal portiere dalle 10 alle 19. 14024

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po), **Torino**

Per l'imminente stagione estiva sono giunte al completo le stoffe inglesi per abiti neri, fantasia, *sport* per corse, mare, montagna, a *novità assoluta*, la stoffa speciale « FRESCO ». — Non indugi la mia spettabile clientela a fare la scelta.

Fondato nel 1872

Institut W. Schimmelpfeng

Ufficio di Informazioni unicamente commerciale, consorziato con la « THE BRADSTREET COMPANY, Nuova York. » Corrispondenti su tutte le piazze del mondo. *Sede Madre a* **Berlino.**

(Oltre 2000 impiegati in 90 filiali Europee).

Uffici italiani: **Milano,** Piazza del Duomo - Telefono 78-08 — **Torino,** corso Siccardi 16. — **Genova,** via XX Settembre, 1 — **Napoli,** via Agostino Depretis, 78. 44

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE

Appendice della *Stampa* (29

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Benissimo, — fece Pardaillan, — ci siamo. Avanti!

Al primo incrocio della strada, *Pipeau* fece un tentativo disperato: finse di sbagliare via e fuggì come una freccia verso l'[illegible].

Richiamato da un fischio energico e minaccioso, ritornò strisciando.

— *Pipeau*, — disse gravemente il cavaliere, — tu hai l'astuzia nel sangue; ma il cielo ha fornito anche a me una certa dose di furberia che, senza eguagliare la tua, mi permette però di comprendere i tuoi complotti e di sventarli. Sappi dunque che noi non andremo a dormire fino a che non mi avrai condotto dove voglio....

Allora *Pipeau* cercò, annusò con furia, con frenesia con la punta del muso di traverso.

Così Pardaillan si divertiva col suo cane; i suoi occhi brillavano di gioia; egli cercava in quel momento di dimenticare qualunque umanità, per ravvicinarsi alla bestialità; era lungi, ben lungi dalle pene che lo travagliavano e le ferite del suo cuore, rimaste sanguinanti sotto la sua corazza di pelle di bufalo, si addolcivano realmente, come toccate da un balsamo salutare. Egli si sentiva più giovane: dimenticava perfino Maurevert; era una specie di *alt* deliziosa e fresca nel rude cammino della sua vita. . . . .

A venti passi dietro a lui, nell'ombra, lungo il muro, tre uomini si avanzavano e seguivano tutti i suoi movimenti. Due di costoro tenevano stretto nella mano un solido pugnale affilato; il terzo li dirigeva, e pareva spiasse il momento di lanciarli su Pardaillan...

Quest'uomo era Maurevert.

Gli altri due erano i due **ercoli di Belgodère**: Crousse e Picouic.

Maurevert, nel momento in cui il cavaliere era uscito dall'*Albergo dell'Indovina*, si era slanciato come un buon segugio sulle sue traccie e lo aveva seguito fino alla porta dell'*Albergo della Speranza*.

E mentre Pardaillan spiava dall'interno l'arrivo desiderato di Belgodère, Maurevert, fuori, aveva spiato l'uscita di Pardaillan.

Maurevert era paziente.

Avrebbe aspettato fino all'indomani, se fosse stato necessario. Ma, per tutto un impero, non sarebbe entrato nella sala in cui si trovava il cavaliere. Il solo pensiero di trovarsi faccia a faccia con lui gli bagnava la fronte di un sudor freddo. Provava quella specie di terrore che può provare la lepre che, credendo di aver fatto perdere la pista al cacciatore, scorge tutto ad un tratto l'arma mortale puntata su di lei!....

Pardaillan a Parigi!....

Era la morte assicurata!.... e che morte!.... Egli immaginava un supplizio raffinato, supponendo nel cavaliere gli stessi pensieri che lo agitavano.

Dove fuggire ancora?....

Dovrebbe dunque ricominciare ancora una volta quella fuga terribile che era durata tanti anni?....

Dove nascondersi?.... Verso quali terre, verso quali confini cercare finalmente la pace, cercare la calma, cercare la tranquillità, come in un porto sereno e sicuro, dopo le immane urla di spavento che squassava l'anima sua da tanto tempo, al solo evocare l'immagine di Pardaillan; al solo mormorare del suo nome?....

Che cosa voleva?....

Non lo sapeva precisamente. Aveva abbandonato precipitosamente Maineville e si era slanciato dietro Pardaillan, affascinato, trascinato, con la vaga speranza che il caso forse lo avrebbe posto a mercè!....

Oh! se fosse riuscito ad ucciderlo!....

Non già che egli desiderasse la morte del cavaliere; il suo odio certo gli augurava non solo la morte, ma delle terribili sofferenze; ma c'era in lui qualche cosa più forte dell'odio!....

Era la paura... una paura di ogni istante... una paura che cento volte, nelle vie, lo costringeva a voltarsi subitamente con la sensazione che Pardaillan camminava alle sue spalle, una paura che di notte lo traeva d'improvviso dal sonno e lo faceva rimanere, per ore ed ore, seduto in mezzo al letto, cogli occhi spalancati, con le orecchie tese, ansante, tremante.

Uccidere Pardaillan per Maurevert non era più una questione di odio o di ira: era liberarsi dall'incubo, era riconquistare la sua vita serena, era vincere la suprema battaglia contro lo spettro che mangiava al suo desco e beveva al suo bicchiere, che sghignazzava al suo fianco, sempre!....

Finchè il cavaliere vivrebbe egli non oserebbe vivere!....

Dianzi all'*Albergo della Speranza* egli diceva a se stesso che forse l'occasione era giunta.

Avrebbe egli la forza di colpire da sè?.... Avrebbe egli il coraggio necessario per avvicinarsi a Pardaillan?.... Ecco quello che egli chiedeva a sè stesso tremando, dicendosi sordamente, che egli non oserebbe!....

Coraggioso, feroce anche, egli avrebbe tenuto testa a dieci assalitori..... ma attaccare Pardaillan!...., No, no, egli non oserebbe!....

La notte era venuta da qualche tempo, allorchè egli scorse due uomini che, tenendosi per il braccio, si avvicinavano all'albergo.

Colla sua sicurezza di colpo d'occhio, Maurevert riconobbe in essi due malandrini, due miserabili, capaci, mediante onesta retribuzione, di passare sopra qualunque scrupolo, due di quei furfanti, infine, di cui allora era piena Parigi e che per pochi scudi spacciavano un uomo senza farlo troppo gridare. D'altra parte, quando l'uomo gridava e le guardie accorrevano, tutto si accomodava con una spartizione del bottino al sergente delle guardie stesse. Maurevert fece allora un cenno imperioso che commosse fino alle lacrime i due miserabili.

— Volete guadagnare cinquanta buone lire per ognuno? — chiese Maurevert continuando a sorvegliare con la coda dell'occhio la porta dell'albergo.

I due malandrini si toccarono il gomito.

— Siamo in fortuna oggi! — disse uno di essi con voce acuta.

— Diventeremo troppo ricchi — aggiunse l'altro con voce lugubre.

— Che cosa dobbiamo fare? — ripresero in coro.

Maurevert si assicurò che i due birbaccioni erano armati di un buon pugnale, malgrado gli editti ripetuti e strambazzati ad ogni canto di strada.

— Come vi chiamate, amici cari? — chiese.

— Io Picouic ed il mio compagno Crousse — rispose con un saluto il più magro, il più scarnito dei due.

— Sono dei nomi di guerra — pensò Maurevert. — Sono proprio dei ladri. Ascoltatemi: ecco quello che bisogna fare: vi è là, in quell'albergo, un uomo....

— Che vi incomoda forse! — disse Picouic, vedendo che Maurevert si fermava.

— Sei intelligente, amico! — disse Maurevert.

— No, solamente un po' di fiuto, monsignore.

— Perdio, — fece Crousse, — avrei indovinato anch'io che quell'uomo vi dava fastidio.

— E quest'uomo.... — riprese Picouic. — Si tratterebbe di....

— Sì — pronunciò Maurevert.

— Benissimo! Ci conviene — dice Picouic. — Cento lire per ambidue dopo l'operazione, resta inteso.

— Che cosa resta inteso? — chiese Crousse.

— Lo saprai..... Un momento, gentiluomo: quale è il nome del vostro..., seccatore?

— Che importa il suo nome..... purchè lo si uccida!....

— Infatti!.... Purchè noi siamo pagati!....

— Ecco il denaro — disse Maurevert.

Picouic fece sparire la borsa e si inchinò fino a terra e disse:

— Monsignore sarà servito immediatamente. Prepara il tuo pugnale, Crousse.

(Continua).

LE MIGLIORI
GHIACCIAIE
si trovano nei Grandi Magazzini Società Anonima
ERCOLE BIANCHI & C.
4, Via Viotti, 4
TORINO
a prezzi straordinariamente miti
LIBERO INGRESSO

PRESERVATIVI
Igienici (novità) sottilissimi, garantiti infrangibili ed insensibili. - Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 9, Torino.

MALATTIE PELLE
e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cura speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 10.

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 535, MILANO.

Perchè soffrite?

Se non vi sentite bene, noi possiamo guarirvi col nostro ELECTRO-VIGOR. Se voi siete debole, noi possiamo rendervi forte. Se voi siete colpiti da dolori reumatici, noi possiamo liberarvene. Noi possiamo lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili. Noi diciamo sovente che Dolore ed Elettricità non possono vivere nello stesso letto, e lo proviamo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole e sfinito è preciso a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal varicocele, mancanza di energia; può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, tetri presentimenti; può essere timido, irritabile, evitare gli amici o la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta della più leggera responsabilità. — L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi innanzidetti spariranno per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni punto dell'Italia, noi abbiamo guarito degli ammalati. — Diteci il vostro indirizzo, e vi indicheremo il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da noi.

Diteci qual'è la vostra malattia, e noi vi risponderemo onestamente se possiamo guarirvi o no. Se ciò ci è impossibile, non vogliamo il vostro denaro. Sono 22 anni che esercitiamo quest'industria; la nostra grande superiorità ha fatto di noi i più importanti fabbricanti di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la nostra riputazione cresce ancora perchè diamo a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il nostro apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentirvi il suo ardente calore spandersi in voi, e vedervi rinnovata l'investitura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? - Certamente! - Allora provate il nostro ELECTRO-VIGOR.

Leggete cosa scrivono i guariti!

Lombaggine — Reumatismo
Debolezza fisica — Varicocele

Egr. Sig. Dottore,

Dopo una assidua applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, posso dichiararmi d'essere completamente guarito dai miei DOLORI REUMATICI, dalla LOMBAGGINE, dal VARICOCELE, e DEBOLEZZA FISICA, nonchè dall'ATONIA GASTRICA INTESTINALE, disturbi che mi affliggevano da diverso tempo e ribelli ad ogni genere di cura.

In riconoscenza quindi di quanto Ella ha fatto per me, ridonandomi una perfetta salute, sarà sempre mia premura raccomandare il suo ELECTRO-VIGOR a tutte le persone sofferenti, che desiderano ottenere una completa guarigione.

Aggradisca frattanto, o mio Benefattore, i miei rispetti e saluti. Di Lei

Torino, via Rivara, 10.

Dev. BERNARDO BACOLLA.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 6
Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20.
MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.
Nome ....
Indirizzo ....

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti e Persistenti
Ogni (MIDY) *porta il*
Capsula di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urané Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente come curamento per la guarigione dei diabetici
IL VINO URANE' PESQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie
Deposito a **Torino**: dott. *L. Bonaccorsi*, corso Vitt. Em., 66 - Farm. *Torisco*, piazza San Carlo, angolo via Roma - Farmacia Chimica *Gazzone*, via Cernaia, 14. 10M

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Dr. MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - **Milano**
Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis
Guarigione della Blenorragia in otto giorni
Chi è da lungo tempo ammalato di scolo, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chieda al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in **otto** giorni. 19285

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 105 000 000 INTERAMENTE VERSATO

Prenotazione
a N. 8000 Obbligazioni al 4 1/2 %
da Lire italiane o Franchi svizzeri 500 nominali

al netto d'ogni imposta o tassa presente e futura
rimborsabili mediante 35 estrazioni annuali a principiare dal 1912

della

Società Generale per la illuminazione

Anonima per azioni — Sede in NAPOLI — Capitale Lire 11 000 000 interamente versato

La Società Generale per la Illuminazione, costituitasi nel 1876 allo scopo di creare impianti d'illuminazione in Italia, ha svolto la sua attività principalmente nella città di Napoli, creando e sviluppandovi un grandioso impianto per distribuzione di energia elettrica sia per la illuminazione come per scopi industriali.

L'industria esercitata dalla Società Generale per la Illuminazione è andata via via assumendo proporzioni sempre più importanti, per modo che, malgrado i successivi aumenti del suo capitale sociale, la cifra da questo attualmente raggiunta di L. 11,000,000 — non era sufficiente per permettere di dare alle installazioni quello sviluppo che è reclamato dalle crescenti richieste di energia. Infatti al 31 marzo 1908 il capitale investito negli impianti si è elevato a L. 15,907 881 —. All'infuori di questa cifra di capitale fisso, la Società abbisogna di un capitale circolante di almeno 3 milioni, per soddisfare alle occorrenze degli approvvigionamenti e per provvedere al suo servizio finanziario. Il suo debito fluttuante si trovava così — alla data del 31 marzo 1908 — elevato a L. 7,344,000 —; ed è per provvedere alla consolidazione di questo debito ed agli ulteriori aumenti dei suoi impianti che la Società si è decisa a creare un prestito obbligatorio.

L'Assemblea Straordinaria degli Azionisti, testè riunitasi a Napoli, ha deliberato di procedere alla creazione di Obbligazioni sino a concorrenza dell'attuale capitale sociale, facoltizzando il Consiglio d'Amministrazione a curarne il collocamento nella misura e nei modi da esso giudicati più convenienti agli interessi della Società.

In seguito a tale deliberazione il Consiglio d'Amministrazione procedette alla emissione di

N. 18.000 Obbligazioni 4 1/2 % pari a L. it. o Fr. svizz. 9 milioni,

che la Banca Commerciale Italiana assunse in blocco. Di tale quantitativo,

N. 10.000 Obbligazioni pari a L. it. o Fr. svizz. 5 milioni,

vennero dalla Banca Commerciale Italiana collocate in modo definitivo in Isvizzera, dove la Società Generale per la Illuminazione è assai conosciuta, avendo il capitale ginevrino provveduto finora quasi esclusivamente al fabbisogno della sua industria.

Il dividendo distribuito al capitale azionario, dopo importanti prelievi per gli ammortamenti, fu negli ULTIMI CINQUE ANNI DEL 5 %. L'ultimo bilancio approvato dall'assemblea generale per l'esercizio 1906-07 dimostra un beneficio di lire 907,352.95. DOPO pagamento degli interessi pel debito fluttuante. Il risultato del bilancio chiuso al 31 marzo 1908, ancora da sottoporsi all'Assemblea degli Azionisti, è egualmente favorevole.

La Società Generale per la Illuminazione è CONCESSIONARIA DELLA PUBBLICA ILLUMINAZIONE ELETTRICA della città di Napoli sino al 1937. Se il Municipio in quell'epoca non riscatterà l'impianto del servizio pubblico la concessione potrà essere prorogata di 10 anni. La Società non ha il monopolio per l'illuminazione privata, la quale viene servita anche da un'altra Società ma tale concorrenza non impedisce l'accrescimento continuo della clientela della Società Generale, come appare dal seguente prospetto per l'ultimo quinquennio:

Esercizio	Abbonati	Ettowatts installati	Corrente venduta in Kw-ora	Lampade installate presso privati
1903-04	6826	89 967	3 334 764	225 140
1904-05	7872	100 341	3 562 860	265 062
1905-06	9150	114 179	3 954 333	297 540
1906-07	9909	127 274	4 350 156	316 230
1907-08	10483	145 916	5 273 807	331 983

L'emissione attuale di 9,000,000 al 4 1/2 % assorbirà annualmente L. 577,080 per interessi, tasse ed annualità degli ammortamenti; questa cifra È INFERIORE ALLA METÀ DELL'UTILE DELL'ESERCIZIO conseguitosi negli ultimi anni.

La Società si è inibita di contrarre qualsiasi debito che possa accordare sugli attuali suoi impianti, sia in totale che su parte di essi, maggiori diritti di quelli spettanti ai portatori delle Obbligazioni del suddetto prestito.

Da quanto precede, appare che tanto sotto l'aspetto della sicurezza, quanto sotto quello del reddito, le Obbligazioni della Società Generale per l'Illuminazione, rappresentano un ottimo titolo d'impiego tranquillo e rimunerativo, quindi perfettamente consigliabile.

La Banca Commerciale Italiana mette in vendita la parte disponibile del del suddetto prestito, e cioè

N. 8000 Obbligazioni con godimento 1 Luglio 1908 di Lit. o Fr. svizz. 500, pari a 4 milioni

Le relative PRENOTAZIONI, accompagnate da un importo di L. 25 per ciascuna obbligazione prenotata a titolo di caparra, si ricevono DAL GIORNO 18 AL 30 MAGGIO 1908.

al prezzo di Lire 497,50

più interessi maturati (dietimi) dal 1° Luglio p. v. presso le Sedi, Succursali ed Agenzie

della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano.

La Banca Commerciale Italiana si riserva la facoltà di chiudere le prenotazioni anche prima del giorno 30 maggio corrente.

Il risultato del riparto verrà comunicato ai singoli prenotanti al più presto dopo la chiusura delle prenotazioni e sarà in facoltà dell'acquirente di ritirare i titoli a sua scelta dal 20 di Luglio al 30 Settembre 1908 coll'aggiunta degl'interessi maturati (dietimi) sino al giorno del ritiro.

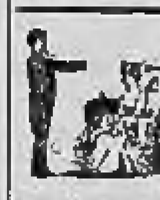
Resta pure in facoltà dei prenotanti di liberare, dopo conosciuto il risultato del riparto, le Obbligazioni attribuite col bonifico degli interessi al 4 1/2 % dal giorno della liberazione sino al 30 Giugno, contro ricevuta provvisoria da scambiarsi coi rispettivi titoli dal 20 al 31 Luglio p. v.

Le suddette Obbligazioni saranno quotate alle BORSE DI MILANO, NAPOLI E GINEVRA.

Le cedole e le Obbligazioni estratte saranno pagabili presso le Casse della Banca Commerciale Italiana e di tutte le sue Filiali, del Credito Italiano e tutte le sue Filiali e dell'Union Financière di Ginevra. 12992

ERNIE
Per ottenere il miglioramento dell'ernia occorre un cinto fatto colla massima perfezione. Da molti anni ci siamo dedicati a questo scopo con risultati splendidi, tutti si trovano contenti! Possiamo garantire IN MODO ASSOLUTO la guarigione dei ragazzi ed il miglioramento degli adulti. NESSUNA MOLESTIA! NESSUN INGANNO! Cinti speciali per gli operai, onde evitare la riproduzione dell'ernia, ciò che constatiamo di frequente (benchè benissimo operati) sia per debolezza degli anelli inguinali, per fatiche o per età avanzata. (Istruzione suggellata cent. 15). - Stabilimento SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9, TORINO.
N.B. *Guardatevi dai Cinti Elettrici!!! Informatevi dal vostro medico.*

POTENTE RIMEDIO
CONTRO LA
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola Bronchiti croniche, Neurastenia Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina
Deposito generale: C. Bonavia e F. - S. Negri e C.
BOLOGNA. 61


La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 39481

IMPOTENZA
causata da *Spermatorrea, Neurastenia, Impressionabilità, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza di midolla spinale, Virilità carente dalla vecchiaia*, si curano radicalmente coll' « AFRODINA », del Dottor *Cartiaglia* unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — L' « AFRODINA » ha incontrato largamente il favore pubblico per la sua azione assolutamente innocua e per gli effetti reali. Flacon L. 3, franco 3,50, 4 flacon L. 12 franco. — AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, franco 5,50. Consulti e schiarimenti per lettera. — Dirigersi: Farmacia del Rialto, Nardones, 25-26, Napoli. —
Deposito: Farmacia Fréjus, Corso di Francia, 33 - Torino. 10347

ISTITUTO NAZIONALE DI CREDITO per gli Impiegati
CESSIONI QUINTO STIPENDIO
Impiegati dello Stato, civili, militari, ferroviari. Massima economia. - Pagamento sollecito - Per preventivi indicare stipendio netto ed età. 14048 I. Roma - *Via Boncherito, 11-A* - Telef. 86.00 interprov.

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI
G. DAMIANI & C. TORINO
VIA CARLO ALBERTO - 9 - TELEF. N. 30-49

A pasto
Volete bere meglio? Visitate il *Campionario Enologico*, C. Vitt. Em., 76. Prezzi di produzione. 11251

GUARIGIONE DELLE ERNIE
senza operazione.

Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato da parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico specialista per la cura delle ernie, reduce da Parigi si fermerà a Torino dal **6 al 25 maggio.** Egli avverte il pubblico che visiterà a Torino: **Hôtel Central et Continental**, via Finanze angolo via Roma (per comodità dei sigg. Clienti entrata particolare dal vicolo del Teatro, n. 2) dal 6 a tutto il 25 maggio corrente.
Tutti i giorni dalle 9 alle 17
e nei giorni festivi dalle 9 alle 14.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che, dopo venticinque anni di studio e di pratica, ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, le professionali, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è già privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un immediato sollievo alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazioni, nè martirio di cinti a molla d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori. Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e per di più semplice è il suo apparecchio: due dischi elastici si adattano all'orifizio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'istante dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce di gran massa e di tessuti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono tempo reggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia o la conseguenza alla necessità delle operazioni, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti sempre dolorosissimi, spesso dannosi, e i cinti a molla d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarselo. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione dei clienti.

Le signora del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini.

Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

Grande assortimento di apparecchi elettrici di sua invenzione per tutte le malattie nervose ma più specialmente raccomandati per la SCIATICA, Lombaggine, Tic-nervoso, Nevralgie, Neurastenia ed Esaurimento nervoso anche se datano da lungo tempo. 10350

TRATTA ANCHE PER CORRISPONDENZA.

PER **VIAGGIO** - PER **AUTOMOBILE**
IMPERMEABILI di qualsiasi genere
-*- SPOLVERINI -*-
MANTELLI e MANTELLINE LODEN
G. HERMANN MILANO, Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
Fornitore della Casa Reale d'Italia TORINO, Portici Piazza Castello, 22

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impotenza senile, e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo o qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità.
GUARIGIONE radicale col potentissimo ricostituente garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo
"ATA"
I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA".
DOMANDATECI LE PROVE DEI MIRACOLOSI RISULTATI OTTENUTI. — Un flacon L. 7,50. —
Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 10 - MILANO.

VILLE ad Appartamenti d'affittare in VAL PELLICE
Rivolgersi presso l'Ufficio d'Informazioni Drogheria GIORDANO LUIGI - **Torre Pellice.** 14211

LE SIGNORE AFFETTE DA' PELI sul volto, alle braccia, ecc., chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene *per sempre* senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di bel nuovo i peli più forti e più precoci di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di provenienza, a chi rimette Cent. 20, anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3 — MILANO. 10680

L'insuperabile e convenientissimo
SAPONE marca CAVALLO
trovasi sempre in deposito presso A. DE COLL e C. — via Lagrange, 7 —
Ottimi oli per tavola cucina e medicinali
Saponi Bianco puro oli o ss
La Fulgida, la miglior Candela 8404 H

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale L. 40.000.000 - Versato L. 20.000.000
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 5000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 i libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 5 giorni L. 12.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di conto per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.
Condizioni d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	10
Medie	20
Grandi	40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.
Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e warrants.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 574

109 **PREMIATA FABBRICA DI CASSEFORTI INCOMBUSTIBILI**
CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE DEPOSITI
G. POESIO Corso r. Umberto, 19 TORINO
SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE con serrature d'allarme brevettate
Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 16.
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 12 — TORINO
— Telefono 16-10 —

LEVATRICE Pensione - cure - pensione e giardino. - Assoluto segreto. M. BRIGANTI. Via Bodia, 3, angolo corso Francia. (Barriera di Francia). 105

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, sonnia, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 157

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria | Prof. Dott. **P. Dematteis** Dott. **G. Demichelis** Dott. **C. E. Mariani**
Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — Farmacia **Appendino**, via Po, 1. — Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 574

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 100

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER,
(Taffetà dei Touristen)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", accompagnato alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'involucro che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, perchè sono questi altri articoli che imitando nei caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede del consumatore.
Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,55.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
F.LLI PAISSA
Piazza San Carlo 8,